ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 4 Ottobre 1919 — NUM. 276

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

# Continuano i tentativi delle Potenze
## per scongiurare la guerra
## Scontro alla frontiera serbo-turca - Fervore bellicoso e preparativi militari a Costantinopoli

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

### Un combattimento alla frontiera turco-serba

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 3, notte.

Al confine serbo-turco, verso la mezzanotte della notte scorsa, circa 300 soldati turchi sono penetrati, probabilmente a scopo di ricognizione, nel territorio serbo, presso Knezica e Grajna. Furono scoperti dalla fanteria serba ed avvenne un violento conflitto che durò un'ora. I turchi ebbero molti feriti, che portarono via, e lasciarono sul campo una trentina di morti. I serbi ebbero due morti e 15 feriti.

Questo incidente, per quanto grave, non deve essere ancora considerato come un annunzio formale, vero e proprio delle ostilità: simili incidenti, in proporzioni più o meno gravi, avvengono ogni giorno, anche in tempo di pace, su tutti i confini degli Stati balcanici, con la Turchia. Naturalmente, però, nel momento attuale, essi hanno una maggiore importanza perchè possono provocare una reazione immediata e pericolosa.

### La Turchia mantiene il sequestro delle navi greche

COSTANTINOPOLI, 3, mattino.

Il ministro di Grecia ha fatto visita ieri al ministro degli esteri protestando contro il rifiuto della Porta di fornire ai vapori greci i firmani perchè possano traversare i Dardanelli.

Alla protesta del ministro di Grecia, Nerandunghian avrebbe risposto: « Noi conserveremo le navi greche fino alla fine della mobilitazione perchè ci serviranno a trasportare le truppe, ma vi rassicuriamo i proprietari ».

### La Turchia prepara il trasporto delle truppe
#### 49 battelli greci e 6 bulgari sequestrati

COSTANTINOPOLI, 3, sera.

La prefettura della Porta ha noleggiato numerosi battelli per il trasporto delle truppe. I battelli greci fermati dalla Turchia sono 49, quelli bulgari sono 6.

La polizia ha compilato una lista dei bulgari, greci, serbi e montenegrini residenti nell'impero. Un gran numero di essi sono partiti oggi.

Corre voce che i turchi della frontiera bulgara si siano ritirati nell'interno a una distanza di quattro ore dalla frontiera.

(Ag. Stefani).

### A Costantinopoli si attende l'"ultimatum,,
#### Le merci bulgare tassate al cento per cento

COSTANTINOPOLI, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi ha durato cinque ore. Esso è stato consacrato esclusivamente ai preparativi militari. I ministri hanno preso cognizione dei telegrammi spediti dalle Ambasciate situate all'estero informanti che tutte le Potenze cercano di prevenire la guerra e segnalanti i passi energici fatti dalle Potenze nelle capitali degli Stati balcanici.

Negli ambienti del Ministero degli esteri si dichiara che l'ambasciatore d'Inghilterra ha fatto a Nerandunghian assicurazione che l'Inghilterra difenderà vigorosamente la Turchia. Si aggiunge che la triplice intesa ha fatto in tutte le capitali balcaniche passi energici in favore della pace.

Nei circoli ufficiali si manifesta la convinzione che gli Stati balcanici abbiano elaborato una nota collettiva sia in di quale si domanda l'autonomia della Macedonia e che ne abbiano ritardato la consegna alla Porta per ultimare i loro preparativi militari. Si crede che tale nota sarà consegnata entro tre giorni.

E' stato sospeso il servizio di viaggiatori sulla linea della ferrovia orientale; i treni internazionali e l'« Orient-Express » non partiranno stasera. Si assicura che le merci bulgare sono state tassate con dazi del cento per cento. Il ministro di Bulgaria assume d'informazioni.

### L'"Unione e Progresso,, appoggia il Governo

Costantinopoli, 3, sera.

*Il Comitato « Unione e Progresso » ha pubblicato un manifesto annunciante che esso appoggerà il Governo di fronte al nemico esterno. Il Comitato ha inviato ai Comitati locali una circolare, raccomandando di facilitare il compito del Governo, ed organizzerà fra due o tre giorni una grande manifestazione in favore del Governo.* Il Tanin cessa la sua campagna antiministeriale.

*Per ordine del ministro della guerra, il vali di Salonicco si recherà in Albania per distribuire armi agli albanesi che, sotto gli ordini di ufficiali regolari, formeranno colonne di volontari. Un telegramma dei capi albanesi rappresentanti 300.000 uomini, mette gli albanesi a completa disposizione del Governo.*

*Si assicura che il Governo conosceva già da un mese il progetto di un accordo offensivo serbo-bulgaro e che esso aveva preso in conseguenza le sue disposizioni.*

*Una grandissima animazione regna al Ministero della guerra per la preparazione della mobilitazione. I riservisti dei quartiere di Stambul, hanno oggi, in corteo, con bandiere e musiche, fatto una gita alla Sublime Porta dove hanno acclamato il Sultano. I riservisti di Costantinopoli, mobilizzati, attraversano le vie con musiche, tra un grande entusiasmo. I settarisi scioperanti hanno offerto di lavorare per la mobilitazione. Stamane Fez ministro degli Esteri, Assim bey, ha avuto un lungo colloquio col ministro di Bulgaria, Sarafow, colloquio che viene vivamente commentato.*

*Le notizie di fonte turca segnalano l'entusiasmo delle provincie per la mobilitazione. La guerra sembra popolare. Vengono aperte liste di volontari. Una certa eccitazione comincia a manifestarsi nella popolazione che vorrebbe aprir subito le ostilità colla Bulgaria. Alcuni ufficiali, che si erano dimessi per rientrare nell'Amministrazione, chiedono di essere reintegrati: fra questi vi sono un colonnello ed il valy di Bagdad.*

*Il decreto di mobilitazione comprende la prima, la seconda e una parte della terza ispezione dell'esercito. Nessuna mobilitazione è fatta in Siria e nella Mesopotamia. La mobilitazione comprende un totale di 38 divisioni e si effettua rapidamente.* (Stefani)

### La flotta turca concentrata a Costantinopoli
#### La guerra è ritenuta inevitabile

Francoforte, 3, sera.

*Telegrammi ai giornali del pomeriggio dicono che anche in Turchia si è decisi alla guerra. Gli spiriti mussulmani si eccitano contro il nemico. In tutte le provincie la mobilitazione avviene con animazione.* Il Tanin dichiarava ieri nella sua edizione serale che la guerra è una necessità ed invitava le grandi Potenze a non promettere aiuti agli Stati balcanici. *La flotta è giunta a Costantinopoli. Essa ha il compito di proteggere il fianco destro dell'esercito turco. La sesta divisione di Costantinopoli partirà in giornata per Adrianopoli. La Porta sembra decisa a respingere l'ultimatum. Il Gabinetto è sottoposto dei diversi partiti, dato il grave momento. Da Belgrado si annunzia che la guerra è ormai ritenuta inevitabile. Si ritiene che nessuna azione delle Potenze potrà trattenere i popoli balcanici.*

### La Russia considererebbe come una sfida ogni movimento austriaco verso Novi Bazar

Pietroburgo, 3, notte.

Il « Novoie Vremia » dice di avere appreso da buona fonte che la Germania ha specialmente raccomandato all'Austria-Ungheria di astenersi da ogni intervento nei Paesi balcanici contro la Turchia. Secondo lo stesso giornale i riservisti residenti nella Polonia russa sono stati richiamati sotto le armi. Nel suo articolo di fondo il « Novoie Vremia » dichiara che la Russia considererebbe come una sfida qualsiasi movimento dell'Austria-Ungheria contro il Sangiaccato di Novi Bazar.

### Un'azione collettiva delle Potenze combinata da Sazonoff e Poincaré

Parigi, 3, notte.

*Il corrispondente londinese dell'Echo de Paris dice che, in quei circoli competenti, si crede che nei colloqui tra Sazonoff e Poincaré è stato compiuto un progetto di intervento delle Potenze tanto a Costantinopoli che nelle capitali balcaniche. A Vienna, nei sei giorni precedenti l'eventuale apertura delle ostilità, si decideranno le sorti di questo intervento pacificatore, del quale sono stati informati gli Ambasciatori e i plenipotenziari nel lungo colloquio di ieri sera.*

*Il Figaro afferma che dai colloqui avvenuti fra Poincaré e Sazonoff si fu un'impressione più soddisfacente circa la possibilità di un'azione collettiva e immediata delle Potenze.*

*Falliéres, secondo il Matin, non farà invano appello al ministro degli Esteri della Potenza alleata perchè liberi il mondo civile dal terribile incubo con un'azione immediata austro-russa.*

### "La mobilitazione non significa ancora la guerra,,
#### Così ha detto re Nicola ai suo popolo

Cattigne, 3, sera.

*Dopo l'ordine di mobilitazione, si sono state grandi manifestazioni. La folla si è raccolta davanti al palazzo reale dove il Re e il principe ereditario furono fatti segno a calorose acclamazioni. Nel suo discorso, il Re esortò il popolo ad avere prudenza.*

*« La mobilitazione — disse il Re — non significa ancora la guerra. Ogni montenegrino in questo momento grave ha il compito di fare il suo dovere e di essere pronto ad andare dovunque sia mandato dalle autorità militari! ».*

*I manifestanti si recarono poi dinanzi alle Legazioni russa, bulgara e greca dove tributarono ovazioni.*

*La notizia della mobilitazione fu accolta dal popolo con grande entusiasmo. Tutte le scuole sono chiuse; i lavori pubblici sono sospesi.*

(Ag. Stefani)

### Il ministro russo a Belgrado telegrafa che la pace può ancora essere salvata

Vienna, 3, sera.

*Apprendo in questo momento che il ministro russo a Belgrado, conte Hartwighi, ha telegrafato a Vienna in questi precisi termini:*

*« La pace nei Balcani può ancora essere « salvata. La sola condizione possibile è « che l'Europa garantisca l'introduzione di « ampie riforme nei vilayets cristiani ».*

### Gli ambasciatori d'Italia, di Russia e di Francia ricevuti dal Re di Grecia

Vienna, 3, sera.

*Il Re di Grecia ha ricevuto stamane all'Hôtel Bristol gli ambasciatori di Russia, Italia e Francia in udienza collettiva.*

### Russia e Francia d'accordo

Parigi, 3, sera.

*Continuano le trattative fra le Potenze in vista di un'azione collettiva, le quali rendono palese un comune desiderio di assicurare il mantenimento della pace. Il colloquio che Poincaré ha avuto ieri sera con Sazonoff ha permesso di constatare che a Parigi e a Pietroburgo si considera la situazione nella stessa maniera e che tra i due paesi vi è completa comunanza di vedute.*

(Ag. Stefani)

Pietroburgo, 3, notte.

*Il Governo russo non cessa di consigliare la prudenza ai Governi degli Stati balcanici, ed agì, così per questo riguardo, come nelle sue relazioni col Governo turco, in perfetta solidarietà con le altre Potenze. Gli sforzi delle Potenze per prevenire la possibile azione di guerra continuano.*

(Ag. Stefani).

### I convegni diplomatici a Londra

Londra, 3, mattino.

Gli ambasciatori di Turchia e di Francia si recarono ieri a conferire al Ministero degli esteri.

### Mentre la Turchia decide la risposta i popoli balcanici preparano le armi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

*La situazione si mantiene sempre grave. Le notizie dai diversi centri balcanici dicono che in ogni regione la mobilitazione si va compiendo rapidamente e facilmente: ciò dimostra che i Gabinetti hanno pensato e pensano seriamente a tale misura militare. Però non si sa nulla di più preciso che possa permettere qualche sicura previsione. Continua l'azione delle grandi Potenze diretta alla pacificazione, ma ancora non si sa veramente con quanto risultato. Re Giorgio di Grecia, che si trova attualmente a Vienna, ha ricevuto uno dopo l'altro, in udienza separata, l'Ambasciatore d'Italia, conte D'Avarna, l'Ambasciatore di Russia e l'Ambasciatore di Francia. I rappresentanti delle grandi Potenze negli Stati balcanici conferiscono ogni momento con il Gabinetto. Non si ha notizia di altri passi che siano stati compiuti presso la Sublima Porta dopo quello fatto ieri dalla Russia, di cui ho potuto informarvi. La sola poca luce che si ha sulla situazione viene dalla notizia, dal resto non confermata ufficialmente, secondo cui prossimamente i rappresentanti della Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro, presenterebbero un ultimatum alla Sublime Porta domandando l'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino, cioè l'autonomia della Vecchia Serbia, della Macedonia, dell'Albania e di Creta. Gli Stati balcanici darebbero tre giorni di tempo alla Turchia per accordare questa autonomia: trascorsi questi tre giorni sarebbe rinnovata la domanda e contemporaneamente sarebbe presentata una Nota collettiva alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino in cui si parteciperebbe che, trascorsi questi tre giorni, gli Stati balcanici farebbero valere con le armi la loro domanda. In sostanza si osserva in questi circoli che, se tale notizia è vera, essa lascia prevedere un periodo di almeno sei giorni di tranquillità prima dell'apertura delle ostilità, periodo sufficiente perchè le Potenze possano concretare una loro eventuale azione. La notizia, come vi dicevo, non è ancora confermata ufficialmente, per quanto essa sia abbastanza accreditata nei circoli di Vienna.*

### Le provocazioni turche alla Grecia
#### La grande agitazione a Creta - Si teme l'intervento delle Potenze.

(Per telegrafo d'ord. da uno dei nostri inv. spec.).

ATENE, 3, ore 1,00.

*Il blocco dei piroscafi greci a Costantinopoli avrà prevedibili conseguenze commerciali per il Pireo altrettanto perniciose come la precedente chiusura dei Dardanelli. L'allarme nel mercato si accentuò per tale fatto. Si prendono attive disposizioni per dare nell'eventuale campagna, un grande sviluppo all'aviazione militare, dopo le interessanti prove date recentemente da quattro ufficiali aviatori. All'ultima ora si apprende che in Macedonia, a Serres, una bomba è scoppiata sul mercato ed uccise cinque persone. La Polizia, composta di mussulmani, uccise a bastonate un notabile greco estraneo al fatto. Le provocazioni che così si succedono a breve distanza, sovraeccitano qui l'opinione pubblica nel momento in cui gli spiriti sono già molto esaltati.*

*Le misure ingiustificate delle vessazioni della Turchia alla navigazione commerciale ellenica indignano l'opinione pubblica per il loro carattere evidente di provocazione. Occorre rimarcare che anche dopo la dichiarazione di guerra il diritto delle genti, giusta la sua tradizione codificati nei trattati, accorda una dilazione ai battelli commerciali.*

*L'eccitazione dei cretesi parrebbe spingerli sino a respingere colle armi alla mano l'intervento e lo sbarco delle Potenze. L'orizzonte così sembra più minaccioso che mai. L'ansia per le notizie dall'Europa è sempre più intensa.*

*Si teme l'intervento delle Potenze contro l'iniziativa degli Stati balcanici, distruggente i risultati pratici e guerrieri della loro coalizione.*

Sonnino.

# Mobilitazioni balcaniche

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 1 ottobre.

*Soggiornare in questo paese ed appartenere alla breve schiera di coloro che ancora credono che la guerra non scoppierà e permetterà di manifestare coteste opinione anche in guisa molto remissiva ai rossi esaltati dei bulgari c'è, a dir poco, da farsi lapidare. Eppure le intenzioni del Governo di Ferdinando sono effettivamente sincere quando manifestano il proposito di non spingere la dimostrazione militare contro la Turchia al di là della generale mobilitazione delle forze del regno. Se l'Europa troverà il modo di imporre alla Turchia un immediato e profondo cangiamento nella condizione politica e sociale delle popolazioni europee che le sono soggette, si può ancora ritenere che la guerra non si scatenerà. A questa condizione è legata la sola eventualità che potrebbe allontanare la tempesta. Tutte le altre, allo stato attuale delle cose, non hanno probabilità alcuna di successo. Le minaccie d'intervento poi, le ruzze compresse, produrrebbero assolutamente l'effetto contrario. Gli eserciti balcanici, pronti a battersi, si batterebbero anche contro coloro che sino a ieri hanno rappresentato la parte dei loro protettori. Se l'Europa vuole effettivamente scongiurare la guerra è contro la Turchia che deve agire, magari con la violenza, e non contro i popoli balcanici, i quali disarmeranno soltanto quando vedranno effettuate le loro aspirazioni.*

*Non è stato facile ai popoli al sud del Danubio ventisi a trovare nella condizione di poter speculare a loro vantaggio sulla minaccia alla pace europea, non è stato facile, voglio dire, ch'essi si trovassero d'accordo per bandire insieme la mobilitazione. L'esservi riusciti costituisce pei quattro regni alleati la garanzia più sicura che, se la guerra sarà evitata, la situazione nella Turchia d'Europa non ritornerà allo statu quo ante.*

*Ho sentito affermare negli ambienti diplomatici sofioti che una delle ragioni che militano in favore del non avvenio della guerra consiste nella difficoltà che gli eserciti balcanici avranno a procedere d'accordo a guerra dichiarata. In altre parole, si vuole che l'accordo, che ha determinato la mobilitazione collettiva, possa prolungarsi allorquando gli eserciti si muoveranno verso i territori delle loro aspirazioni. Aggiungesi anzi che quella generale caratteristica offensiva con la quale, a prima vista, il potrebbe esser tratti a giudicare la fisonomia della creduta imminente guerra, non è vera che per i probabili futuri movimenti degli eserciti bulgari. Gli altri eserciti, serbo, greco e montenegrino, dovranno mantenersi sulla difensiva non per proposito proprio, ma per circostanze inerenti sia al territorio dove sono chiamati ad agire, come alla condizione politica delle regioni al di là del confine. Questa, a grandi linee, la ragione del difetto d'origine che la cordiata quadruplice alleanza balcanica contiene, difetto tanto grave che potrebbe contenere la causa della disgregazione a breve scadenza. I popoli balcanici sono stati sino a ieri rivali, e rivali accaniti, inesorabili per la differenza dei quali sembrava impossibile trovare un terreno di conciliazione possibile. Per persuadersene basterebbe avere dinanzi agli occhi le carte etnografiche delle regioni macedoni, così come i popoli serbi, greci o bulgari le compilano per l'alimento dei rispettivi sentimenti nazionalistici. Tutte le rivendicazioni balcaniche coincidono e si sovrappongono in un così inestricabile modo che ogni possibilità di accordo appare assurda. In quegli stessi confini, in quel preciso limite dove, secondo i bulgari, vi è la terra irredenta bulgara vi è pure la serba o la greca. Da ciò l'esplicita rinunzia a conquiste sulla base della quale è stata possibile l'intesa per la mobilitazione comune. Da ciò, aggiungiamo, il diverso modo d'agire che, passato il primo momento di esaltazione, ciascuno dei quattro Stati dovrà adottare per la salvaguardia del proprio interesse e fors'anco per la pura e semplice salvezza propria.*

*Allargando questo concetto potrei anche dire che nessuno in Bulgaria, per esempio, fa mistero della poca considerazione nella quale sono tenuti gli eserciti serbo e greco. Nel consiglio di guerra che ebbe luogo a Scumla appena finite le manovre e nel quale, per invito di Re Ferdinando, i generali designati per il comando di unità superiori alla divisione furono chiamati ad esprimere la loro opinione sulla condizione di preparazione dell'esercito e sulle probabilità di vittoria in caso di conflitto, anche l'argomento del valore offensivo e difensivo degli eserciti oggi alleati alla Bulgaria venne posto in discussione, e, per informazioni attendibilissime ch'io ebbi dei risultati di quel consiglio di guerra, che furono favorevoli alla mobilitazione, so che l'esercito bulgaro conta in guisa molto relativa sul-*

*l'esercito di quelli di Serbia, di Grecia e di Montenegro. Oso anzi predire che, nella condotta dell'eventuale imminente campagna si rivelerà subito, da parte dei bulgari, il proposito di agire agli ordini di un solo capo, di cercar la grande battaglia senza attendere, senza adoperarsi che ad essa partecipino contingenti serbi. Per questo non un solo uomo bulgaro atto alle armi rimarrà fuori dei quadri. Guerra preparata da un piccolo Stato, una guerra che si annunzia grandiosa. Quell'indomabile ostinazione chauvinistica che è nello spirito bulgaro, quel mal celato disprezzo che esso non risparmia agli stranieri e con essi ai popoli che, pure essendogli affini, non sono bulgari, rivive la sua conferma anche ora, dinanzi a questa catastrofe che si prepara. Che i serbi, che i greci, che i montenegrini trattengano impegnato il massimo numero di divisioni turche. A noi, ad è noi soli, il merito e l'onore di affrontare la forza maggiore del nemico e di annientarla. — Nessuno come noi, aggiungono i bulgari, può contare un numero così grande di anni durante i quali un paese si è preparato all'esecuzione di un proposito di guerra senza distogliere una sola delle proprie energie. Chi più chi meno, gli altri popoli balcanici hanno avuto delle soste, delle lacune, nell'alimento delle loro identità esteriori. Spesso essi sono anche giunti a trescare col nemico, a ritener possibile una intesa con lui. Noi bulgari, mai. Dal 1879 ad oggi noi non abbiamo fatto che prepararci a far la guerra al turco. Guardate i nostri bilanci dall'anno della nostra redenzione ad oggi. Dieci se assurdità maggiori essi possono contenere nella proporzione delle nostre risorse e dei nostri armamenti. E' per questo che noi vogliamo fare la guerra al turco perchè noi soli siamo nella condizione di poterlo vincere ed abbiamo l'orgoglio di saperlo vincere da soli.*

***

*Sofia è rimasta deserta di uomini. La sua posizione all'estremo occidentale, quasi, del territorio bulgaro, separata dalla barriera dei Balcani dalla Rumelia orientale dove s'adunano le forze, la rende la capitale più lontana e protetta che si possa immaginare. Pensate che sono quasi quattrocentomila soldati che si mobilitano, un decimo circa della popolazione bulgara. Il materiale da guerra che quell'esercito ha a sua disposizione non è eccessivo. L'ordinazione di 24 milioni di cartuccie che era stata fatta circa 20 giorni or sono, non ha potuto effettuarsi ancora. Si avranno cinquecento colpi per fucile, trecento per ogni cannone da campagna. E in quanto ai viveri il soldato bulgaro già sa che potrà ritenersi soddisfatto se riuscirà ad avere tutti i giorni il pane. La farina per la guerra ammonta a dieci milioni di Kg. In quanto all'equipaggiamento, le leve più vecchie faranno il meno d'uniforme, ma ciò non impedirà che i soldati siano eccellenti equalmente. Inevitabili mancheranno i servizi organici marcheranno superiori alle risorse. La mancanza più grave è certo quella dei cavalli, che fa presumere l'applicamento di 2 almeno degli otto reggimenti di cavalleria dell'esercito bulgaro.*

*Buone opere fortificatorie e moderne difendono tutti i passi montani da Kostendil al sud di Burgas. L'invasione turca non è temuta e, d'altra parte, le linee strategiche conducono l'eventualità della dolorosa suprema attorno alla piana di Adrianopoli.*

*Con tutto questo, con lo spiegamento veramente imponente delle forze bulgare contro i turchi, nessuno può azzardarsi a predire una sconfitta ottomana. Se fosse possibile ritenere che questa eventuale campagna riuscirà relativamente a localizzarsi e a limitarsi nei suoi futuri episodi essenziali alla lotta fra bulgari e turchi, è proprio dalla parte di questi ultimi che dovrebbero risiedere le maggiori probabilità di vittoria. La fiducia con la quale la Porta si accinge ad accettare la partita, per questo solo almeno, si basa sopra fatti che meritano di essere considerati. Anche sorpresi a mobilitazione incompleta, anche attaccati sulle frontiere serbe, montenegrine e greche, i turchi impongano al nemico maggiore del domani un arresto obbligato allorno ad Adrianopoli e Kirchepè che potrà costituire il principio della disgregazione dell'alleanza balcanica, e l'esaurimento delle scarsissime risorse finanziarie bulgare. Chi conosce l'ostinazione turca nella difensiva, chi sa che tradizioni insuperabili l'esercito turco conserva delle passate sue guerre di posizione, non si stupirà di quello che io scrivo. E Adrianopoli e Kirchepè non si possono nè girare nè evitare. E il loro assedio e la loro espugnazione possono richiedere mesi di tempo, consumo enorme di munizioni, adozione, in una parola, di metodi di guerra assolutamente disastrosi per il giovane popolo che si prepara a farla.*

*Io avrei compreso un atto fulmineo della Bulgaria, una guerra cioè subitanea, pre-*

*perata improvvisamente e rapidissimamente condotta. Riesce a stento a trovare probabilità di successo finale da parte bulgara nella frazione che la quasi certa guerra va assumendo. Senza contare che lo spirito militare in Turchia non è punto depresso, ma guarda alla eventualità del conflitto come ad un avvenimento destinato a restituirle il prestigio guerriero e a soddisfare la lunga, mortale attesa che l'esercito soffre da un anno per cagion nostra. Inoltre, la grande è la fiducia dei bulgari nelle loro forze militari, grandissimo è il dispregno dei turchi verso gli eserciti balcanici. Molto, molto sangue sarà versato e tale da fare scolorire al confronto le carneficine degli arabi in Libia. Anche questa volta la Turchia trova, nel complesso dell'atteggiamento europeo al suo riguardo, motivo per non tralasciare della sua linea di condotta abituale e per ritenere che la sua conservazione è garantita a sufficienza per accingersi a compiere la sola cosa che si è generalmente indotti a concederle e che sappia fare con abilità, costanza e valore: combattere cioè in terra ferma.*

***

*Ho ascoltato negli scorsi giorni ad un interessante colloquio fra due attachè militari addetti alle Legazioni di due grandi Potenze a Sofia. Uno, ch'era precisamente il colonnello Linz, inglese, tornava da un giro fatto in Serbia, per rendersi conto della condizione di quell'esercito, e le impressioni che ne riportava erano molto mediocri sul valore generale dell'esercito serbo.*

*Le cifre che sono state fatte sui contingenti ch'esso potrebbe raggiungere a mobilitazione ultimata, sono immensamente esagerate. Si è parlato di 250,000 uomini, mentre in effetto non vi sono nè armi e neppure quadri che per un effettivo di centomila uomini appena. Il materiale uomo di truppe è certamente in Serbia non meno buono che in Bulgaria; difettano enormemente le qualità militari negli ufficiali superiori, mentre migliori assai appaiono i subalterni. Inoltre la Serbia non possiede un generale in capo sul quale possa fare sicuro affidamento. Le cifre vere che i miei egregi e dotti interlocutori posseggono sulle forze mobilitabili dei singoli Stati balcanici, sono assai differenti da quelle che i ministri di quegli Stati a Roma ed a Parigi hanno annunciato nelle interviste da essi concesse ai giornalisti. Non sarà privo d'interesse rettificarle.*

*L'esercito bulgaro combattente raggiungerà dunque la cifra di 300,000 uomini effettivi, divisi in dieci divisioni e due divisioni di cavalleria. Vi sono inoltre le riserve territoriali, le unità delle quali non possono aggiungere molto valore all'esercito di linea.*

*L'esercito serbo, che possiede cinque divisioni territoriali di fanteria ed una di cavalleria, dovrebbe, secondo la legge, mobilitarsi in dieci divisioni di fanteria e due di cavalleria. Viceversa, il suo organismo è incompleto, in modo che il contingente di guerra non supererà, come abbiamo detto, i 100,000 soldati.*

*Della Grecia non dovrei interessarmi, perchè non sono sul luogo, ma leggendo le cifre che si attribuiscono alle forze elleniche mobilitate, mi sono domandato, com'è possibile che dalle tre divisioni territoriali di un mese or sono portano i 170,000 uomini vaticinati dal signor Venizelos. I miei informatori ufficiali hanno addirittura divise la cifra per tre.*

*Per il Montenegro la cifra di 30,000 uomini costituisce il vero numero che raggiungeranno le fiere milizie della Zernagora.*

*Ora bisogna considerare che la mobilitazione balcanica è afflitta da un male non facilmente rimediabile. Quello cioè della scarsa mobilità. Dei quattro eserciti che si vanno riunendo in armi, uno solo, il bulgaro, è in una condizione tale, da potersi considerare come dotato di una discreta virtù di movimento. Gli altri possono bensì costituire masse d'uomini, ma la deficenza dei servizi logistici in essi è tale, da farli a priori considerare come poco adattati alla grande guerra. Se quegli eserciti si muovono debbono frantumarsi per poter vivere, e, frantumandosi, trasformeranno la guerra in una guerriglia sanguinosa certamente, ma scarsamente provocatrice di grandi avvenimenti decisivi.*

ARNALDO CIPOLLA


## La leale condotta dell'Italia
### nei riguardi della crisi balcanica
### Notevole articolo viennese

**Vienna, 3, sera.**

Il «Neue Wiener Tageblatt» commentando l'attitudine dell'Italia nell'attuale crisi dei Balcani, scrive:

«L'attitudine dell'Italia nella grave crisi che agita la penisola balcanica merita di essere specialmente rilevata. L'Italia si trova in guerra con la Turchia da un anno intero e con grande sacrificio ha ottenuto successi importanti in Africa, sulla base dei quali aspira adesso alla pace nel senso del suo decreto di sovranità. Nello stesso modo che si è astenuta, durante il periodo della guerra, da ogni azione atta a turbare la tranquillità dei Balcani, l'Italia anche adesso si adopera, insieme con le altre Potenze, presso gli Stati balcanici nell'interesse del mantenimento della pace. Non era facile per il Governo di Roma di opporsi alla corrente dell'opinione pubblica in Italia, la quale domandava che l'Italia approfittasse delle complicazioni interne della Turchia europea. Il Governo italiano, fedele al suo programma stabilito al principio della guerra, ha resistito a tutte queste manifestazioni e tende anche adesso a cooperare, insieme con le grandi Potenze, nell'interesse della pace nei Balcani».



Piccola Cronaca

*Per questa rubrica rivolgersi a* Ravenstein e Vogler

**La precauzione** non sono mai troppe quando si tratta della salute e della bellezza. Non bisogna dunque servirsi dei cosmetici che non hanno al loro attivo che un nome sonoro e che non sono raccomandati dall'esperienza, invece la fama ben stabilita della *Crème Simon* è una sicura garanzia, è per la conservazione della freschezza della carnagione e dell'elasticità della pelle non si potrebbe usare un prodotto migliore, che si completa coll'uso della *Cipria* e del *Sapone alla Crème Simon*.


## Sazonoff a Parigi
### Un colloquio
### con Poincaré sugli avvenimenti

**Parigi, 3, mattino.**

*Il centro dell'azione diplomatica, che l'altro ieri era a Londra, si è trasportato ieri a Parigi, con l'arrivo di Sazonoff. Il ministro degli affari esteri russo è infatti ieri giunto alla Gare du Nord, alle 13,40, accompagnato dal barone Schilling, direttore della Cancelleria degli affari esteri. E' stato ricevuto al suo arrivo da Poincaré, presidente del Consiglio. Si dice che il ministro degli affari esteri russo ha avuto subito con Poincaré un primo scambio di vedute sulla situazione balcanica ed ha constatato che la Francia è risoluta a dare il suo appoggio a tutto ciò che potrebbe essere fatto per scongiurare la crisi.*

*Certo è che il colloquio del presidente del Consiglio Poincaré con Sazonoff è durato dalle 22 alle 23,30 e si è quasi esclusivamente riferito alla situazione nei Balcani e alle misure da prendersi per il mantenimento della pace.*

*Poincaré partirà stamattina con Sazonoff per Rambouillet, ove il Presidente della Repubblica offre una colazione in onore del ministro degli esteri russo.*

*Il Figaro afferma che dai colloqui avvenuti tra il presidente del Consiglio Poincaré e il ministro degli esteri russo Sazonoff, si ha un'impressione più soddisfacente circa la possibilità di un'azione collettiva immediata delle Potenze in Oriente.*

*Sazonoff passerà a Parigi la fine della settimana e domenica o lunedì partirà per Pietroburgo. Si fermerà una giornata a Berlino per conferire con Kiderlen Waechter e col Cancelliere tedesco.*

## Entusiasmo per la guerra in Turchia
### Il servizio ferroviario
### tra Serbia e Turchia sospeso

**Parigi, 3, mattino.**

*Telegrafano da Costantinopoli, 2, al Journal:* «E' col massimo entusiasmo che le popolazioni delle provincie hanno appreso la notizia che la guerra era imminente. Ovunque si organizzano dimostrazioni a favore della guerra. Ovunque si compilano immediatamente le liste dei volontari. Nessun dissidente turba questo accordo. e Costantinopoli rimane calma. La Bulgaria e la Serbia hanno fatto cessare la circolazione dei treni diretti verso la Turchia. I passeggeri dell'ultimo treno, che è stato autorizzato a proseguire verso Costantinopoli, hanno inteso un vivo fuoco di fucileria presso la stazione di frontiera di Mustafà-pascià».

## L'Italia e il conflitto balcanico
### in un commento
### del "Popolo Romano,,

**Roma, 3, mattino.**

Il «Popolo Romano», circa la condotta del Governo italiano nel momento in cui viene esercitata l'azione delle Potenze per evitare un conflitto balcanico, ricorda (rispondendo ai giornali che muovevano appunto al Governo di non avere saputo prevedere quanto ora avviene) che il giorno stesso in cui l'incaricato di affari a Costantinopoli comm. De Martino consegnava alla Porta l'«ultimatum» del nostro Governo, questo indirizzava una nota-circolare ai rappresentanti d'Italia ad Atene, Belgrado, Cettigne, Sofia e Bucarest, nella quale concludeva coi seguenti precisi termini: «Il Regio Governo è deciso a risolvere la questione di Tripoli«tania in conformità agli interessi ed alla «dignità dell'Italia; ma, qualunque siano i «mezzi cui dovrà ricorrere per questo scopo, «base della sua politica, rimane sempre il «mantenimento dello «statu quo» territo«riale nella penisola balcanica ed il sempre «lidamente della Turchia europea. Natural«mente quindi noi non desideriamo inco«raggiare alcun movimento nella penisola «balcanica contro la Turchia, ma siamo più «che mai decisi a raddoppiare le nostre «forze affinchè, specialmente in questo mo«mento, le speranze o le illusioni, ecsi «sero formate e riescono a formarsi, ven«gano tosto dissipate».

«Dunque — nota il «Popolo Romano» — il Governo dell'on. Giolitti anche prima della dichiarazione di guerra aveva talmente previsto ciò che sarebbe potuto accadere nella penisola balcanica, che ritenne opportuno prevenire per mezzo dei nostri rappresentanti diplomatici, i Gabinetti dei cinque Stati balcanici a non illudersi sui propositi dell'Italia circa il mantenimento dello «statu quo» nella penisola balcanica e sul consolidamento della Turchia europea. Così stando le cose, non è il caso di ricordare, come fa qualche giornale, l'asserita lentezza, per dedurre che essa permise all'agitazione balcanica di rafforzarsi, dilagare e scoppiare in un formidabile urto contro la Turchia; cosicchè mentre si scatena la tempesta, e gli altri Stati d'Europa più interessati hanno la loro piena libertà di azione, noi siamo ancora impegnati nella Libia.

«L'Italia non può certamente influire a Costantinopoli colle Potenze per sollecitare le riforme in Macedonia, essendo interrotte le relazioni diplomatiche; ma essa non ha trascurato e non trascura di unire ad esse la sua azione presso gli Stati balcanici nel concorde intento di evitare la guerra. E poichè con o senza la guerra in Libia il Governo italiano non potrebbe far altro che agire in armonia colle altre Potenze per quanto gli è consentito, le censure al Governo sono destituite di ogni base seria e per conseguenza ingiuste».

## Rissa tra serbi, bulgari e turchi
### alla stazione della Meridionale di Vienna

**Vienna, 3, sera.**

Stamane partirono dalla stazione delle linee meridionali numerosi gruppi di studenti serbi e bulgari, chiamati in patria dai decreti di mobilitazione.

Gli studenti serbi e bulgari sono stati accompagnati da una grande folla di studenti serbi che, davanti al treno in partenza, cantarono l'inno bulgaro, l'inno russo e l'inno serbo tra entusiastiche ovazioni e grida di «Viva la Serbia! Viva la Bulgaria!». Vennero tenuti anche patriottici discorsi.

Subito dopo la partenza del treno, gli studenti notarono che dieci turchi si trovavano alla stazione per partire con un altro treno per la Turchia, chiamati anch'essi dall'ordine di mobilitazione. Accadde una zuffa, e solo dietro l'intervento del personale della stazione si sono evitati peggiori guai.

## Un grande prestito bulgaro

**Sofia, 2, mattina.**

L'informazione dei giornali francesi relativa alla richiesta di un anticipo di fondi da parte del ministro di Bulgaria a Parigi deve essere rettificata. La verità è che il Governo bulgaro trattava non un prestito di venti o di dieci milioni, ma un grande prestito di 185 milioni progettato nella scorsa primavera.

# La voce diffusa da Costantinopoli della conclusione della pace
## smentita dal nostro Governo
### I nostri fiduciari avrebbero fissato un termine ai negoziati

(Per telefono alla "STAMPA.")

**Roma, 3, notte.**

Ancora una volta il Governo ha dovuto qualificare assolutamente falsa la notizia della pace già conclusa; ancora una volta si sospetta che essa sia stata inventata al servizio di losche manovre di Borsa. Il sospetto non è certamente temerario: nel caso in questione si può ritenere sempre fondato «a priori», perchè quel grande mercato internazionale, che viene comunemente chiamato Impero ottomano, è sfruttato illimitatamente dai più ingordi usurai del mondo. Nel momento in cui i valori precipitano vertiginosamente a causa della gravissima minaccia di guerra nei Balcani, gli sfruttatori della Turchia hanno tentato di opporre un argine al ribasso con la notizia della pace conclusa coll'Italia. Appare infatti evidente che la pace coll'Italia libererebbe la flotta turca dalla prigione dei Dardanelli e sarebbe perciò il grande giovamento alla Turchia, che avendo libero il mare e al sicuro le spalle, potrebbe resistere con maggiore energia agli attacchi della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro e della Grecia. La notizia della pace coll'Italia non potè perciò non avere una forte ripercussione in Borsa a favore dei valori turchi; è dunque molto probabile che si tratti di una grande manovra di Borsa.

Ma questa volta si può anche sospettare che si tratti di una grande manovra diplomatica fatta dagli usurai della Turchia per suggerimento del Governo ottomano. Si può certo sospettare che il Governo turco abbia fatto divulgare la falsa notizia per scoraggiare gli Stati balcanici, per dissuaderli dal proposito di attaccare la Turchia. Questo sospetto appare molto fondato se si riflette alla impressione prodotta in Bulgaria, in Serbia, in Grecia e nel Montenegro dalla falsa notizia. Io posso assicurarvi che qui a Roma alle Legazioni di questi Stati l'impressione è stata disastrosa per il motivo sopraccennato, non potendo far piacere agli Stati balcanici che venga loro meno, al momento decisivo, l'aiuto indiretto, ma forte ed efficace, dello stato di guerra tra l'Italia e la Turchia. In qualche Legazione si è perfino osato di borbottare contro l'Italia, accusandola quasi di tradimento. In verità c'è da cascare dalle nuvole! Quando mai l'Italia ha incoraggiato, direttamente o indirettamente, la guerra nei Balcani? L'Italia invece ha fatto tutto ciò che era in lei per allontanare i pericoli della guerra nei Balcani. Se non fosse stato assolutamente deciso il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica, appena dichiarata la guerra alla Turchia, l'Italia avrebbe preso la scorciatoia, percorso subito la guerra a Prevesa, a Valona, a Durazzo ed a Salonicco. Invece sin dal giorno in cui iniziò le ostilità si impegnò spontaneamente, solennemente a tenere la guerra lontana dai Balcani, e questo impegno ha scrupolosamente mantenuto fino al punto di non toccare i forti turchi dell'Egeo e degli stessi Dardanelli, che non sono certamente nella penisola balcanica. L'Italia non ha mai incoraggiato, nè direttamente nè indirettamente, gli Stati ed i popoli balcanici ad assalire la Turchia: ha invece, benchè in guerra colla Turchia, esortato più volte gli Stati balcanici a mantenersi pluitosto calmi. Ciò ha fatto per il passato, ciò fa adesso in pieno accordo colle altre Potenze, non per i begli occhi della Turchia, e nemmeno per gli interessi usurai degli sfruttatori dell'impero ottomano, bensì perchè è vitalissimo interesse italiano che lo *statu quo* nei Balcani non sia adesso turbato, che la credibilità europea della Turchia non sia messa all'incanto, finchè l'Italia sia impegnata nella impresa di Libia. Gli Stati balcanici si ingannano grossolanamente se credono che la loro guerra alla Turchia riesca gradita all'Italia, se credono che per costringere la Turchia a sottomettersi, l'Italia abbia bisogno che l'impero ottomano sia anche sconfitto dagli Stati balcanici: tutt'altro! L'Italia basta da sè sola a colpire l'impero ottomano al cuore se si è finora astenuta da questo colpo mortale è stato appunto per non provocare la guerra nei Balcani, per tenere lontana questa guerra, che essa giudica nociva ai suoi vitali interessi, specialmente sinchè duri la sua guerra colla Turchia. Gli Stati balcanici, intimando la guerra alla Turchia, non renderebbero un servizio all'Italia. L'Italia, fedelissima alla sua politica balcanica, persista nel suo proposito di fare del suo meglio per favorire la conciliazione, e l'accordo degli Stati balcanici, e l'introduzione delle riforme nelle provincie cristiane balcaniche soggette ancora alla Turchia. L'Italia è sempre animata dal nobile proposito di favorire lo sviluppo del principio della nazionalità della penisola balcanica, è sempre seguace della massima: «I paesi balcanici ai popoli balcanici». Ma, appunto per tutto ciò, non può desiderare che la soluzione del problema balcanico sia affrontata mentre essa ha impegnato altrove il suo esercito e la sua armata. Se la soluzione del problema balcanico dovesse essere affrontata mentre l'Italia è impegnata in Africa, alla causa dei popoli balcanici mancherebbe l'efficace aiuto dell'Italia, della Potenza veramente disinteressata, non avendo essa aspirazioni territoriali nei Balcani: il che non può dirsi con pari sicurezza di ogni altra Potenza. Dicevo, dunque, che la notizia della pace già conclusa può essere stata divulgata, non soltanto per losche manovre di Borsa, ma anche per sottili manovre diplomatiche, essendo molto probabile che essa sia stata messa in giro dal Governo ottomano collo scopo di scoraggiare gli Stati balcanici. Piuttosto è il caso di domandare ancora una volta perchè l'Italia continui a prestarsi al giuoco della Turchia, perchè non batti via una buona volta la pazienza dei Benedettini e non imponga un limite alle conversazioni veramente orientali che deliziano il soggiorno dei fiduciari italiani e dei fiduciari turchi in Svizzera. Per ben due volte, alla distanza di qualche settimana, io vi ho dimostrato che il prolungamento eccessivo delle trattative di pace nuoceva alla guerra e alla pace, ed evidentemente alla dignità ed al prestigio dell'Italia, e che era venuto il momento di imporre l'aut l'aut ai fiduciari turchi. Allora le mie considerazioni non garbarono ai giornali ufficiosi, che sostennero la tesi che nessun nocumento poteva mai arrecare all'Italia le trattative, anche prolungate indefinitivamente.

Oggi invece i giornali ufficiosi sostengono quello che hanno combattuto ieri: il che significa che il Governo ha mandato il suo bravo *ultimatum* alla Turchia per mezzo degli onorevoli Bertolini e Fusinato. Era tempo! Era tempo che si mettesse un argine alle tergiversazioni dei turchi, che l'Italia trattasse in Turchia come la Turchia va trattata, come la trattano tutte le altre Potenze, grandi e piccole, come la trattano adesso i piccoli Stati balcanici. Ogni buon giuoco deve durare poco, e quello della Turchia, che non è punto bello, è durato pure troppo. Dobbiamo pertanto ritenere che il nostro Governo abbia davvero seguito l'esempio della Serbia, intimando alla Turchia di decidersi per la pace o per la guerra ad oltranza, entro breve termine. I più ritengono che si deciderà per la pace.

Vi sono adesso di quelli, e non sono pochi, i quali credono che la pace si debba considerare come conclusa da più giorni, e che perciò possa essere firmata da un momento all'altro.

Può darsi che essi si appongano al vero, ma smettiamo, per amore del nostro paese, di parlare sempre della pace, come se di essa avessimo urgente bisogno! Della pace ha urgente bisogno la Turchia, ridotta agli estremi e minacciata dalla guerra nei Balcani; non l'Italia, che, dopo un anno di guerra, è più sana e più prospera di prima, e che dalla continuazione della guerra ha molto da guadagnare.

G.

## La smentita
### del nostro Governo

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 3, sera.**

L'*Agenzia Stefani* diramа il seguente comunicato ufficiale:

**La voce diffusa da Costantinopoli della conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia è assolutamente falsa.**

Il Governo è stato indotto a questa comunicazione, essendosi fin da stamane sparsa insistentemente a Roma, in Borsa e nei pubblici ritrovi, la notizia che l'accordo nei negoziati di Ouchy era stato raggiunto alle condizioni note in massima e già discusse dai giornali. Tali voci, che circolavano a Roma, parvero per un momento accreditate anche da un dispaccio dell'*Havas* da Costantinopoli. Successivamente, si diffuse la notizia che un giornale romano aveva ricevuto telegrammi da Ouchy secondo i quali l'accordo poteva ritenersi raggiunto.

Tutto ciò aveva prodotto viva impressione e per un momento in tutti i pubblici ritrovi della capitale si discusse intorno al presunto avvenimento: la notizia dell'accordo veniva spiegata nel senso che la Turchia desiderasse avere le mani libere nel conflitto balcanico, o perchè si fosse affrettata a concludere la pace con l'Italia.

Ma le informazioni assunte al Ministero degli Interni e al Ministero degli Affari Esteri, indussero subito a dubitare dell'attendibilità della notizia. Al Ministero degli Esteri erano rimasti fuito la mattinata gli onorevoli Di San Giuliano e Di Scalea, i quali, interrogati, dichiararono di non aver avuto alcuna comunicazione nel senso indicato. La stessa dichiarazione veniva fatta al Ministero degli Interni, dove si aggiunse doversi dubitare del fondamento della voce diffusa, facendo rilevare potersi trattare ancora una volta di giuochi di Borsa. Peraltro, anche dopo queste smentite date privatamente da personaggi del Governo, la voce continuò a circolare insistentemente. Le redazioni dei giornali erano prese di assalto, e così pure i telefoni del Ministero degli Interni e di quello degli Affari Esteri, dai cittadini ansiosi di avere maggiori notizie.

Allora, constatato le ingiustificate di questa falsa voce, in uno scambio di idee avvenuto telegraficamente fra l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano, fu deciso di comunicare una smentita ufficiale alla falsa voce di pace, e la smentita fu diramata alle ore 15 dall'*Agenzia Stefani*.

### Commenti romani

La *Tribuna*, commentando le false voci di pace, scrive:

«Non ci meravigliamo che in Italia, in un momento come il presente, sorgano di queste voci, sia per generazione spontanea, sia per sapiente manipolazione da parte di chi deve avere interesse a sfruttare per conto personale l'emozione dello spirito pubblico; ma l'episodio di stamane dimostra la necessità di essere guardinghi e di accogliere, se non con un preconcetto di assoluto scetticismo, certe cose con massima prudenza, tutte le voci che arrivano in circolazione e specie quelle provenienti in questi giorni da Costantinopoli e dalle sue varie succursali europee. Noi crediamo quindi doveroso da parte nostra di tornare ad insistere sulla necessità per il pubblico italiano di mantenere nel presente momento la massima calma, necessità che diventa dovere per tutti gli organi della pubblica opinione di qualunque partito. Una interrogazione va soprattutto, di giorno in giorno, di ora in ora, diventando sempre più insistente: ormai non c'è più nessuno che non domandi se non sia tempo che i negoziati di Ouchy, protratti già abbastanza a lungo, giungano ad una conclusione. Giorni or sono, osservammo che l'Italia, mentre proseguiva con sempre maggiore energia la sua azione in Libia — che dovrà pure continuare anche dopo la pace formalmente conclusa con la Turchia — poteva essere indifferente il fatto che quei negoziati si prolungassero qualche giorno e magari qualche settimana; ma oggi, con la nuova situazione disegnatasi improvvisamente nei Balcani, le cose sono per [illegible]. Gli avvenimenti dei Balcani ci impongono di considerare tutta la situazione sotto una nuova visuale e non più solo in relazione alla [illegible] coloniale che si sta svolgendo in Libia e che ha il suo corso segnato. Non dubitiamo che questa nuova necessità della situazione non sia sentita anche dal Governo italiano e che questo non prenda i provvedimenti che si impongono, fra cui quello di affrettare la conclusione dei *pour parlers* di Ouchy. I compilati lettagli di cui i fiduciari turchi si sono mostrati maestri e le tergiversazioni del Governo di Costantinopoli, se potevano essere tollerate fino a pochi giorni or sono, ora non lo possono essere più, e ci aspettiamo quindi che il Governo italiano ponga definitivamente un termine per la risposta, se pure, come probabile, non l'abbia già fatto.»

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, così commenta:

«La smentita alla notizia della pace conclusa, notizia assai triste per noi, è venuta molto opportuna. La notizia aveva prodotto nei circoli della capitale molta impressione e impressione sfavorevole, anzi penosa. Oggi, poi, le cose, rispetto alle trattative di pace, sono radicalmente mutate ai danni della Turchia ed a vantaggio dell'Italia. La Turchia, oltre dell'Italia, ha contro di sè quattro Stati balcanici, essa delle forze ingentissime, alcune delle quali ottimamente organizzate, tutte animate da spirito guerriero e nazionale, che non potrebbero soccombere notevolmente alla guerra. Ma poichè dopo un anno non abbiamo avuto ancora in mano il nemico, cosichè all'Italia — così si affermava nei nostri circoli — farà la pace soprattutto alle condizioni note, che non sono certo cosa da accontentare lo spirito pubblico? E all'infuori dell'immediato interesse, converrebbe all'Italia chiudere la sua partita con la Turchia oggi, quando la situazione nei Balcani è della più opportune e il rischio delle complicazioni è all'altro che lieve?

«Nel caso che l'Italia facesse la pace alle note condizioni, cadrebbe ogni prestigio italiano nell'Oriente balcanico: mentre nel momento attuale lo stato di guerra con l'Italia violerebbe alla Turchia di servirsi della sua flotta e immobilizzerebbe gran parte delle sue forze solo per timore della nostra presenza. L'occasione di dettare condizioni, che ci siano compiutamente favorevoli, non potrebbe essere più propizia».

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«La smentita ufficiale della voce della conclusione della pace, giunge opportuna. Tutti desideriamo la pace con la Turchia, ma a patto che i giudizi sui termini con i quali la pace sarà conclusa, non ci sembra davvero sia questo il momento migliore, dopo un lungo periodo di tergiversazioni turche, per la liquidazione della situazione ad esclusivo beneficio della Turchia, la quale, conclusa la pace con l'Italia, si troverebbe nella più favorevole posizione per mantenere l'annessione delle popolazioni cristiane a lei soggette».

## Da Ouchy

**Roma, 3, notte.**

I giornali hanno una cronaca molto scarsa sui negoziati a Ouchy. Dopo la smentita del Governo all'annunciato accordo dei fiduciari il «Giornale d'Italia» si limita a pubblicare i telegrammi di pura cronaca.

### Telegrammi a... Cavour

In un dispaccio delle 12,35 di oggi) Pinsato speciale di questo giornale scrive:

«I negoziati sono divenuti serrati e sembrano avviarsi decisamente alla conclusione in un senso o nell'altro. La situazione balcanica ha galvanizzato la diplomazia ottomana e reso più alacre la diplomazia italiana. Oggi, una nuova riunione plenaria fra i delegati italiani ed i delegati turchi con Rechid è durata due ore. Quindi gli italiani lavorarono altre due ore a preparare telegrammi per Giolitti a Cavour ed anche i turchi lungamente telegrafarono a Costantinopoli. Si afferma che le trattative sono uscite dalla fase della ricerca della formula: gli italiani hanno definitivamente fissato le note condizioni di pace, e i turchi debbono ormai decidere se accettarle o respingerle.

«Quantunque si mantenga sempre un assoluto segreto, credo di poter dire che i delegati italiani pensano che l'attesa non debba più lungamente durare e che presto si debba venire alla conclusione. Rechid pascià, che nei giorni scorsi mostrava una scarsa fretta di concludere, si è fatto, dopo le notizie della complicazione balcanica, assai più attivo e pondera i larghi poteri datigli con formale deliberazione del Consiglio dei ministri turco.

### I delegati italiani lavorano
### su un terreno buono

«L'opera dei delegati italiani è divenuta indubbiamente più efficace dato la gravità della situazione nella quale si trova la Turchia. Non può a questa evidentemente sfuggire l'importanza di terminare, mentre imperversa la tempesta balcanica, la guerra con l'Italia. Basti accennare alla presenza della nostra squadra nell'Egeo. Il nostro dominio dell'Egeo impedisce alla Turchia di trasportare truppe per via marittima, dall'Anatolia meridionale ai Balcani, le impedisce di sguarnire la penisola di Gallipoli, Smirne ed altri punti dell'Asia importanti, utilizzando delle truppe che sarebbero preziose nei Balcani. D'altronde, perdurando la guerra italo-turca, gli Stati balcanici si sentono più audaci e bellicosi. Forse, anche la rapida pace con l'Italia impedirebbe lo scoppio della conflagrazione orientale. Questa situazione, estremamente complessa, influisce, a quel che pare, sui negoziati, avviandoli ad una risoluzione. Ho ragione di credere che ben presto avremo importanti novità.

«Circa la situazione balcanica Rechid ritiene ancora possibile evitare la guerra se le grandi Potenze agiranno decisamente sul quattro Stati orientali. Ma Nadi bey e Fareddin bey, conoscendo bene la Bulgaria, credono invece che la guerra sia inevitabile».

Il «Corriere d'Italia» ha da Ouchy:

«Nella mattina di ieri, nella notte, e stamane, è rientrata negli animi una convinzione diversa da quella pessimista fin qui espressa, da quando cioè le cose dei Balcani hanno mutato la situazione della Turchia nei rapporti dell'Italia. Questa notte Rechid pascià raggiungeva l'«Hotel Savoja» lasciando i fiduciari italiani alle ore 3».

### L'opportuna smentita

Stamane i giornali svizzeri annunziavano l'accordo come concluso e i dispacci dell'Agenzia Svizzera diffondevano l'informazione che Costantinopoli si assicura il consenso del successo della missione di Rechid pascià. I giornali svizzeri hanno spinto le cose così oltre al vero che è venuta da Roma una precisa smentita, precisa e opportuna: ma ad Ouchy ormai si è convinti che via via prendono consistenza le voci di conferma benchè i fiduciari italiani mantengono un gran riserbo. Si tratta però di un riserbo fatto di conversazioni elevate e di rifiuti quieti e sereni, un po' giocondi, conversazioni di chi ha ragione di non essere malcontento della sua giornata e meglio della sua notte.

### L'ufficio telegrafico di Ouchy rinforzato

La notte scorsa è stata un po' più animata. Fino ad ora inoltrata il telefono e il telegrafo funzionarono con tale intensità da risolvere la Direzione dei telegrafi di Losanna ad impiantare altri apparecchi telegrafici negli uffici postali dell'«Hôtel» per la trasmissione dei dispacci notturni. La nottata per i fiduciari italiani è stata di riposo, per i turchi di lavoro.

Circa la base dell'accordo non si può conoscere nulla, ma si può assicurare che il decreto di sovranità non sarà offeso da istituzioni civili o politiche o musulmane, funzionanti a lato di quelle italiane. Per il resto si tratta di punti che in questi giorni dovranno discutersi ed appianarsi rapidamente.

## Le trattative di Ouchy
### e un'eventuale ripresa dell'azione navale
### Viale e Corsi a Roma

**Servizio di telefono da Roma, 3, sera.**

La situazione precipita nei Balcani, dove il primo scontro alla frontiera turco-serba deve costato ai turchi trenta morti e molti feriti. I negoziati di pace vengono intensamente accelerati ad Ouchy, con una imposizione da parte dell'Italia di un termine per venire ad una conclusione; ma è falso la voce della conclusione della pace. Tale il rilancio della giornata trascorsa a Roma in marzo ad una certa agitazione, dovuta, provocato all'insistente ribattere delle voci di un raggiunto accordo fra i fiduciari italiani ed turchi ad Ouchy, all'ambiente politico romano ha risentito della nervosità della giornata, ed a Montecitorio, sopraluito — che si è affollato dei deputati di passaggio, o residenti a Roma — le due mete del giorno, cioè la questione balcanica e la smentita alla voce di pace, erano oggetto dei generali commenti.

Uno specialista in materia di politica estera, e che fu già al Governo, facendosi rilevare la tattica che il Governo segue nelle attuali circostanze, formulava in una conversazione a Montecitorio le seguenti osservazioni:

— Il Governo italiano — diceva l'uomo politico in questione, — ha adottato una tattica assai rigida per tutto quanto riguarda le comunicazioni relative ai negoziati di pace. Finora a fatto completo, rimangono assolutamente false, secondo il tenore del comunicato ministeriale, tutte le notizie che accennano un risultato concreto alle trattative di pace. Nello stesso tempo, il Governo prosegue nella preparazione di un'azione guerresca come se dovesse attendere da un istante all'altro la notizia di una rottura dei negoziati. Infatti mentre la campagna in Libia prosegue con l'obbiettivo e nelle proporzioni stabilite prima della seconda fase delle trattative di pace, tutto è preparato per la estensione della guerra, subordinando però tale estensione all'esame della situazione che risulterà creata all'Italia dalla piega definitiva degli avvenimenti balcanici.

— Vuole alludere — osservai, — all'arrivo in Roma degli ammiragli Viale e Corsi?

— Precisamente. L'importanza di questo [illegible] non può sfuggire. I due ammiragli Viale e Corsi sono giunti alla capitale chiamati telegraficamente dal ministro della marina. Il Viale è il comandante supremo delle forze navali riunite; il contrammiraglio Corsi è il capo dello Stato maggiore. Entrambi confortarono oggi a lungo con il ministro Leonardi Cattolica. Pertanto la prima nostra squadra, che si trovava a Spezia per rifornimenti e riparazioni, ha ricevuto l'ordine di partire domani per l'Egeo. Sulla nave ammiraglia prenderà imbarco il vice ammiraglio Corsi, mentre l'ammiraglio Viale raggiungerà la squadra a Taranto. Come ella vede, i provvedimenti del Governo sono perfettamente coincidenti e avanzati dal punto di vista ministeriale. Il Governo si mostra irresponsabile nello smentire le notizie, almeno premature, di conclusione di pace; intima, cordialmente si capisce, ai fiduciari turchi un termine per la definitiva soluzione dei negoziati; contemporaneamente compie tutti i preparativi guerreschi, perchè nel caso in cui le ostilità dovessero essere riprese con maggiore intensità, possa sciogliere, nei limiti consentiti al nostro paese dalla situazione diplomatica, tutta la [illegible] delle forze di cui l'Italia dispone. E ora non rimane che attendere la ultima parola dei negoziati in Svizzera e il colorirsi definitivo della situazione balcanica.

## Il Congresso nazionale di idrologia

**Napoli, 3, sera.**

La seconda seduta del Congresso di idrologia, climatologia e terapia fisica si è tenuta stamane, alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Cascianelli. Il dottor Guomo ha svolto la sua relazione sulla talassoterapia scientifica e specializzazione del clima marino (tema ufficiale del Comitato regionale dell'Italia meridionale). Il prof. Cascianelli ha trattato per il Congresso sulla necessità di iniziare una vigorosa politica termale, che accresca le risorse economiche del paese e faccia riacquistare all'Italia l'antico primato anche in questo ramo della scienza. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Il prof. Vinai, di Torino, legge poi la sua comunicazione circa le nuove osservazioni sulla diatermia. Il prof. Gasperini, di Firenze, il prof. Fasano, di Napoli, e il prof. Mibelli, di Firenze, svolgono anch'essi applauditi importanti comunicazioni.

La seduta termina alle ore 13, per essere ripresa alle 14.

I congressisti alle 17 visiteranno la clinica del senatore De Renzis e l'Istituto idrologico del prof. Gauthier.

## Lo stato di Marconi

**Spezia, 3, sera.**

Stamane il marchese Solari è ritornato da Roma e visitò Marconi.

Il bollettino pubblicato stamane dice: «Continua il decorso favorevole della lesione oculare: lo stato generale è ottimo. — Firmato: il medico capo-reparto Pasteo, il direttore di sanità Montano».

Nel pomeriggio all'ospedale ebbe luogo un consulto, a cui presenziò anche il professore Balnardi, della vostra Università, allievo dell'illustre Raymond.


Piccola Cronaca

*Per questa rubrica rivolgersi a* Ravenstein e Vogler

**Il Professore di pianoforte GIUSEPPE DELLA BATTA**
**Via Alfieri, 20, Torino.**

Il [illegible] suo allievo che ottiene il diploma dopo sei anni solo di studio; noi, orgogliosi di tali risultati, — quasi singolari, — intendiamo plaudire il fecondo insegnamento suo e renderlo noto, quale omaggio alla sua attività ed arte d'insegnare.

(6137) Alcuni suoi allievi.

# Atto di fede nello Stellone

Mentre il conflitto balcanico è sul punto di scoppiare, ogni italiano sente che l'avvenire della patria è in giuoco. Quanti sono quelli che possono dire di avere una nozione netta di ciò che accade?

Sì, l'ignoranza italiana in materia di politica internazionale è così profonda e cordiale da essere quasi commovente. Non è temerario pensare che fino a qualche mese fa gran parte dei nostri parlamentari confondesse la Serbia con la Bulgaria. Il corpo competente per definizione, che è la diplomazia, ridotta a un'emarginazione di pratiche, non dà affidamento maggiore del corpo per definizione incompetente che è il Parlamento; perchè i ministri degli Esteri investiti dal parlamentarismo l'hanno disanimata a furia di costringere senza leggerli i rapporti degli ambasciatori, di lesinare ai consolati le diecine di lire occorrenti all'acquisto di una bandiera nuova, di considerare come un più lusso di ricevere per dispetto amici e generali smorfiosi. Quanto al giornalismo che un tempo si chiamò politico, le necessità industriali lo agguagliano sempre più nel livello dell'assenza istruzione, al che i suoi scrittori debbono prepararsi ad assumere l'eredità di Edmondo De Amicis piuttosto che quella di Niccolò Machiavelli. Onde quella opinione media che si può raccogliere dovunque tra italiani non radunati a conversazione e che aduna le seguenti verità fondamentali di politica internazionale: i tedeschi sono ineleganti e mangiano salsicce; gl'inglesi vestono bene ma sono egoisti; a Parigi vi sono donne per tutte le borse: dopo la guerra in Libia l'Italia mette paura a tutta l'Europa, ecc., ecc.... Con questi lumi il nostro paese dovrebbe rischiarare il viluppo di insidie e di pericoli attraverso il quale bisogna passare. Quei pochi pilotini i quali, con abbondante cuore, hanno fatto lo sforzo di apprendere che differenza passi tra un malmaro e un mirdita, commercianti dentro sè con la loro sapienza la quale offenderebbe la incompetenza del ministro se il sapiente è funzionario: la superiorità del cavagnuolo se il sapiente è deputato: la pazienza dei lettori se il sapiente è giornalista. Però la politica estera italiana potrebbe anche essere simbolicamente raffigurata dal cieco costretto ad attraversare una foresta, se, a quei pericolosi, non soccorresse un mistero, infallibile istinto di salvezza.

Ogni volta che la minaccia degli eventi, maturata nel letargo delle classi di governo, sovrasta imminente l'Italia, un'illuminazione subitanea, una fulminea inspirazione squarciano in un istante l'oscurità d'un decennio e rivelano il cammino. Allora i ciechi vaneggiano, i paralitici si mettono in marcia: la gran d'Italia s'accomodano sempre per la strada. Come! si direbbe per prodigio se il prodigio potesse essere periodico e necessario. Pensate quante volte l'Italia si è trovata sul punto di perdersi e quante volte s'è miracolosamente salvata. Nessun'altra nazione avrebbe trovato la via dell'unità dopo essersi smarrito nel caos del quarantotto, la via di Venezia dopo essere stramazzato a Custoza, la via di Roma dopo essersi cretto la tutela francese, la via dell'Africa dopo la catastrofe di Adua, la via dell'emigrazione dopo la rovina del patrimonio rustico meridionale, la via dell'incremento pacifico dopo aver sfiorato con superiore incoscienza la guerra con la Francia e la guerra con l'Austria che avrebbero distrutto l'Italia risorgimentale. Sarebbe difficile dire se gli uomini politici italiani si mostrino più geniali nel condurre il paese ai mali passi o nel trarnelo fuori. Però conviene avvisare specialmente le situazioni più perigliose. Lo stellone d'Italia esiste. Ma non brilla nel cielo astrologico bensì splende dentro noi. Al momento destinato il suo lume rompe anche di mezzo ai fuliggiosi vapori dell'ignoranza politicante. Lo stellone è l'istinto politico del popolo italiano.

Istinto eternamente trascurato nel popolo che, per essere benemerito sopra ogni altro, ha dovuto più d'ogni altro lottare per sopravvivere. Quando a questa mortificazione si nota che altri popoli d'Europa si raccolsero qualche secolo prima del nostro ad unità nazionale, si dimentica quale enorme liquidazione storica comportasse per noi il passaggio dall'universalità romana al nazionalismo e all'individualismo moderni. L'ovvia compiuta basterebbe a chiarire la inestinguibile vitalità non solo intellettuale ma politica del popolo italiano. Anche nell'angoscia dei giorni più inaditi bisogna quindi aver fede. Bisogna credere non vi siano conflitti internazionali da poter schiacciare una razza unita intatta e viva di sotto le immani macerie della grandezza romana e cattolica. Dopo Alessandro il Grande vi è l'ellenismo ma non vi è più Grecia: dopo Carlo V vi è ancora una Spagna ma non v'è più un'influenza spagnuola sulla civiltà; mentre dopo Cesare e dopo Ildebrando e dopo il Rinascimento — sono, v'è ancora un'Italia. Un popolo che non s'è smarrito nelle più diffuse espansioni e non è stato schiacciato dalle compressioni più dure deve portare nel sangue il senso del raccogliersi, dell'appiattarsi, del balzare, dell'aggredire, dell'orientarsi, come le fiere pomeggono la conoscenza dei sentieri della foresta prima ancora d'aver aperto gli occhi alla luce. La politica non è se non l'arte di equilibrare certe forze: noi la cretichiamo da tanti secoli che dobbiamo possederla come una scienza infusa. Con più fantasia che giustezza storica, disse il Carducci che tutto il popolo italiano fu cavalliere: forse è più certo che fu tutto diplomatico e statista. Soltanto per vivere, quanto sforzo di diplomazia ha dovuto fare questo inesausto, inconsumibile cervello italiano! Non è possibile che non sappia trarre profitto dal conflitto anglo-tedesco un popolo che ha potuto salvare la propria originalità nazionale solo a patto di sfruttare per secoli tutti i conflitti d'Europa, aizzando cristiani contro saracini, greci contro goti, franchi contro longobardi, vescovi contro duchi, podestà contro capitani del popolo, condottieri contro podestà, e il castello contro la città, e il villaggio contro il castello, e tutti contro Roma e Roma contro tutti, Papato contro Impero e Impero contro Papato, e l'Imperatore cattolico contro il Re cristianissimo e la Casa d'Austria contro la corona di Francia, e la Rivoluzione contro la Santa Alleanza: passando e ripassando di continuo senza ritegni e senza pudori da un campo al campo avverso, invocando tutte le protezioni e rinnegando tutti i protettori, offrendosi a tutti per riserbarsi soltanto a sè... Cioè non a sè, alla Bellezza, alla Giustizia, alla Verità — all'Umanità. La storia d'Italia è il compendio dell'arte di governo universale.

Ora, se la nostra azione diplomatica appare fiacca, saltuaria, incoerente: se nei momenti risolutivi si chiede invano a un taumaturgo, non bisogna perdere la fede in quei destini d'Italia che sono e saranno certi e grandi pure se la incontinenza verbale degli italiani li sforzi di rivestirli di ridicolo come è accaduto nella giornata retorica attraversata pur ora. Bisogna dirsi che tutto è bene ciò che finisce bene: e che tutto è finito bene sempre per l'Italia nuova. Il nostro secolare istinto politico si desterà anche questa volta e ci assisterà. Forse non v'è fra i nostri uomini il Metternich o il Talleyrand che invochiamo, perchè in questa terra eternamente democratica, dove ogni pietra ha una vita sua propria, un privilegio suo, una storia sua, le arti della guerra e del governo non furono nè sono privilegio di una corte o segreto di una casta: bensì un modo di essere dello spirito di tutto il popolo. O miglior color di mattone, che passate in automobile, salutate le mura di quel comunello toscano o lombardo, le porte di quel palazzo emiliano o marchigiano, le rovine di quel castello del Piemonte o degli Abruzzi perchè, a serbare indipendente quel minuscolo municipio, quel principato infinitesimale, quel feudo affamato fu fatta tanta opera di diplomazia quanta ne fa l'Inghilterra per tener sgombra la via delle Indie. E tu, italiano che mi leggi e sei forse droghiere a Chivasso o portinaio a Udine o, speriamo, bella donna sotto le ombre di una bella villa, ricorda che tu, patrizio, mercante, dottore od umile rustico, in persona dei tuoi antenati, tu partecipasti a una lotta politica secolare: sedesti in consiglio, portasti ambascerie, negoziasti alleanze, ordisti complotti, redigesti decreti, armasti eserciti e rivoluzioni. Dove? Forse in una repubblica rurale federata prima di Cesare, o fra i legionari che proclamarono un imperatore, o in un municipio risorto dopo la caduta dell'Impero, o alla corte di un condottiero improvvisato principe, o nei consigli antieretical d'un convento seicentesco, o in una vendita di carbonari... Chissà! il cammino percorso è tanto lungo che è difficile ricordarne tutte le tappe. Ma è certo che tu, cittadino italiano, sei vecchio a gara di astuzia e di ferocia con i maggiori potentati della terra quando gli antenati di Ridaelen Waechter divoravano ancora crudi la cacciagione nella foresta del Teutoburgo, e quelli del signor Sanonof facevano probabilmente ancora gli orsi nelle steppe della Sarmazia. Però rassicurati se ti turba il pensiero che, nell'intrico della presente situazione balcanica, il Marchese Di San Giuliano non porti la medesima accurata avvedutezza che ebbe il Principe di Bismarck nelle sedute del congresso di Berlino.

Della pochezza delle nostre classi politiche dobbiamo avere più vergogna che paura. Azione non dottrina, la politica è inspirata dall'istinto meglio che dal ragionamio, dalla intuizione più che dalla coltura. In Francia per esempio, la coltura politica e diplomatica è diffusa come la bestemmia in Toscana, la faccia grassa in Romagna o l'omertà in Sicilia; e pure gli statisti toscani, siciliani o romagnoli, improvvisati negli studi legali e nei circoli sportivi, sforniti di ogni sapere che non fosse la pratica elettorale, non hanno commesso la terza parte degli errori capitali da cui la Francia fu condotta a Fashoda, ad Algesiras e, speriamo, anche più lontano. Di gran parte di essi si può dire che possedettero il genio della invasione il da sollevare alla sublimità l'arte di farsi rimorchiare come un carrozzone tramviario. Ma questa politica del non aversi alcuna o di averle tutte quante insieme ha preservato il regno nel periodo della primitiva fragilità quando il più debole urto ne avrebbe stroncato in forse l'esistenza. La preservazione del regno nei primi quarant'anni, attraverso le prime dure esperienze della coscrizione e del fisco, con un esercito provato dal sessantasei, con un debito pubblico spaventoso, fra gli ultimi conati del legittimismo e del brigantaggio e gli sdegni umanicci dei garibaldini e dei mazziniani, tra l'odio della Francia e dell'Austria e il disprezzo di Bismarck e della Regina Vittoria, e con la questione romana tuttora aperta, la preservazione del regno, dico, pare anche più miracolosa della sua miracolosa costituzione. Nè vi era più Cavour. Ma, spento il genio, perdurava il metodo cavouriano che si riduce, in ultima analisi a sfruttare le competizioni interne ed estere compromettendosi il meno possibile. Chi ci dice che quel segreto sia andato smarrito? Se Giolitti non credeva alla Libia tre mesi prima dell'occupazione, quattro anni prima del nemmeno Cavour, che era Cavour, non credeva all'unità d'Italia. Ciò che non gl'impedì di proclamar Roma capitale nove anni prima della presa di Porta Pia. Lo stellone era alto sul cielo italiano e sopra del grande ministro. Così sia oggi e di noi.

SERGONET.

## Uccide il sindaco
### perchè la moglie non è stata nominata maestra

Ancona, 3, sera.

Nel Comune di Ripatransone situato nella provincia di Ascoli Piceno è avvenuta una orribile tragedia. Tale Antonio Bortolotti, capo delle guardie municipali, essendo rimasto sfavorevole alla di lui moglie l'esito di un concorso a maestra del Comune, imbattutosi nel sindaco del paese, cav. Roccabianca, lo affrontava uccidendolo a rivoltellate. L'assassino quindi si toglieva la vita ingoiando una forte dose di stricnina.

Il Bortolotti era un uomo assai dedito al vino e lascia nella miseria la moglie con tre figli. Il sindaco cav. Roccabianca era una persona assai benevoluta e stimata a Ripatransone ed in tutto il circondario. La sua famiglia composta della moglie e di cinque figli gode fama segno a grandi manifestazioni di cordoglio.

L'impressione destata nel piccolo paese ed in tutta la provincia per questa tragedia è enorme. Si preparano solenni funerali alla povera vittima.

## Il generale Ameglio
### vuol conservarsi elettore a Palermo

Palermo, 3, sera.

Giorni addietro, il nostro sindaco, senatore Di Martino, interpretando il pensiero dell'intera cittadinanza, scrisse al generale Ameglio, interpellandolo se intendeva rimanere inscritto fra gli elettori politici di Palermo. Il generale Ameglio ha aderito, inviando al senatore Di Martino la seguente lettera:

«Le accludo la richiesta dichiarazione, perchè io voglio ancora e sempre rimanere inscritto nelle liste elettorali della mia dilettissima città natale, e vivamente la ringrazio, illustrissimo signor sindaco, per il cortesissimo interessamento che ha avuto a mio riguardo.

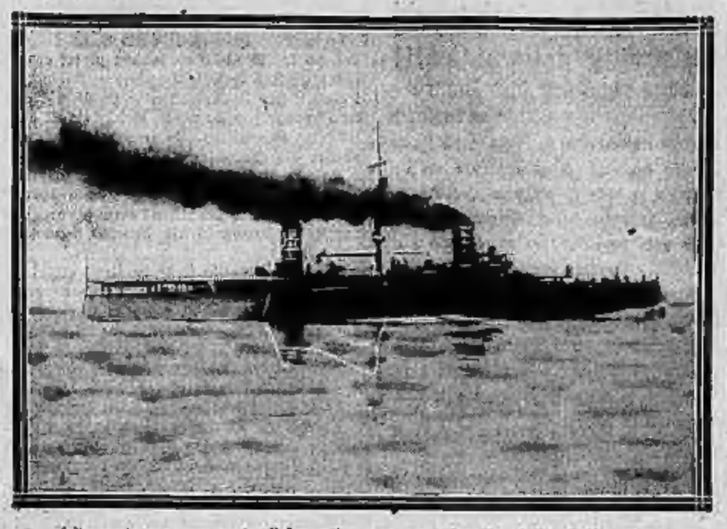
«Grande è in me il desiderio di rivedere la mia Palermo, ed esprimo a lei ed ai miei concittadini un senso di gratitudine per le ripetute manifestazioni di affetto di cui durante la guerra io fui oggetto. Intanto mi concedo di sperare che ella, onorevole senatore, mi consideri come il più affezionato e rispettoso amministrato.

«Dalla S. V. Ill.ma

«Giovanni Battista Ameglio».

Il principe Costantino, generalissimo dell'esercito greco conversa con Venizelos, presidente del Consiglio dei ministri

# La flotta greca



L'incrociatore corazzato "Averoff„ nave ammiraglia della flotta greca

La Grecia possiede una flotta poco numerosa, ma abbastanza omogenea, perchè segue il criterio di conservare in servizio soltanto le unità che hanno un valore militare effettivo, trascurando le altre. Attualmente la flotta greca è composta dell'incrociatore corazzato *Georgio Averoff*, delle corazzate *Hydra*, *Psara* e *Spetzia*, dei cacciatorpediniere *Thiella*, *Spendoni*, *Naukratusa* e *Longhi*, costruiti a Yarrow, e *Nike*, *Doxa*, *Aspis* e *Velos*, costruiti dai cantieri Vulcan, di Stettino; di sei torpediniere Schichau e sei Yarrow di prima classe e di undici torpediniere di seconda classe, nove delle quali di tipo francese, costruite a La Seyne, e due tipo Yarrow.

L'incrociatore *Georgio Averoff*, così chiamato dal nome del defunto milionario greco che donò circa otto milioni per l'acquisto di una nave da guerra, è stato costruito in Italia, nel cantiere Orlando, di Livorno, ed è quasi una copia dei nostri tipo *Pisa*, dai quali differisce per avere due alberi a tripode, tre fumaioli, un'artiglieria principale alquanto superiore ed un corazza un poco più spessa. Lungo 130 metri e largo 21, con un pescaggio di m. 7,46, questo incrociatore ha il dislocamento di 10,100 tons.; due macchine alternative di 21,500 HP. sull'asse, che gli hanno impresso la velocità oraria di circa 24 miglia; 20 caldaie Belleville. La sua cintura corazzata è completa; misura m. 2,50 di altezza, è grossa 200 mm. al centro, e si restringe fino ad 80 mm. alle estremità; le torri sono grosse 177 millimetri nelle parti fisse, 160 nelle mobili; il ponte corazzato è di 50 mm. L'armamento consta di quattro cannoni da 234 mm., posti appaiati in due torri sull'asse, una a prora e l'altra a poppa; di otto pezzi da 190 mm., in quattro torri ai vertici di un rettangolo a mezza nave; di 16 cannoni da 76 mm., e di 8 da 47 mm., disposti convenientemente, e di tre lanciasiluri subacquei, due laterali ed uno poppiero.

L'*Averoff* è la nave più potente della marina greca, superiore alle tre corazzate, le quali sono del 1890, misurano 902 metri di lunghezza, e 15,7 di larghezza; pescano m. 7,80; dislocano 9885 tonn.; hanno due macchine di 6700 HP. e fanno al massimo 17 miglia. La difesa di queste navi è solida, perchè hanno cintura corazzata di acciaio del Creusot, grossa da 300 a 180 mm.; piastre di 350 mm. alla cittadella prodiera; ponte corazzato di 75 millimetri e ponte cellulare. L'armamento si compone di tre cannoni da 320 mm., uno per torre nella cittadella prodiera, ed il terzo in casamatta a poppa; di cinque da 120 mm., tutti nella cittadella prodiera; di uno da 100 millimetri a tiro rapido, e di tre lanciasiluri sopracquei. La *Psara* ha pure otto pezzi da 6 mm. a tiro rapido.

Questo incrociatore hanno il difetto di non possedere cannoni a tiro rapido, di avere il tiro in caccia del cannone poppiero disturbato dalla mezzana, e di avere alcuni tubi, e quasi, l'artiglieria concentrata in un solo riparto. Queste navi, costruite in Francia, dovevano essere rimodernate e munite di artiglieria a tiro rapido; ma probabilmente il Governo greco ha imparato senza costo di spesa la lezione, che noi Italiani abbiamo pagato cara, cioè che il peggior modo di sciupare tempo e danari è quello di ringiovanire navi vecchie, ed ha perciò rinunciato ai suoi propositi. Esso ha ordinato in Germania, alcuni mesi or sono, un secondo incrociatore tipo *Averoff*, ed è certo da deplorarsi che l'industria italiana non abbia potuto avere tale commessa.

I cacciatorpediniere della categoria *Thiella*, tipo Yarrow, sono di 400 tonn., con due pezzi da 76 mm., quattro da 57 mm. e due lanciasiluri; possono filare 30 nodi all'ora, ed alle prove ne hanno fatti 32 sul miglio misurato. Essi sono identici ai cacciatorpediniere giapponesi.

Quelli della classe *Nike* tipo Vulcan, sono alquanto più piccoli; dislocano 350 tonnellate, hanno lo stesso armamento e quasi la stessa velocità; rassomigliano, nelle loro linee generali, al nostro tipo *Dardo*.

Le torpediniere, sia di prima che di seconda classe, sono di tipo piuttosto antiquato e possono fare sì e no diciotto miglia all'ora; tuttavia, tenuto conto delle speciali condizioni dell'arcipelago, dove abbondano i passaggi stretti ed i canali tortuosi e le navi devono spesso percorrere rotte obbligate, esse possono ancora rendere utili servizi. La flotta greca si è arricchita pochi giorni or sono del sommergibile *Delphin*, costruito nei cantieri del Creusot sui piani dell'ingegnere Laubeuf, tipo *Pluviôse*. Ha dislocamento di 350 tonnellate in emerso, di 450 tonnellate in immersione con le velocità rispettivamente di nodi 13 e 5,8 all'ora; porta cinque lanciasiluri ed ha un raggio d'azione di 200 miglia. Altre cacciatorpediniere e torpediniere sono in costruzione in Germania, ma non sono da mettersi a conto; giunge ora notizia che la Grecia ha acquistato dalla Repubblica Argentina le quattro cacciatorpediniere che questa aveva fatto costruire per proprio conto in Inghilterra. Si tratta quindi certamente dei *destroyers*: *San Luis*, *Santa Fè*, *Santiago* e *Tucuman*, magnifici esemplari, del dislocamento di 980 tonnellate, lunghi m. 89,3, larghi m. 8,4; con quattro cannoni da 102 mm. e quattro lanciasiluri. Essi filano 32 miglia all'ora ed hanno un raggio d'azione di 3700 miglia; sono superiori, e di molto, ai più moderni *destroyers* turchi ed anche a tutto il nostro naviglio silurante e non scoppierà la guerra potranno dar molto filo da torcere ai turchi.

***

Come si vede, la marina greca è certamente meno potente di quella turca, ma poichè il coefficiente uomo ha un valore preponderante sull'esito di una guerra, è lecito credere che i valorosi marinai ellenici avrebbero aperte che fossero le ostilità, ragione dei pavidi ottomani. Può darsi che costoro, pur non avendo mai avuto il coraggio di affrontarci, si imbaldanziscano al punto da uscire dai loro ripari contro i greci; sarebbe, beninteso, sia conclusa la pace con l'Italia. Ma in tal caso i napoli di Milazzo e di Cenaria non saranno degenerati e le siluranti moderne rinnegheranno, sotto altra forma, le gesta degli avi gloriosi ed il sangue turco arrosserà ancora una volta le acque dell'Egeo procelloso. I nomi di *Hydra*, di *Psara* e di *Spetzia*, squillano come fanfare di guerra: gli Idriotti sono i migliori fra gli ottimi marinai di cui si vanta la Grecia, madre di navigatori artigliani, e furono, durante la guerra dell'indipendenza, i più terribili avversari della flotta turche, che distrussero in gran parte: Spetzia fu, nel 1821, fra le prime a levar lo stendardo della rivolta: a Psara nacque Costantino Canaris, il prode navarca il cui nome durerà «fin che il mondo lontano», colui che insieme a Pepinis di Hydra diede più volte alle fiamme la flotte ottomane. Con questi auspici, come dubitar dell'esito vittorioso di una guerra navale fra la Grecia e la Turchia?... e chi sa che proprio ai marinai greci non tocchi il vanto che la vita dei turchi contese ai nostri; il vanto cioè di sprofondar nel mare le due navi coi gli ottomani, usi a farsi delle della civiltà cristiana, quasi a confermarsi barbari e feroci ladroni, imposero i nomi abborriti di *Kair-Eddin Barbarossa* e di *Turgut-Reis*.

Concludano, o pur no, la pace i fabbricanti che da lunghi mesi si argomentano nelle logomachie svizzere, i voti e gli auguri degli italiani accompagneranno certamente i valorosi marinai greci ed i prodi soldati balcanici intenti all'opera veramente civile di por fine una buona volta all'onta che il turco getta di continuo sulla *civile* Europa!

ETTORE BRAVETTA.

(Fot. Arnaldo Cipolla - Settembre 1912)

La corazzata di squadra "Massoudja„ nave ammiraglia della flotta turca

## L'arresto a Trento
### del capo console del Touring Club Italiano

Venezia, 3, sera.

Si ha notizia da Trento che venne arrestato il ragioniere Guido Larcher, capoconsole del Touring Club Italiano, già assessore comunale, persona influentissima nel partito liberale. L'arresto avvenne dopo una perquisizione fatta improvvisamente alla villa Larcher a Lamar, presso Gardolo, dal commissario Much, noto italofobo. Il Larcher è stato condotto in carcere. Si vuole che le cause dell'arresto siano in relazione con le persecuzioni fatte in questi giorni al Touring; anzi si dice che la causa vera debba ricercarsi nel non avere egli voluto levare dalla sua porta lo stemma del Touring Club Italiano malgrado le imposizioni superiori. Secondo altre voci l'arresto sarebbe dovuto ad un discorso tenuto dal Larcher il 1.o settembre ad Edolo in occasione dei festeggiamenti all'omonimo battaglione di alpini.


"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digestioni e sui cibi più comuni alla "TOT" COMPANY Milano.

## Nervi e Gotta

I gottosi, gli uricemici, gli arteriosclerotici vanno facilmente soggetti a crisi addominali. Ebbene, queste non sono, in fin dei conti, altro che nevralgie tossiche del sistema nervoso addominale.

Il tossico sarebbe costituito dall'acido urico, il quale può depositarsi nei gangli solari e nei filetti del simpatico addominale, come sopra altro nervo qualsiasi, ad esempio, lo sciatico: e tutti sanno che la tormentosa sciatica è una delle malattie più frequenti in coloro che soffrono di uricemia, e nei gottosi.

Queste crisi addominali o gastro-intestinali possono sopravvenire in forma acuta o in forma attenuata. Nel primo caso si ha la gastrite gottosa, con distensione dolorosa dello stomaco, vomiti, diarrea, colica, spasmodica, ecc. Nel secondo caso si hanno disturbi dipendenti da dispepsia sensitiva motrice.

E' ovvio che a vincere queste dolorose manifestazioni necessita assiduo diminuire nell'organismo la produzione dell'acido urico e provvedere all'eliminazione di quello che già vi si trova in eccesso.

Giovera quindi raccomandare una dieta povera di carne, niente eccitante per droghe o salse, e prescrivere dei purganti salini.

Con l'uso dell'Antagra (della Casa Bialeri di Milano) si ottemperera poi alla doppia indicazione, perchè mentre le pillole del primo flacone fanno eliminare l'eccesso di acido urico e calmare prontamente la crisi dolorosa, quelle del secondo limiteranno alla normale la produzione dell'acido urico.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Ripario Regni per cure Salsoiodiche nell'Albergo, con acqua della Società D. Dalla Rosa, G. Corazza e C.
CUCINA ACCURATISSIMA
Domandare opuscoli alla Direzione.
Prop. F.LLI FERRARIO

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del dottore L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

AUTOMOBILI
DIATTO
Meraviglioso Modello 1912
TIPO UNICO 80×120
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
TORINO
Angolo via Cavour e S. Teresa - Telef. 36-81

SOCIETA' ANONIMA
CALIGARIS & PIACENZA
Torino | Stabil.: C. Porta Nuova, 40 - Telef. 94.
| Negozio: Via XX Settembre, 57 - Telef. 98.
Genova - Firenze - Roma - Milano - San Remo

Impianti di riscaldamento ad Aria calda ed a Vapore
TERMOSIFONI
Stufe Americane — RIESSNER —
CUCINE ECONOMICHE
Stufe e caminetti
Radiatori a gaz
Lavanderie
Asciugatoi
Essiccatoi
Progetti e preventivi a richiesta.

# Dalla Libia e dall'Egeo

## Lo scoppio di una bomba ad Homs

### in un gruppo di predoni di fili telegrafici

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 2 ottobre

(Per telegrafo da Tripoli, 3, ore 10,30)

*Ed gli arabi, tra le loro massime, hanno anche il noto proverbio: Un bel gioco dura poco, di notte dal 30 al 1.o ottobre si è offerto loro il mezzo di riconoscerne la saggezza. Da un po' di tempo, come già vi telegrafai, gruppi di arabi avevano preso l'abitudine di tagliare di notte tempo qualche pezzo della rete telefonica, che congiunge Homs le diverse opere difensive, e poichè lo scherzo troppo si prolungava, il Comando decise di troncarlo. I predoni sono stati sorpresi e puniti.*

*Il danno che causavano i ladruncoli notturni non era di alcuna gravità, perchè le diverse opere possono comunicare tra loro anche con altri mezzi, ma dover rifare il lavoro già fatto finisce per generare noia. I furti avvenivano, ar qua ar là, nelle linee dei Monticelli, di Sidi Barzu e del Mergheb. Per questo ultimo, anzi, i predoni avevano una particolare simpatia. L'attaccamento inconsiderato portò loro disgrazia. Una bomba, opportunamente disposta. li scoppiava proprio mentre essi, tagliato il filo, si preparavano a farne una matassa per poterlo asportare con più comodità.*

*Si erano infiltrati tra le diverse opere esterne del Mergheb con infinite precauzioni, per non essere notati. Venne trovata sul terreno colpeggiato la traccia del cavo sotterraneo e rinvenuto il filo. Avevano appena incominciata la loro opera di estrazione, quando avvenne l'esplosione. Uno scoppio violento lacerò l'aria e segnalò al Mergheb ed alle ridotte Penca che l'agguato era riuscito. Il risultato non fu possibile constatarlo che al mattino. Sul posto vennero trovate larghe chiazze di sangue e tre pozze, di cui una, molto maggiore delle altre, ridotta ad una semplice traccia, si prolungava per parti matri. Si argui che i feriti dovevano essere tre, di cui uno però gravemente e forse mortalmente, che i compagni devono avere trasportato via a braccia. Dopo d'allora le comunicazioni telegrafiche e telefoniche funzionano benissimo.*

*Con i predoni di Ain furono pure in queste notti disturbati i razziatori di datteri al lume di luna. Un forte gruppo, che si era avvicinato alla ridotta della Casa del Maltese, colto scopo evidente di razziare il giardino di Lauro, venne scoperto dalle nostre sentinelle e fatto oggetto di diverse salve di fucileria. Il fuoco fece per qualche momento pensare alla probabilità di un attacco, con infinito desiderio allesso, ma bastò un colpo a mitraglia per disperdere i ladruncoli. La sorpresa avvenne poco dopo le 10, e nella notte ogni traccia scomparve, così che non si può dire se il nemico abbia avuto perdite.*

*Ieri è giunta ad Homs la Fiavio Gioia, ed ogni l'Etna, con gli allievi dell'Accademia Navale, che l'ammiraglio Del Buono guida nella costa della Libia per un viaggio d'istruzione. Vi è tra essi, come sapete, il principe Aimone. Scesi a terra, vennero dal generale Marchi accompagnati a visitare gli avanzi della città sepolta di Settimio Severo ed i fortini del Monticelli. Ripartirono poi per Misurata.*

GIGI MICHELOTTI.

## Una ricognizione dell'aviatore Novello sul campo nemico

TRIPOLI, 3, ore 10,30.

**Il capitano aviatore Novello eseguì una ricognizione sul campo nemico: passò su Ain Zara, Fonduc-Ben-Gascir, Suani-Beni-Aden, Zanzur.**

**Si ha da Homs che alcuni arabi tentarono di asportare del filo telegrafico, ma una bomba preparata da lungo tempo sulla linea, esplose, e il mise in fuga.**

(Ag. Stefani).

## 200 montoni catturati dalla "banda del curdo,, a Benghasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 2, ore 19,30.

*Il gruppo dei nostri audaci informatori, battezzato ormai con il più vivo appellativo di* La banda del Curdo, *pigliando essa stessa dal suo capo, ha compiuto oggi un'altra impresa degna di essere segnalata tra le consuete spicciole della guerra. La banda conosce delle sue solite e pericolose scorrerie, ieri sera comparve improvvisamente dinanzi agli accampamenti nemici, appiedò, si gettò a terra, fece una scarica e poi, rimontata in sella, dileguò fulmineamente. Stamattina si spinse fino al Guercis, dove ha avuto la ventura di tagliar la via ad una numerosissima mandria di montoni allo stesso presumibilmente a dissetarsi ai pozzi di Corvio. La «Banda del Curdo» si gettò compatta a tergo della mandria, sviandola con urle feline e con spari per ricacciarla, come è riuscita a fare, tra le dune e spingerla verso i nostri accampamenti. Una dozzina di beduini armati accorsero sparando furibondi fucilate, ma fu troppo tardi l'intervento, ed evitare la fine dei cinque colpiti ieri dagli shrapnels dei nostri, i beduini dovettero ritirarsi sotto il fuoco incrociato delle ridotte dei Fuchaset e del «Cammicio», mentre la «Banda del Curdo» e gli ultimi montoni della bella mandria calpestata varcavano al sicuro i nostri reticolati. In questo momento la pingue preda è ammassata al Fondak e duecento grassi montoni sono stati di già venduti. Il Curdo ed i suoi uomini, a cui spetta il ricavato, fervono fantasia tutta la notte.*

V. e. n.

## Un reparto della Croce Rossa partito da San Remo per la Libia

San Remo, 3, ora.

**Stamane, al comando del tenente medico, cav. Ancarzo, è partito per il teatro della guerra una squadra della locale sezione della Croce Rossa, composta di venti militi. Una grande folla ha salutato i partenti.**

## Nucleo di regolari turchi bombardato dalla "Coatit,, sulle coste dell'Asia Minore

ATENE, 3.

**Giunge notizia che la regia nave italiana «Coatit» ha visitato un golfo e un villaggio dentro la baia di Kalamaki, sulla costa asiatica. Ambedue furono trovati senza equipaggio e la flotta carica di petrolio e derrate.**

**Mentre veniva rimorchiata, regolari turchi da terra aprirono il fuoco di fucileria su una lancia della «Coatit» senza ferire alcuno. La «Coatit» bombardò brevemente i regolari turchi, il deposito militare e il golfo, catturando la barca.**

(Ag. Stefani).

## Gli stazionari inglesi e francesi non proteggono i Samioti dalla feroce turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 3, ore.

*Nei giorni scorsi la guarnigione turca di Vathy passeggiava nei mercati della città prendendo di mira specialmente i greci. Si conferma che martedì fu uccisa dai turchi una parioriente. Dopo una prima stasi, succeduta a queste scene barbare, i turchi, imbaldanziti, continuano lo sbarco nell'isola di altri armati e ricominciano i loro eccessi bestiali. Gli abitanti di Wathy soffrono di penuria di viveri. Le truppe inglesi e francesi si limitano a proteggere alcuni quartieri.*

*Si conferma nel modo più assoluto che gli stazionari inglesi e francesi nulla fanno per impedire lo sbarco delle truppe turche provenienti dall'Asia Minore. In tali condizioni la lotta accanita ed eroica degli insorti non è che un suicidio.*

Corriere.

## La popolazione di Vathi alla mercè delle truppe turche

Atene, 3 mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: «La guarnigione turca di Samo saccheggiò il giorno 28 settembre tutti i negozi del mercato di Vathy. Fra gli edifici saccheggiati vi sono la fabbrica di tabacchi di Molaigrahim e il magazzino di vini a Vathy, ambedue appartenenti a sudditi greci. In seguito agli attacchi di lunedì e martedì vi furono tre morti e quattro feriti, di cui due soccombettero all'ospedale. Fra i morti vi è una donna di Vathy che aveva dato alla luce un bimbo due giorni prima; essa venne colpita in letto da proiettili di fucile Mauser. Il 25 un distaccamento ottomano si recò al mulino situato nel quartiere Moraitochori a Vathy, uccise il proprietario Costantino Akrikakos e rapì le sue due figlie, che i soldati violentarono. Un altro distaccamento penetrò nella casa di Demetrio Marmarras a Vathy con gli stessi intendimenti, ma la famiglia Marmarras si diede alla fuga. La casa venne saccheggiata.

«Le divisioni di marinai francesi sbarcate il 25 a Vathy si limitarono a proteggere alcuni quartieri della città lasciando gli altri e il resto dell'isola in balia delle truppe turche, che ogni giorno ricevono rinforzi dall'Asia Minore e si abbandonano ad ogni sorta di eccessi. La popolazione di Vathy manca di viveri. Le navi da guerra francesi e inglesi non fanno nulla per impedire lo sbarco nell'isola di nuovi contingenti turchi».

## La missione Sanfilippo-Sforza non è ancora stata rilasciata

(Dispacci particolari alla Stampa).

TUNISI, 3, ore 11,15.

*Stamane l'industriale signor Dessi, amico di alcuni membri della missione Sanfilippo-Sforza, ha ricevuto un telegramma del conte ing. Sforza, il quale lo prega di inviargli trecento franchi in biglietti francesi presso il mutasserif di Yeffren.*

*Questa richiesta significa che la missione non è ancora stata rilasciata, ma che si prepara a partire. Nulla si sa però ancora dell'itinerario che seguirà.*

*Poichè da Yeffren alla costa tunisina ci sono circa trecento chilometri da percorrersi con una carovana, nella migliore delle ipotesi, e cioè che il mutasserif di Yeffren anticipi del suo i trecento franchi richiesti dallo Sforza, la missione non sarà nel territorio della Reggenza tunisina prima di una settimana.*

## Il tenente Copelli telegrafa alla famiglia

Parma, 3, mattino.

Il tenente Anacleto Copelli, creduto morto nella battaglia di Zanzur, telegrafa alla sua famiglia dal campo turco di Debijat, dicendosi prigioniero ad Albaa e ferito ma non gravemente alla gola. Egli prega di scrivergli ad Azizia. La notizia è confermata dal comando del 82.o reggimento fanteria.

## La morte del tenente Pontillo ferito a Derna

Genova, 3, notte.

Il locale Comando del 6° fanteria ha ricevuto partecipazione del Ministero della Guerra che a Derna è morto il tenente Lorenzo Pontillo, che era rimasto gravemente ferito in una ricognizione oltre Kasr el Leben. La famiglia del giovane ufficiale, che risiede a Caserta, venne immediatamente avvisata a mezzo del Sindaco.

## I servizi marittimi tra Italia e Grecia sospesi

Brindisi, 3, sette.

Il console di Grecia residente nella nostra città, ha avvertito le locali agenzie marittime che, data la mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata greca, restano sospesi gli arrivi dei piroscafi greci a Brindisi.

Da due giorni sono incominciati ad affluire numerosi riservisti greci, in attesa di un piroscafo che li riimbarchi. Ieri, con un numeroso gruppo di essi, è partito pure il capitano generale dello stato maggiore, Pourasellin.

## Quaranta milioni di maggiori entrate nel trimestre luglio-settembre

### Il più alto incremento della finanza italiana

Roma, 3, notte.

Le entrate principali dello Stato riscosse dal 1.o luglio al 30 settembre p. p., cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, i redditi per le privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di lire 478 milioni e 876 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente trimestre dell'esercizio precedente 1911-12, le dette entrate principali danno per risultanta un aumento di lire 40 milioni e 558 mila.

Sono in aumento le tasse sugli affari per lire 2.952.000. Le imposte di fabbricazione per lire 26.335.000, di cui lire 1.899.000 dovute agli spiriti, lire 4.700.000 allo zucchero e lire 17.820.000 ai proventi doganali. I redditi delle privative per lire 8.835.000, di cui lire 4.625.000 dovute ai tabacchi. L'imposta sui fabbricati è in aumento per lire 520.000, l'imposta di ricchezza mobile sui redditi iscritti nei ruoli per lire 2.220.458; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 285.000.

E' da rilevare che è ancora più notevole l'aumento verificatosi nei mesi di luglio, agosto e settembre, in quanto che essi costituiscono un periodo dell'anno in cui è minore il gettito dei tributi e cha in antecedenti somma di lire 40.558.000 riscosse in più rispetto all'uguale trimestre del 1911, segna un cospicuo incremento naturale delle entrate, quale non fu mai raggiunto nello stesso trimestre. Infatti nell'ultimo quinquennio 1.o luglio 1907-30 giugno 1912, che è il periodo più favorevole della finanza italiana per il progresso delle entrate, l'aumento meglio ottenuto nel trimestre luglio-settembre fu di lire 15.156.000, che corrispondono ad oltre 25 milioni in meno dell'aumento realizzato nello stesso trimestre del corrente esercizio finanziario.

Nell'anno di guerra 1.o ottobre 1911-30 settembre 1912 le entrate principali dello Stato (escluso il dazio sul grano) diedero un prodotto di lire un miliardo e 995 milioni e mezzo, con un aumento di lire 79.000.000 sulla somma riscossa nell'eguale periodo anteriore 1.o ottobre 1910-30 settembre 1911, e di lire 38 milioni sull'importo medio dell'incremento delle entrate realizzate nel precedente quinquennio 1.o ottobre 1906-30 settembre 1911.

## La creazione di un ispettorato autonomo per il servizio delle macchine al Ministero della Marina

Roma, 3, notte.

Si ha notizia di un'importante riforma negli Arsenali marittimi nei riguardi del servizio delle macchine della marina militare. Già nel 1910 l'on. Bettolo, in seguito alla proposta di una Commissione, presieduta dall'on. Bettolo stesso e in cui presse parte anche l'attuale ministro on. Leonardi-Cattolica, aveva studiato un nuovo ordinamento dei servizi relativi alle macchine marine, sia presso l'Amministrazione centrale, sia nei regi Arsenali. Finora, infatti, tali servizi sono rimasti affidati agli ufficiali del genio navale, i quali hanno alla loro dipendenza, tanto al centro quanto alla periferia, degli organi destinati allo studio del montamento, delle riparazioni, del funzionamento e della manutenzione degli apparecchi motori e degli apparecchi ausiliari delle regie navi. Invece gli ufficiali macchinisti hanno soltanto la responsabilità della condotta e dell'ordinaria manutenzione del macchinario di bordo, ed a terra restano sempre dipendenti dal direttore generale e dai direttori di costruzioni navali. Ma l'accresciuta cultura teorica degli attuali ufficiali macchinisti e la evoluzione che per necessità di cose dovrà compiersi in tale Corpo della regia marina hanno consigliato a scindere fin d'ora, per il vantaggio dei servizi e dell'Amministrazione e per la migliore efficacia degli apparati motori, le funzioni degli ingegneri meccanici da quella degli ufficiali macchinisti, lasciando ai primi i progetti, la costruzione e la trasformazione del macchinario marino, ed ai secondi la intera responsabilità dell'esercizio e dell'economia degli stessi macchinari. In base a tale criterio l'on. ministro della marina ha provocato con regio decreto l'istituzione di un tapelierate autonomo per il servizio delle macchine presso il Ministero della marina, al quale organo faranno riscontro nei dipartimenti altrettanti reparti macchine separati dalla Direzione delle costruzioni navali. La nuova riforma riuscirà certamente assai vantaggiosa per la sistemazione dei servizi delle macchine, tanto importante nella regia marina, e segnerà dei grandi passi verso la completa attuazione del vasto piano di larghe riforme, già in via di esecuzione per il personale di macchina della regia marina.

## Pio X lievemente indisposto

Roma, 3, notte.

Ieri Pio X a causa di una lievissima indisposizione non tenne la consueta udienza. Ciò aveva fatto circolare false notizie sulla salute del Pontefice, smentite dalle numerose udienze oggi tenute dal Papa.

Oltre Mons. Sibilia, internunzio al Chili e reduce dall'incidente, che tanto chiasso ha menato sui giornali, circa la sua protesta per il telegramma inviato il 20 settembre, dal comandante la nave su cui egli rimpatriava, al sindaco di Roma, Ernesto Nathan, Pio X ha ricevuto altri personaggi e gruppi di pellegrini.

## La fine dello sciopero agricolo nel Vercellese

### Agricoltori e contadini ritornano al cattivo

Vercelli, 3, notte.

Gli scioperi che da tempo infestavano l'agro nostro, sono ormai terminati, tanto che la truppe a poco a poco ritornano alle loro sedi, e tutti i numerosi funzionari di pubblica sicurezza qui giunti hanno già raggiunta la loro sede. Un fatto caratteristico però è avvenuto il giorno 30 corrente e di cui solo questa sera si ebbe notizia. Voi sapete come lo sciopero fosse stato proclamato: lo scopo principale era di ottenere le 8 ore di lavoro. In principio gli accordi tra gli agricoltori e contadini erano intervenuti su questa base, ad uno dei Comuni che aveva fatto il concordato su questi criteri, era quello di Prarolo. Ora, il giorno 30 è avvenuto che i lavoratori accorsi come questa conclusione non fosse più conveniente, radunata tosto la Lega, decisero di strappare il concordato precedentemente stabilito, e di ritornare al cottimo. Così è avvenuto che, abbandonando il criterio delle otto ore, numerosi agricoltori già hanno fatto il contratto sulla base del cottimo, naturalmente con l'orario consuetudinario.

## La nave-ospedale "Re d'Italia,, a Catania

Catania, 3, notte.

Proveniente dalla Tripolitania, è giunta la nave-ospedale «Re d'Italia» con a bordo ammalati e convalescenti. Buona parte di essi sono stati ricoverati negli Ospedali cittadini. La nave proseguirà stamani per Palermo.

# REATI E PENE

## Le deposizioni dei querelati e dei querelanti tra continui incidenti al processo di Savona

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 3, sera.

L'udienza si apre alle 9,30 precise, sempre alla presenza di una folla straordinaria, e subito il presidente passa all'interrogatorio del secondo querelante, colonnello Francesco Santoro, il quale conferma la deposizione del colonnello Tesciotti, fatta ieri.

### Il colonnello Santoro

— Allorquando — egli dice — andai al Distretto, la mia scrivania aveva un cassetto a due chiavi. Una la tenevo io e l'altra il maggiore Fianchino. Nello stesso cassetto vi erano altre due chiavi eguali: una apriva un armadio nel quale stavano documenti di mobilitazione, e l'altra serviva al ragioniere. Quando dovetti allontanarmi, al Fianchino rimase la sua.

Fianchino: — Quando il signor colonnello lasciò il servizio, io mi trovavo in licenza. Anche io, prima di partire da Savona, consegnai la mia chiave, essendomi stata tolta la mobilitazione, ma non ricordo più a chi. Escludo che nel mio cassetto vi fossero chiavi quando ebbi a dare la consegna al capitano Salvatici; e lo tre di cui si è parlato, indicate con relativo cartellino, io le diedi al capitano Salvatici, e ciò risulta dal registro di consegna. Se io avessi tenuto delle chiavi con me, avendone gli altri bisogno, me le avrebbero richieste.

Avv. Paoli (di P. C.) ricorda come durante l'assenza del maggiore Fianchino dal Distretto, per infermità, si procedesse al cambio dell'armadio. Domanda poi al Fianchino se ammette che quando il colonnello Tesciotti prese il comando del Distretto, le carte per la mobilitazione fossero rinchiuse nell'armadio a muro.

Fianchino: — Non ricordo affatto quando avvenne il cambio dell'armadio.

L'avv. Monaleri (Difesa) chiede al maggiore Fianchino se quando fece ritorno al Distretto, dopo la malattia, l'armadio in muratura fosse già costruito.

Fianchino: — Non lo ricordo.

Il presidente domanda al colonnello Tesciotti se il maggiore Fianchino, prima di assentarsi dal Distretto, avesse fatta la consegna dell'ufficio, e a chi.

Tesciotti: — Non posso sapere se il maggiore Fianchino ebbe a fare la consegna; in quanto alla chiave dell'armadio a muro, io l'avevo sempre io, in tale armadio vi era rinchiuso, oltre ai documenti di mobilitazione, anche il protocollo riservato.

Fianchino, riferendosi alla deposizione del colonnello Santoro circa il valore che poteva avere la chiave rinvenuta nel suo cassetto, chiede al presidente perchè si era fatto capo di accusa di quella chiave nel Consiglio di disciplina, presieduto dal generale Massone, se la chiave — secondo il Santoro — non aveva nessun valore. Se io non avessi potuto provare che quella chiave non era stata rinvenuta nel mio cassetto, sarei stato forse anche deferito ad un Tribunale militare!».

Qui la discussione si fa animatissima fra gli avvocati delle parti, sempre sulla questione delle famose chiavi.

Presidente: — Ma, insomma, Antimoja! Io ho già la testa piena di chiavi! (*Risate generali*).

### Un primo incidente

A questo punto si avanza l'ex-capitano Fabio Stanzi, direttore del *Pensiero Militare*, il quale dice: «Credo giunto il momento di stabilire quale debba essere la mia posizione d'imputato in questa causa. Non sono stato io a chiedere che la mia semplice causa per ingiuria fosse abbinata a questa gravissima per diffamazione. Ora, poichè nell'interesse della verità e della giustizia si è voluto vedere una connessione tra i fatti riguardanti l'ingiuria e quelli riguardanti la diffamazione, non si può negare la legittimità del mio intervento ogni qualvolta si tratti di chiarire fatti di qualunque genere pertinenti alla causa. A questa ragione generica si aggiunge poi una ragione specifica di chiarissima importanza. Io non sono stato accusato di aver commesso atti ingiuriosi di mia iniziativa, sono accusato invece di essere incorso nel reato di ingiuria solamente per il fatto di avere dato pubblicità al materiale diffamatorio compilato dal maggiore Fianchino. Mi sembra dunque evidente che venga riconosciuto a me il diritto di attenuare qualunque fatto, che, pure essendo di natura esclusivamente diffamatorio, riverbera luce sinistra sul resto d'ingiuria a me imputato».

Ne segue un vivacissimo incidente tra gli avvocati delle parti.

L'avv. Orazio Raimondo (Difesa) dice che in qualunque causa l'imputato ha il diritto di interloquire, ed osserva che il capitano e giornalista Ranzi fu indotto a fare pubblicità sul caso Fianchino.

L'avv. Caveri, di P. C., fa osservare che essendo le due cause abbinate, non hanno gli accusati il diritto di interloquire.

Il P. M. Montuoro domanda che venga estinta l'azione penale a carico del pubblicista Fabio Ranzi, ma questi dichiara che ha interesse a rimanere.

Alle ore 10,15 il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente ed alle 11,10 rientra. Vista l'istanza della Difesa perchè rimanga in causa il coimputato Ranzi, e quella del P. M. che chiede l'immediato licenziamento del Ranzi stesso, respinge la domanda di prescrizione sollevata dal P. M. nei rapporti dell'imputato Ranzi (che deve rispondere di sole ingiurie) e respinge pure la domanda della Difesa perchè Ranzi interloquisca nelle imputazioni fatte al Fianchino in particolare.

### Sulla parola d'onore del tenente Pirelli

Prosegue l'interrogatorio della parte lesa, colonnello Santoro, il quale, a domanda, ammette che i manifesti non furono bollati.

— Se il maggiore Fianchino mi avesse riferito che il tenente Pirelli gli aveva dato la parola d'onore, primo ad essere punito sarebbe stato lo stesso Fianchino, perchè egli solo doveva assicurarsi che il servizio procedesse regolarmente. Solo nell'anno successivo venni a sapere della parola d'onore, e precisamente in seno alla Commissione delle note caratteristiche. Nel mese di settembre del 1908 si fecero dalla Commissione stessa le note caratteristiche del tenente Pirelli. In quella occasione chiesi la presenza del maggiore Fianchino, il quale mi mandò la stessa sera, a mezzo di suo fratello, la sua adesione per tutto ciò che doveva decidere la Commissione da me presieduta. In seguito, mandai il risultato scritto per quanto riguardava le note caratteristiche del tenente Pirelli, verbale che il Fianchino non esitò a firmare. Solo dopo un anno seppi come cosa nuova della parola d'onore data dal Pirelli al Fianchino.

Raimondo. — Domanda al colonnello Santoro se nell'occasione della bollatura dei manifesti, il testè aveva sentito che nell'ufficio del maggiore Fianchino fosse avvenuto un diverbio ad alta voce.

Santoro: — Non lo ricordo.

Paoli chiede al Santoro se è vero che il Pirelli nelle sue note caratteristiche fosse stato portato da uno a due per l'avanzamento.

Il Santoro l'ammette, ed aggiunge che piuttosto di punire il Pirelli con un rimprovero per la bollatura dei manifesti, aveva preferito di ordinare allo stesso di andare a sue spese a bollarli dove erano stati inviati.

L'avv. Raimondo fa istanza al Tribunale di mandare al Distretto a prelevare copia dei telegrammi al Comando dei carabinieri di Cairo, e così con più precisione si potrà stabilire il modo con cui si comportò il tenente Pirelli. Osserva inoltre che non è credibile la deposizione del tenente Pirelli, dalla quale emerge che il querelante ricorda con precisione tutti i particolari della bollatura dei manifesti, mentre dichiara di non ricordare con quale mezzo si provvide per la bollatura dei manifesti spediti al Comando di Cairo Montenotte.

Il col. Santoro ricorda che al momento del fatto diede ordine al maggiore Fianchino di telegrafare e mandare conseguentemente il tenente Pirelli a Cairo M.

### Il querelante Pirelli

Non appena viene chiamato dall'ufficiale giudiziario il querelante capitano Pirelli, nell'aula si ode un mormorio, e tutti danno segni di impazienza o d'attenzione.

Il Pirelli depone con voce tonante e abbracciandosi, diffondendosi sulla questione della *parola d'onore*, incominciando col dire che respinge nel modo più formale ogni ingiuria a suo carico. Richiama all'attenzione del Tribunale le sue note caratteristiche, che in 28 anni di spallino risultarono sempre buone, ed esclude in modo assoluto di aver dato la sua parola d'onore al maggiore Fianchino, osservando che non sarebbe stato il caso, per una sì piccola bazzecola, d'impegnare un giuramento troppo solenne.

Aggiunge se è possibile che possa aver data la parola d'onore, quando prima aveva già ammesso al capitano De Angelis di aver mancato. Dice che all'ordine della spedizione dei manifesti, ebbe vive raccomandazioni dal maggiore Fianchino, ed istruzioni onde sollecitare la spedizione.

L'avv. Raimondo confuta al querelante diverse parti della deposizione, riguardanti la bollatura dei manifesti.

L'avv. La Perna (Difesa), ribadisce le confutazioni del collega Orazio Raimondo, e domanda al capitano Pirelli se il maggiore Fianchino in quell'ora non gli avesse fatto constare che le copie dei manifesti rimaste nell'armadio del Distretto di Savona erano senza bollo.

Pirelli. — Nossignore. Non ricordo.

Il Pirelli passa quindi a ricordare di un cartello di sfida inviato al maggiore Fianchino, e spiega come il ritardo in questa vertenza si dovesse attribuire alla mancata autorizzazione del Ministero della guerra, al quale si era rivolto, chiedendo anche una seconda richiesta più esauriente, e come il Ministero gli avesse risposto negativamente. Soggiunge che, in seguito alla pubblicità del *Pensiero Militare* e dell'*Indipendente*, di Savona, insistendo nella diffamazione, il Ministero gli dava finalmente l'autorizzazione a procedere contro il Fianchino. Il 16 luglio, giorno in cui gli pervenne l'autorizzazione, diede subito corso agli atti.

### Un tumulto

A questo punto insorge la difesa. L'avv. Raimondo fa osservare che l'autorizzazione ottenuta era effetto del grave incidente accaduto tra il Fianchino e S. E. il ministro Spingardi, in Torino, e precisamente il 9 luglio 1914.

Scoppia un baccano indiavolato. Tutti gli avvocati delle parti sorgono in piedi, urlando, protestando e gesticolando.

Insorge anche il Tribunale. Gli accusati, specie il maggiore Fianchino, gridano ed urlano frasi e parole che non si riesce ad afferrare.

Il Presidente toglie subito la seduta, tra un baccano assordante e tumultuoso.

Il pubblico, enorme, sfolla impressionatissimo. Sono le 12 e 20.

### Udienza pomeridiana

La seduta si riprende alle 14,30, sempre alla presenza di un pubblico molto numeroso.

L'avv. Bonatori, della difesa, dice che il maggiore Fianchino fu accusato di non avere ricevuto i padrini del tenente Pirelli, e chiede allo stesso se ricorda quando ebbe ad inviarglieli.

Pirelli. — Tengo a mente le ricevute dei telegrammi, ricevute che potrei produrre.

L'avv. Bonatori specifica egli stesso, siante le reticenze del Pirelli, le date dei telegrammi. Il primo fu spedito dal Pirelli da Napoli il 7 agosto al maggiore Fianchino, ed il secondo l'11 agosto al capitano Ferrari perchè ne avvertisse l'avversario.

Fianchino. — Non avendo visto mai i rappresentanti del Pirelli, dopo quattro giorni di attesa mi ritenni prosciolto da ogni impegno cavalleresco.

Il Pirelli a sua discolpa spiega il disguido di una sua lettera inviata al riguardo al Fianchino.

Orazio Raimondo chiede ai Pirelli se non scrisse ai suoi rappresentanti per accordare spiegazioni di quelle che avevano fatto, rappresentandole.

Pirelli: — Quando un ufficiale vuole battersi, si batte sempre. Un ufficiale dell'Esercito si batte anche dopo un anno.

Raimondo: — Non sono del suo parere, egregio capitano; mi pare che lei avrebbe dovuto sincerarsi del ritardo di quella disgraziata lettera.

Presidente: — Ma il querelante fornì già spiegazioni sufficienti, e poi osservo che qui siamo in tempo di questione cavalleresca e non inerente alla causa.

Raimondo: — Già, scusi, presidente, ella ha sempre ragione. (*Ilarità*).

L'avvocato muove quindi altre osservazioni circa il capo di imputazione.

Il presidente torna a seggire il Pirelli a proposito della questione delle famose chiavi.

Pirelli: — Nel gennaio del 1907 il maggiore Fianchino mi disse essere il capitano De Angelis indisposto, e mi ordinò il duplicato delle chiavi. Io le feci fare e le consegnai al maggiore, come dapoi anche al Consiglio di disciplina, non dando, per altro, al fatto molta importanza, non sospettando il dolo.

Il colonnello Persico dice che cosa pensa sull'indole e sul carattere del maggiore Fianchino.

Presidente: — Ma fu lei, capitano Pirelli, che parlò per primo di quelle chiavi?

Pirelli: — Sì, ma in seguito a domanda dei miei superiori.

Presidente: — Ma, allorchè il colonnello Persico ebbe a chiedere notizia sulla correttezza del Fianchino al Consiglio di disciplina, fu lei a parlare dell'episodio delle chiavi.

Bonasieri, della Difesa, prega che tutto ciò sia inserito a verbale.

### Il capitano De Angelis

Viene quindi sentito il capitano De Angelis, già addetto al nostro Distretto, ed ora comandato al IV Corpo d'armata, a Genova. Il De Angelis, che ripete, come gli altri, quanto disse al Consiglio di disciplina, viene interrogato sulla questione della parola d'onore, che sarebbe stata data dal tenente Pirelli al maggiore Fianchino, in riguardo alla mancata bollatura dei manifesti. Egli dice:

«Il colonnello Persico, poi, mi richiese se sapessi qualche cosa circa il duplicato delle chiavi. Io risposi come di cui fossi stato informato dal tenente Pirelli. Ne rimasi sorpreso, e ne riferii al colonnello Viola, a titolo di informazione, perchè ebbi sempre del maggiore Fianchino molta stima. Lo dissi anche in seno al Consiglio di disciplina, e tutto ciò è consacrato a verbale. Come quindi avrei potuto fare un'accusa simile al Fianchino? Feci ritorno una trentina alla categorica domanda del presidente del Consiglio di disciplina. Posso essere stato frainteso, ma accusare, no. Non è possibile. Lo escludo fermamente, e sono pronto a perdere le spalline se risulta che io abbia una sola volta mentito. In seguito dovetti poi querelarmi, per dovere di ufficiale. Ma, ripeto, non ho mai mentito. Io ho moglie e figli, e sono figlio di un veterano delle patrie battaglie, fregiato di parecchie medaglie al valore, e non avrei mai macchiato l'onore di mio padre» (*Viva impressione nel pubblico*).

### Un vivace confronto

Gli avvocati delle parti invadono di continue domande il teste, il quale risponde sempre prontamente e con molta calma. Dopo di ciò avviene un tragico ed impressionante incidente tra il capitano De Angelis ed il maggiore Fianchino, il quale, dicendo il De Angelis, esclama:

— Capitano, finalmente noi due ci troviamo di fronte nell'aula della giustizia. Mi guardi bene negli occhi. Come lei, anch'io sono padre di famiglia. Potrebbe giurarmi sulla testa dei suoi figli che un giorno ella non ebbe a biasimare il mio contegno, concludendo che io non sarei degno di appartenere all'Esercito?

De Angelis, prontamente: — Lo giuro non solo sulla testa dei miei figli, ma sulla testa di tutta la mia famiglia.

Fianchino, pronto: — Ripeta, ripeta, capitano.

De Angelis: — Ripeto il mio giuramento.

Fianchino rimane un istante perplesso. Il pubblico resta profondamente impressionato per la breve, ma veramente tragica scena. Un istante dopo il maggiore Fianchino passa a narrare, tornata la calma, altre circostanze sempre inerenti alla parola d'onore e diffondendosi su altri avvenimenti. Volgendosi al Pirelli, egli dice:

— Ella, capitano, dovrebbe pure ricordarsi che ha dato la sua parola d'onore?

Il Pirelli tace. Quindi il De Angelis risponde ancora a molte domande, rivoltegli dagli avvocati delle parti.

### Il tenente Viola

Su domanda dell'avv. Coveri, della parte civile, viene anche interrogato su diverse circostanze il maggiore Salvadei, il quale afferma che dovette querelarsi in seguito alle continue diffamazioni della stampa, e cioè dal *Pensiero Militare* di Roma e dell'*Indipendente* di Savona.

Viene infine sentito il tenente Benedetto Viola, un altro dei querelanti, onde deporre sulla questione della parola d'onore. Il tenente Viola fa una lunga narrazione, passando appunto a trattare dell'incarico avuto dal maggiore Fianchino di esaminare millenovecento coperte da campo, e che in seguito ad un ritardo di questa commissione, egli, ventra dal maggiore Fianchino messo agli arresti. Narra di avere consigliato poi al maggiore Fianchino, onde legalizzare la secatura di esaminare la 1900 coperte, di firmare un buono di lire 200 quale valore complessivo per la riparazione delle coperte, come del resto si faceva negli altri anni.

Il maggiore Fianchino contesta alcune parti della deposizione del tenente Viola, ricordando dati precisi e fatti. Impressiona moltissimo quando dice che egli non volle aderire a quella proposta disonesta, poichè il valore complessivo, secondo lui, della spesa, saliva soltanto a lire 47, e che, pur non volendo rovinare nella sua carriera il giovane tenente Viola, lo avrebbe riferito per dovere di disciplina al colonnello Santoro.

### Il ten. gen. Vandero

Finalmente viene sentito il tenente-generale Tullio Vandero, comandante la Divisione militare di Alessandria. Egli dice:

— Potrei dare informazioni in generale di questi subalterni, perchè io ebbi a conoscerli, ma non potrei diffondermi sopra particolari informazioni; non potrei neppure deporre su circostanze particolari del Consiglio di disciplina. Conosco però sommariamente la questione della bollatura dei manifesti ed il risultato del Consiglio di disciplina, che seppi essere stato di effetto assolutamente contrario al maggiore Fianchino.

Egli depone poi su altre circostanze.

Per ultimo viene sentito il prof. avv. Bonaudi, patrocinatore del maggiore Fianchino. Egli ricorda che il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevole al maggiore Fianchino, e ciò seppe pure per bocca dell'Avvocato erariale, il quale ebbe anche a spiegargli in modo più ampio le ragioni del maggiore Fianchino.

Le questo momento, erano le 20, il presidente, stanco, rimanda la seduta, d'accordo colle parti, a domani, alle ore 14,30, poichè nella mattinata il Tribunale sarà occupato in una causa civile.

## Formai sotto processo

(Pretura Urbana di Torino).

Circa una quarantina d'imputati, fiancheggiati da una forte coorte di avvocati, siedono nell'angusta aula della Pretura Urbana e l'affollano, lasciando per il pubblico (un pubblico tutto speciale) ben poco spazio, dove si pigia, seguendo però con interesse il dibattimento. Al seggio pretoriale l'avv. Malinverni. Davanti a lui sul tavolo, una teoria di flaconi, barattoli, provini e campionari. Ai suoi lati una schiera agguerrita di periti.

La discussione vibrante, intensa, minuziosa. Gli imputati sono provveditori di farine, rappresentanti e in gran maggioranza formai. L'imputazione: uso, anzi abuso della famosa segatura di *corozo*, che, come si sa, si trae dalla palma elefante o dum-dum, e dalla castagna d'America. Questo semolino, che si distingue da quello di grano per la sua asprezza al tatto e pel suo colore bianco, è usato per la bruciatura dei grissini e se ne spolverizzano le tavole dove si pone la pasta che attende la cottura e la paletta che spinge la pasta stessa nel forno.

E' noto che in Francia per questo uso, che è detto *fleurage*, è ammesso anche, con speciali garanzie, però, la segatura di legno. E' provato che il *corozo* in piccole quantità, e cioè in quanto occorre per la sporverizzazione dei grissini, non può nuocere. Anzi, esso contiene sostanze nutritive. Si pensò ch'esso potesse servire per l'alimentazione degli animali. Ma quando se ne abusa, esso pare conferisca, perchè abbrucia presto, un sapore amarognolo e disgustoso al pane. Poichè, da una carta signora Revelli, prima, e poi da altri cittadini (così che anche i giornali dovettero occuparsi dell'argomento), pervennero

# Abbonamenti alla "STAMPA,,

| | | | |
|---|---|---|---|
| Un mese . . . . | L. 1,50 - | Estero L. | 3,25 |
| Tre mesi . . . . | „ 4,25 - | „ „ | 9 — |
| Sei mesi . . . . | „ 8,25 - | „ „ | 17,75 |
| Un anno . . . . | „ 16,50 - | „ „ | 35,50 |

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tre mesi . . . | L. 6,65 - | Estero L. | 11,50 |
| Sei mesi . . . | „ 10,40 - | „ „ | 20 — |
| Un anno . . . | „ 18,15 - | „ „ | 37,25 |

compreso le spese d'invio in piego raccomandato.


## I lavori dell'Italia a Rodi

**Napoli, 3, sera.**

Il corrispondente del *Roma* da Rodi dice che ha avuto un colloquio con un'alta personalità che è a lato del generale Ameglio. Essa gli ha parlato di tutto un vasto progetto di grandiosi lavori per migliorare le condizioni dell'isola. Date le condizioni disastrose in cui i turchi hanno ridotto l'isola di Rodi tali lavori sono assolutamente necessari e comprenderanno la sistemazione stradale e la costruzione di una conduttura di acqua potabile, poichè quella che vi è ora è inquinata. Già si è cominciato a riattare, o meglio a ricostruire, poichè si trovava in pessime condizioni, la strada del Cavalieri, che dal porto mena alla città. Si è cominciata anche una strada che girerà per tutto il litorale dell'isola affacciando i numerosi paeselli dell'interno con la costa. Terminata tale via il commercio dell'isola acquisterà nuovo vigore, poichè molti prodotti dell'isola, che costano pochissimo nell'interno e che sono più che superflui col consumo locale, non possono essere trasportati per la mancanza assoluta di viabilità.

I lavori per la costruzione dell'acquedotto sono anch'essi cominciati e tra non molto ultimati con grande beneficio degli abitanti dell'isola è facile immaginare. Nella città si sono riattate pure varie abitazioni, che si stimavano perfettamente inabitabili ed in una di esse ha preso alloggio il generale Ameglio, il quale ne ha fatto la sede del Comando. Una grande quantità di legname è necessario per la costruzione delle baracche, per dare un comodo alloggio ai soldati di guarnigione a Rodi e nelle altre isole, già il piroscafo *Lazio* ne sbarcò giorni or sono una grande quantità ed altri piroscafi carichi di legname sono aspettati di giorno in giorno.

L'*hangar* costruito presso il porto non riceverà tra le sue pareti l'aeroplano destinato a librarsi sulle limpide onde dell'Egeo, perchè manca dello spazio necessario, perchè l'apparecchio possa pigliare la rincorsa e quindi iniziare il volo. Perciò il costruiranno fra breve altri due *hangars* nella vicina isoletta di Eros, che presenta le condizioni richieste per l'atterramento degli aeroplani.

Il generale Ameglio, trattando, pur curando col maggior interesse i lavori per la sistemazione dell'isola, non ha trascurato affatto la difesa e a tal uopo ha fatto costruire due ridotti, presso il porto, le quali sono state armate con artiglierie. A Rodi vi sono ora 5000 duemila soldati e un altro migliaio è sparso per le diverse isole sulle quali sventola la nostra bandiera. Nel porto stazionano due cacciatorpediniere, le quali molto spesso lasciano gli ormeggi per eseguire delle perlustrazioni sulle coste dell'isola.

Il generale Ameglio in questi ultimi tempi ha dovuto mostrare tutta la sua energia agli isolani, i quali promuovevano delle agitazioni e dei disordini, perchè l'autonomia delle Sporadi è di là da venire. E così i greci, con la instabilità, che tanto li distingue, appena si sono liberati dal ferreo giogo dei turchi, e dopo aver accolto col massimo entusiasmo i nostri soldati, salutandoli come loro liberatori, ora non vogliono soffrire oltre la dominazione italiana, che pur tanti benefici ha arrecati ed arrecherà loro, e pretendono a tutti i costi l'autonomia. Ma il generale Ameglio, con energia fermezza, la imposto rispetto ai più riottosi, i quali evidentemente sono sobillati dai turchi, che tentano ogni mezzo per ritornare in possesso delle isole.

Il giorno 25 il generale Ameglio offrì, nel palazzo del Comando, un pranzo agli Stati Maggiori delle due torpediniere e a quello del piroscafo *Lazio*, che si trovava ancorato nel porto.

La salute dei nostri soldati è ottima e pochissimi sono i casi di malattia che si verificano fra le nostre truppe.

## Una misteriosa tragedia in automobile
### nel cuore di Parigi

**Parigi, 3, mattino.**

Un misterioso e tragico dramma si è svolto ieri, nel pomeriggio, in via Rivoli, verso le 15, cioè nell'ora in cui la circolazione è più intensa in questa via, già sempre affollatissima. Vicino al giardino delle Tuileries, lo *chauffeur* di un'automobile da piazza, in cui stava un viaggiatore, volle ad un certo punto oltrepassare un'altra automobile, occupata da due signore, elegantemente vestite. Al momento in cui la prima automobile giungeva all'altezza della seconda, si vide una delle signore affacciarsi allo sportello e tirare un colpo di rivoltella in direzione dell'interno dell'altra automobile. Avvenne allora un fatto straordinario. Lo *chauffeur*, invece di fermare la sua vettura, la lanciò a tutta velocità, e ben presto scomparve nella calca, senza che i testimoni della tragica scena abbiano potuto sapere se l'uomo che si trovava nell'automobile era rimasto ferito, o no. La vettura contenente l'enigmatica signora e la sua compagna aveva seguito l'esempio della prima automobile. Un agente, richiesto in tutta fretta, non potè più rintracciare nessuno. Tale il dramma. Quali le cause, quali i suoi autori? Non se ne sa ancora nulla di nulla.

## Soldati fossanesi feriti a Zanzur

**Fossano, 3 sette.**

Si ha notizia che nella battaglia del 20 u. s. a Zanzur restarono feriti, non gravemente, due soldati fossanesi, appartenenti al 1.o artiglieria da montagna. I due valorosi, che ora si trovano degenti all'ospedale militare di Napoli e in via di miglioramento, sono: Mina Antonio, della frazione San Lorenzo, ferito al capo, e Tomatis Michele, della frazione Priaggio, ferito all'inguine.


Piccola Cronaca

Per questo rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

**Dottor Martinetto** Via Maria Vittoria, 1 angolo Piazza S. Carlo. Dimpi e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

BONELLI - Via Carrozzai, 6 (*Via Roma*, 40-42).
**PIANOFORTI AUTOPIANI**
a prezzi ridottissimi. 40656


# SPORT

IPPICA

## Le corse al galoppo a S. Siro
### Un dividendo di 513 lire al totalizzatore!

Ci telegrafano da Milano, 3, sera:

Pubblico discreto nonostante il tempo brutto. Pista pesante, sport interessante.

*Premio Cusano* - L. 2000; m. 1600 — 1.o Sormetta (55 1/2 - Spencer), della Scuderia Fiaminia; 2.o Notre Dame (52 1/2 - Davis), di Razza Besnate. Non piazzato: Oockso. Vinto per 5 lunghezze.

*Premio Bocchetti* - L. 3000; m. 2400 — 1.o Lady Ellen (57 - Spencer), della Scuderia Fiaminia; 2.o Quirino (55 - Dounan), di Chimelli-Da Zara; 3.o Tzarra (55 - Davis), di Razza Besnate. Non piazzati: Fiorello. Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o

*Premio Bellaio* - L. 3000; m. 2000 — 1.o Rada (51 - Dounan), di Razza Volta; 2.o Beau Seigneur (54 1/2 - Davis), di Razza Besnate; 3.o Gladames (54 1/2 - Micheletti), di F. Turner. Non piazzati: Oriands, Palatupana. Vinto per una lunghezza, una incollatura dal 2.o al 3.o

*Premio Peso* - L. 3000; m. 1400 (a vendere) — 1.o Pavona (42 - Jelmini), dei Fratelli Corbella; 2.o Bergerac (54 1/2 - Lissmoore), di F. Turner; 3.o Cioia (44 - Caizar), di Sir Rholand. Non piazzati: Donnine, Geldi, Korsal, Varese, Agence, Il Cigno, Monna Vanna, Venata. Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o Invenduta la vincitrice. Il totalizzatore del *Peso* paga L. 513 per dieci lire; il prato L. 199 per cinque lire.

*Premio Acquabella* - L. 3000; m. 1800 — 1.o La Santerelle (52 - Davis), di Razza Besnate; 2.o Vivaritus (51 - Musse), di F. Tesio; 3.o Alice (52 - Jacobs), di Razza Bugnolia. Non piazzati: Zinnia, Sebna, Tramontana. Vinto per una corta incollatura; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o

*Premio Gravellona* - L. 2000; m. 1200 (a vendere) — 1.o San Mauro (54 - Bonson), di Rubber Masnada; 2.o Picciola (48 - Beckwith), di Razza Besnate); 3.o La Veuve (52 - Rosel), di Dall'Acqua. Non piazzati: Nella, Donna, Lady Pianor, The Copper. Vinto per una lunghezza; cinque dal 2.o al 3.o Invenduto il vincitore.

*Premio Corio* (siepi) - L. 2000; m. 2600 — 1.o Idle (54 - Ronzoni), di Razza Bugnolia; 2.o Nuzio Fabrizio (60 - Amodio), di Sir Gold; 3.o Countess of Brendone (65 - Cassola), di Corbella. Non piazzati: Pelide, Fleur d'Irlande, L'Uranium. Vinto per 10 lunghezze, facile; id. dal 2.o al 3.o

AUTOMOBILISMO

## I concorrenti al Gran Prix d'America
### ed alla Coppa Vanderbilt

**New York, 3, sera.**

Ecco gli iscritti al Grand Prix d'America: Hughis Hughes (Mercer), Ralph De Palma (Mercédès), Theodore Tetziaff (Fiat), Caleb Bragg (Fiat), Erwin Bergdoll (Benz), Robert Burman (Benz), George Clark (Mercédès), Jos Horan (Benz), Spencer Wishart (Mercer), H. Nelson (Lozier).

Coppa Vanderbilt: Charles Merz (Stutz), Gil Anderson (Stutz), Ralph De Palma (Mercédès) Spencer Wishart (Mercer), George Clark (Mercédès), Ralph Mulford (Knox), Hughis Hughes (Mercer), Theodore Tetziaff (Fiat), Harry Nelson (Lozier), S. Pullen (Mercer).

Al Grand Prix era iscritto pur il signor David Bruce Brown, il quale è morto in seguito ad una terribile caduta fatta mentre percorreva a cinto di prova il circuito scelto per la disputa della gara.

AVIAZIONE.

## S. A. R. il Duca di Genova
### al sottotenente aviatore Rossi Giuseppe

In occasione del *raid* di aviazione Milano-Torino-Milano, l'anno scorso nell'Aerodromo di Mirafiori S. A. R. il Duca di Genova veniva portato dall'aviatore Giuseppe Rossi sopra un biplano *Asteria* in un riuscito volo sul campo stesso. A dare al valoroso sottotenente aviatore Giuseppe Rossi un segno della sua augusta benevolenza, S. A. R. il principe Tommaso ha inviato in questi giorni una splendido *remontoir* d'oro all'on. Monti, presidente della Società Aviazione Torino, incaricandolo di volerle trasmettere all'ardito aviatore. Con una nobilissima lettera vibrante tutte delle più alte idealità militari, il signor Rossi ha fatto pervenire al munifico Principe i suoi più vivi ringraziamenti.

## La miseria fa di una famiglia

**Benevento, 3, sette.**

Sul tronco in costruzione della linea ferroviaria Cancello-Benevento lavorava, con gli altri, il quattordicenne Giovanni Colarina, in qualità di conducente un carrello di terra tirato da un cavallo. Stamane, mentre il Colarina conduceva il detto carrello, perduto l'equilibrio, cadde, rimanendo impigliato tra le cinghie del cavallo ed il cassonetto del carrello, che gli schiacciò orribilmente il cranio. Alcuni compagni, accorsi, liberarono l'infelice dal peso, che ancora lo teneva oppresso, e mandarono a chiamare un medico; ma a quest non restò che a constatare la morte del giovinetto.

Fatale coincidenza: parecchi anni or sono, il padre ed una sorella del disgraziato Colarina, nello stesso giorno, morirono schiacciati sotto il carico di un pesante traino, che essi stessi conducevano.

## Grave infortunio
### nell'officina elettrica di Pavia

**Pavia, 3, sette.**

Stamane nell'officina elettrica accadeva una grave disgrazia. L'operaio Mario Pregnani, d'anni 17, era salito su una scala per passare la puleggia di trasmissione tra la ruota motrice e il trapano, al quale egli lavorava. Attendendo a questa operazione e forse cercando un appoggio, egli strisciò col braccio contro la puleggia in moto. Fu un attimo. La puleggia afferrò il braccio del giovane e scaraventò il Pregnani a terra, violentemente. Il Pregnani riportò la frattura dell'avambraccio ed altre contusioni gravi. Venne trasportato all'ospedale, ove versa in grave stato.

# Cronaca Cittadina

I RISULTATI DELLA « STAMPA » POSSONO E DEVONO ESSERE UTILI. VEDI PAG. 3-14, 22-23 (INTERESSANTI).

## I proprietari di forno
### deliberano di sospendere il turno di lavoro

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

« I proprietari forno di Torino, riuniti in assemblea per deliberare in merito alla lettera 30 settembre 1912, del signor capo Circolo del lavoro, ing. Fusconi;

« ricordano che, in seguito all'interessamento del signor presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Ferdinando Bocca, che pubblicamente ringraziano, era stato disposto per un nuovo esperimento dell'applicazione del turno, con un ufficio autonomo nei locali municipali, in parti uguali di proprietari e di dipendenti, sotto la presidenza dell'avv. Vigo, vice-presidente del probi-viri per le industrie alimentari;

« ricordano che il detto Ufficio non potè funzionare per sola esclusiva colpa della parte operaia, avendo gli operai disertato sistematicamente l'Ufficio;

« dopo queste constatazioni di fatto inoppugnabili, i proprietari forno si richiamano puramente e semplicemente alle norme stabilite in proposito a pagina 854 del volume VIII del *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*, N. 4, aprile 1910, e specialmente ai seguenti punti:

« Se un Ufficio con esistenza pacifica non esiste, l'Autorità dovrà curare che ne venga uno apposito, ed allora sarà necessariamente assunto il carattere di Ufficio misto, con rappresentanza paritetica dei padroni e degli operai. L'istituzione di un tale Ufficio richiede una convenzione fra le parti, e sarà cura delle Autorità far sì che la convenzione sia stipulata. I mezzi per giungere a tale risultato non mancano nella legge: se si oppongono i padroni, potrà farsi uso della facoltà di applicare rigorosamente la legge; se gli operai, potranno autorizzarsi i padroni ad istituire un proprio Ufficio di collocamento, e magari applicarsi senz'altro l'art. 16, a risparmio di tempo; se entrambi, la conseguenza sarà chiara: il lavoro non è possibile ».

« E dopo questo, i proprietari forno sentivano che la Autorità, essendo l'opposizione avvenuta dalla parte operaia, dovrebbero applicare senz'altro l'art. 16, e non accordare effettivamente all'Ufficio di classe degli operai di provvedere esso al turno con elementi che non presentano nessuna garanzia, mentre l'opposizione degli operai all'esperimento è stata determinata dall'intento di impedire che si accerti ufficialmente la mancanza della mano d'opera sufficiente per servire al turno. L'assemblea perciò delibera di sospendere il turno sino all'approvazione dell'art. 16 ».

## Calorosa dimostrazione di studenti bulgari

Al nostro Politecnico sono iscritti una ventina di studenti di nazionalità bulgara. Alcuni di essi debbono prestare servizio militare, altri intendono partire volontari per la guerra che si crede possa scoppiare contro la Turchia. Gli studenti bulgari ieri sera si sono riuniti al *Ligure*, dove l'orchestrina ha eseguito l'inno bulgaro cantato a gran voce dai giovani, i quali acclamarono lungamente l'Italia e si scoprirono reverentemente quando tra le ovazioni della folla simpatizzante vivamente per essi l'orchestrina intonò la Marcia Reale.

Gli studenti bulgari partiranno tutti per ritornare in patria, dove saranno incorporati in vari reggimenti.

## La partenza della Regina Margherita

Accompagnata dalla dama d'onore, marchesa Di Villamarina, e dal marchese Guiccioli, è partita ieri, alle ore 13.15, in automobile, per Salsomaggiore, Sua Maestà la regina Margherita.

## Le condizioni del senatore Casana

Il senatore Casana è sempre in condizioni poco tranquillanti.

Il prof. Pescarolo ed il prof. Fornaca hanno redatto ieri questo altro bollettino, che fu telegrafato a Torino:

« Condizioni stazionarie. Qualche punto di rombosi nell'arto inferiore sinistro. Stamane temperatura 37; polso 96 a 98; respiro 28 ».

### Albergo dei poveri

Dal 1.o gennaio al 30 settembre ebbero ricovero nell'Asilo Notturno 10,318 persone, di cui 883 di nazionalità estera.

### Via Roma preclusa ai ciclisti

Rammentiamo che domani, sabato, va in vigore la disposizione municipale, che vieta ai ciclisti e motociclisti di passare in via Roma.

### Il Duca d'Aosta

E' arrivato ieri, proveniente da Parigi, S. A. R. il Duca d'Aosta, che è disceso al Palazzo della Cisterna.

## Per la querela del bersagliere Adriano Benna

Abbiamo annunciato che il valoroso bersagliere Adriano Benna aveva querelato il giornale *Il Vaglio* per attacchi vivaci ch'egli reputò diretti a lui stesso. Ora il « Vaglio » ci manda la seguente lettera e dichiarazione che pubblichiamo per imparzialità:

« Prego la S. V. perchè voglia concedere ospitalità a questa dichiarazione che comparirà nel N.... 33 del giornale *Il Vaglio*.

« Poichè questo periodico non si distribuisce alle edicole, ed ha in Torino poca diffusione, sono fiducioso di poter fare affidamento nella di Lei imparzialità. Ringraziandola, la riverisco.

« Un giornale quotidiano torinese pubblicò mercoledì 2 c. m. una notizia che ci riguarda, e che ha una fra i più noti reduci dalla guerra libica ha sperto querela contro di noi, credendo di ravvisare in alcuno personale della rubrica « *Fra i vimini del vaglio* », comparsa nell'ultimo numero.

« La notizia ci sorprende, poi noi non abbiamo mai fatto a persona singola nei nostri articoli in cui si deploravano i sistemi di certi giornali usi a gettare a e trasformare le virtù militari dei nostri prodi soldati, in altrettante gesta omeriche.

« Al soldato valoroso, il nostro plauso di cittadini riconoscenti: al *miles gloriosus* fabbricato dalle leggende e dalle terze pagine dei giornali, il plauso della galleria che si diverte.

« Ma il soldato valoroso non si scambia mai col soldato di Pinelo.

IL VAGLIO ».

### Ferito dal trattore

Al San Giovanni fu medicato ieri al cimitero Alessandro Cavié, d'anni 20, abitante in via Garibaldi, 21, ferito al labbro superiore ed alla guancia sinistra. Si tratta di cosa leggera, poichè guarirà in otto giorni.

Il Cavié ha narrato che aveva avuto un alterco col proprietario del *Ristorante Nostini*, dove si era recato per visitare un compagno; ma il traditore dà un'altra versione del fatto ed ha deposto di aver sorpreso il cameriere in un locale del suo ristorante, dove il giovane era penetrato all'insaputa di tutti.

### Una disgrazia di un brigadiere dei pompieri

Nella sua abitazione in piazza Emanuele Filiberto, 8, il brigadiere dei pompieri Stefano Bovo, d'anni 40, mentre stava accendendo ad alcuni suoi lavori scivolò da uno sgabello sul quale era salito e cadde tanto malamente da riportare la frattura comminutiva del piede destro. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni ed il medico di guardia lo fece ricoverare d'urgenza giudicandolo guaribile in quattro mesi.

### Caduto dalla tramvia

La domestica Paolina Negri vedova Marchesetti, d'anni 59, abitante in via Gazzaniga, 6, cadde da una carrozza tramviaria e si produsse una contusione alla spalla destra guaribile in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

### Sul lavoro

Il garzone muratore Giovanni Silvestro, di anni 15, abitante in via Perrone, 2, cadde da un ponte mobile alto quattro metri e si contuse alla faccia ed alle mani, riportando anche una leggera commozione cerebrale. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in due settimane.

## Il suicidio di "Carlin Tiochet,,

*Carlin Tiochet*, arguto e spensierato tipo di bohémien, era notissimo a Torino. Aveva fondato un giornale in dialetto piemontese, *La Birichina*, e su questo suo foglio settimanale che egli stesso dirigeva, profuse per quasi vent'anni il suo agile spirito bizzarro e caratteristico. Poi gli vennero meno le forze e il piccolo giornale lasciò con lui. Da molto tempo infatti *Carlin Tiochet* era malato; sapeva di non poter guarire più e pareva rassegnato alla sua sorte. Ma il suo isolamento s'affievolì invece, grado a grado, con l'aggravarsi del male e *Carlin Tiochet* volle affrettare la sua fine con un colpo di rivoltella.

Si chiamava Carlo Alfredo Occhetti ed aveva quarantanove anni. Era nato a Firenze, ma nessun fiorentino aveva più di lui dimenticato il nativo dialetto per adottarne un altro. Scherzosamente egli usava dire che egli « era toscano per sbaglio ».

Nel nostro vernacolo, ch'egli conosceva perfettamente, scrisse qualche romanzo popolare, commedie e novelle. Di versi ne compose ogni settimana per vent'anni, pubblicandoli nel suo giornale e su altri fogli dialettali.

Viveva solo, in un modestissimo alloggetto — uno studio ed una camera da letto — in via Santa Chiara, 12 bis, al terzo piano, dove in questi ultimi tempi i suoi amici più intimi si avvicendavano nell'assistergli e nel confortarlo.

Aveva la coscienza della fine imminente e, non è molto, si era occupato personalmente per alcune disposizioni del suo funerale. Per mostrare quale strano tipo egli fosse, basterà dire che da due anni a questa parte, giorno per giorno, egli segnava in un lungo foglio un diagramma della sua febbre, metodo ma ostinato.

Carlo Alfredo Occhetti, che in questi ultimi giorni si era aggravato ancor più, dopo aver ricevuto ieri un amico, si fece consegnare le chiavi di un mobile dalla portinaia e, come fu solo, scese dal letto e prese da un cassetto una grossa rivoltella carica di due colpi soltanto. Poi scrisse, indirizzandole al Questore, questo biglietto: « Signor Commendatore, - Mi suicido perchè stanco di soffrire. Desidero che la mia salma sia lasciata a disposizione degli amici. Grazie ».

Deposé il biglietto chiuso sul tavolo e sulla busta aggiunse: « Urgente: prima di aver letta la presente, non si rimuova il cadavere ».

Dopo questi lugubri preparativi tornò a letto; s'appoggiò col dorso ai guanciali e si sparò un colpo di rivoltella al cuore.

La portinaia, verso le 10, entrando in camera, lo trovò col capo reclinato sulla spalla e la bocca socchiusa. A tutta prima credette che dormisse; ma sopraggiunse l'amico intimo dell'infelice — lo scrittore dialettale Gastaldi — e fu constatata la morte. Ma non s'erano accorti del suicidio. Soltanto quando giunsero per le constatazioni legali, il delegato avv. Mosso avvertito dalla lettera diretta al Questore, ed il dottor Galliani del Municipio, si constatò che il disgraziato Occhetti teneva ancora in pugno la rivoltella.

A piè del letto erano gli abiti più puliti e la biancheria più bella che *Carlin Tiochet* aveva disposti per la sua vestizione ultima. Egli lasciò scritto di voler funerali civili ed essere cremato.

Questa notte a vegliare la salma sono rimasti gli amici, che non l'abbandonarono mai in tutto questo ultimo tristissimo periodo della sua vita.

### Un proprietario arrestato dagli agenti municipali

Il panettiere Occelli Giovanni di Celso, di anni 40, da Trofarello, arrivato in via Bertola, N. 9, passando in via Nizza, aveva trovato modo di sollevare l'indignazione pubblica con ripetuti atti offensivi del pudore. La guardia municipale Ponzi Italo, di servizio in tale zona, sopraggiuntavi sul posto, lo avvicinò, invitandolo a cambiare contegno; ma l'Occelli accolse l'invito con parole offensive, prima, e poscia con via di fatto. L'agente allora lo dichiarò in arresto, e col concorso della guardia Manzini Onorato, lo tradusse alla Questura. Quando si vide costretto a fare l'involontario tragitto, l'Occelli gettò via un coltello, di cui era in possesso; ma l'atto fu veduto e l'arma venne raccolta dalle guardie e consegnata all'Autorità.

### Preghiera ad un... ladro

Il garzone Marchelletta Antonio, lavorante in via Roma, N. 32, mentre passava in detta via, fu sorpreso da malore improvviso e cadde al suolo privo di sensi. Alcuni passanti lo avvicinarono, ed altri, vedendo che non rinveniva, provvidero al suo trasporto al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi necessari.

Quando rinvenne, egli ebbe però la sgradita sorpresa di rilevare la scomparsa del portafogli, contenente L. 25, alcune carte personali e una fotografia della mamma sua, l'unica posseduta dalla famiglia. Il Marchelletta sarebbe perciò assai grato all'ignoto ladro se volesse prendersi il disturbo di restituirgli almeno le carte e la fotografia, a lui tanto preziosa.

### Rapina ed arresto

Certo Heiem-Fiecia Ferdinando, d'anni 31, soldato austriaco, abitante nella nostra città in via Ormea n. 15, denunziò alla sezione di S. Salvario che l'altra sera ebbe occasione di andare a bere in compagnia di quattro sconosciuti che aveva incontrato casualmente. Più tardi uscì coi compagni per fare una passeggiata, ma giunti nel Parco del Valentino, egli fu improvvisamente assalito e percosso a pugni, e poscia derubato dei denari che aveva in tasca: L. 1,50. La Sezione di San Salvario iniziò tosto delle indagini e procedette quindi all'arresto di certo Debernardi Mario, di Martino, d'anni 22, ritenuto per uno degli autori della rapina.

### Per un'accetta

Mentre accudiva al proprio lavoro, nella risaia del 49.o fanteria, in corso Stupinigi, il carpentiere Giovanni Borgarello, d'anni 45, si colpì con un'accetta, sfregiandosi di mano, e si produsse una grave ferita alla gamba destra. Soccorso sollecitamente, fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, con prognosi riservata.

### Investito da una vettura

Teresa Baravalle Chiappetti, d'anni 30, abitante a Moncalieri, passando ieri in piazza Carlo Felice fu investita da una vettura pubblica e nella caduta riportò contusioni alla faccia, al un braccio ed al ginocchio destro. Al San Giovanni le furono prestate le cure necessarie e venne rimandata guaribile in otto giorni.

### La polizza di pegno

Gli agenti della sezione di pubblica sicurezza Dora hanno arrestato il pregiudicato Luigi Pagliero di Antonio, d'anni 18, abitante in via Cesana, 52, trovato in possesso di polizze di pegno per un orologio *remontoir* da donna e una catenella d'oro con piccole perle orientali. Si crede che tutto ciò sia compendio di furto.

### Il calcio di un cavallo

Il ragioniere Pisani Orazio, d'anni 52, da Vercelli, abitante in corso Regina Margherita, N. 70, mentre percorreva il corso predetto in bicicletta, ricevette un calcio da un cavallo e, caduto a terra, riportò una contusione alla gamba sinistra. Il dottor Pavesio, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sette giorni.

### La quotidiana bicicletta

Carlo Umberto Reale, abitante in via Cottolengo, N. 30, denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciato incustodita momentaneamente all'esterno di una rivendita di tabacchi, in corso Regina Margherita.

### Arresto

Cavaliere Stefano fu Stefano, d'anni 24, abitante in via Priocca, N. 26, fu arrestato pel furto di una *rouletta*, in danno del proprietario del *bar* San Giovanni Toria, in via Santa Teresa, N. 19.

## Echi di cronaca
### Cuttica alla Meridiana

Il popolare *Cuttica*, sotto le spoglie del simpatico e valoroso Bidoni nella parte di protagonista dello splendido lavoro cinematografico intitolato: *I nostri eroi in Tripolitania*, che giorni sono abbiamo ammirato fra un crescendo d'entusiasmo in un grande Salone Torinese, è stato una vera rivelazione. Abbiamo ora il piacere di annunziare che la bellissima cinematografia (un vero capolavoro) in seguito ad insistenti richieste sarà presentata ancora nel nuovo ed elegantissimo Salone *Cinema Meridiana* (Galleria Nazia) oggi, domani e domenica.

# Arti e Scienze

## "Donne Viennesi,, di F. Lehar
### al teatro Balbo

Delle operette di Franz Lehar questa non è fra le più note: anzi compare raramente sulle scene, e forse soltanto grazie al Maresca. Eppure la musica, disuguale, deturpata da pagine enfatiche e vacue, come il duetto, che chiude il primo atto, ha pure notevoli momenti di buona comicità, adatti al genere dell'operetta e arricchiti di una forma orchestrale, che spesso appare persino elevata di fronte alla esiguità dell'idea, come parrebbe alonato un brano di Chateaubriand applicato a un piccolo episodio di cronaca, ma che ha pure momenti di delicatezza e di originalità, quali siamo usi a trovare quasi sempre nei Fall, e non di rado negli ultimi lavori dello stesso Lehar.

Nè l'azione — se anche qua e là un po' stiracchiata e vuota, specialmente nel primo atto — manca di movimento o di qualche trovata discreta. Anzi il secondo atto è vivo, agile e assai piacevole.

A renderlo tale contribuì del resto un'esecuzione, quale verremmo sempre per affermando, per un giusto senso della misura nella comicità, tanto più efficace, quanto meno sguaiata, e quasi da dialoghi a soggetto.

Certo non è questa l'operetta più adatta a far valere le qualità di Gea della Garisenda. Il Polesani, invece, rivelò gaffe a misura, in una parte brillante, cui pochi tenori saprebbero piegarsi. E piacque assai, e meritamente. Il Maresca fu sobrio ed ameno; il Grassi seppe far valere buone qualità di cantante e di attore, e la Barbetti fu, al solito, vivace.

Gli altri attori, i cori e l'orchestra meritano lodi, che vorremmo tributare anche allo scenario, che fu, forse, bello. Ma fu. Ed in questo caso è un po' poco. Gustosi invece, in genere, i costumi.

Il pubblico era ovunque affollato, e l'operetta trascorse tra gli applausi.

### L'inizio della stagione lirica
#### al Vittorio Emanuele

Con la *Carmen*, del Bizet, si inizia domani, sabato, la stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele. Protagoniste sarà Conchita Supervia, che avrà compagni d'esecuzione: Ugo Colombini (*Don José*), Aristide Anceschi (*Escamillo*), Grazia Benigni (*Micaela*), Alfredo Venturini (*Zuniga*). Direttore d'orchestra il maestro Ubaldo Zanetti, che fu già altra volta a Torino per importanti spettacoli lirici.

Nel corso della stagione saranno rappresentate: *Tosca*, *Mignon*, *Faust*, *Fedora*, ed altre opere da stabilirsi.

### Serata d'onore di Zacconi

Domani, sabato, Ernete Zacconi dà il suo spettacolo d'onore, col *Napoleone*, di Pelse d'Avoine. Domenica l'insigne attore concluderà la serie delle sue recite straordinarie.

## "Il gusto del vizio,,

E' il titolo della commedia di Lavedan che la compagnia Borelli-Gandusio-Piperno metta in scena questa sera, venerdì, al Carignano. *Il gusto del vizio* è nuovissima per il nostro pubblico.

## Esito d'un concorso drammatico femminile

**Milano, 2, sette.**

Ha chiuso i suoi lavori a Milano la Giuria del concorso drammatico femminile, bandito dalla rivista *La Donna* di Torino. Degli ottantanove lavori presentati, la Giuria ha ritenuti degni di rappresentazione i quattro seguenti: *L'altra* commedia in tre atti di Pia Tolomei; *Zio Edmondo*, di Emilia Gemmelli; *Il divieto*, di Virginia Guicciardini-Piastri; e *Consensiola per forza*, di Ida Finzi (Haydée). Questi lavori saranno rappresentati prossimamente da primarie Compagnie, in diverse città d'Italia.

Componevano la Giuria: Giannino Antona-Traversi, Nino G. Caimi, *L'Ignota*, Sabbatino Lopez, Amelia Rosselli e Nino Oxilia.

## Stato Civile di Torino
### 3 Ottobre 1912.

NASCITE: Maschi 12; femmine 18. Totale 22.

MATRIMONI: Agnisetta Ercole con Boalino Rosa — Balducci Amedeo con Zuccherelli Elisabetta — Cafaro dott. Nicola con Gazzo dottoressa Iaria — Morbelli Alessandro con Genalla Italia — Olocco Elvio con Gardino Giuseppina — Pieri Villelmo con Maierazzi Agibe — Priotto Francesco con Bancolo Anna ved. Lusso — Robbiano Carlo con Giordano Carolina detta Teresa — Capitano Mazzei Goffredo con Rodello Palmira.

MORTI: Graja Giuseppina ved. Sonni, d'anni 67, di Alessandria, agiata; corso Siccardi, 104.

Olivero cav. Felice, id. 43, di Cuorgnè, maggiore 43° fanteria; corso Stupinigi, 40.

Olivero Luciano, id. 39, di Torino, decoratore; via Belfiore, 51.

Zinelli Ferdinando F. Luigi, id. 72, di Parma, pensionato ferroviario; corso Orbassano, 42

Degrubbens Giuseppina, id. 74, di Gaselno, agiata; via Pastrengo, 15.

Rosani Luigi, id. 31, di Torino, meccanico; via Parella, 16.

Barberis Lucia n. Nigra, id. 49, di Torino, casalinga.

Audi Calestino, id. 53, di Torino, rigattiere.

Ruggia Schiore, id. 34, di Saint Vincent, sellaio.

Pairetti Clara n. Rasetto, id. 80, di Pecetto Torinese, casalinga.

Golzio Vittoria, id. 19, di Torino, casalinga.

Biella Gerolamo, id. 57, di Varese, scalpellino.

Soncin Adolfo, id. 58, di Bottrighe, capo stazione F. S.

Più 5 minori d'anni sei. — Totale complessivo 16, di cui 11 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti, ecc. Non residenti in questo Comune, 1.

## Mercati delle uve

*Dispacci della Camera di commercio di Torino*
**3 Ottobre**

*Acqui*. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 50 a 3 — Barbera Mg. 2000, da L. 3 a 4.

*Alba*. — Dolcetti Mg. 12,000, L. 3 — Barbera Mg. 20,000, da L. 3 50 a 4 25 — Uvaggi Mg. 10,500, da L. 2 90 a 3 — Freisa Mg. 1000.

*Alessandria*. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 2 65 a 2 90.

*Canelli*. — Uvaggio Mg. 7500, da L. 3 25 a 3 60 — Moscato Mg. 8097, da L. 4 75 a 4 — Freisa Mg. 4748, da L. 4 50 a 3 50 — Barbera Mg. 32,394, da L. 3 80 a 3 10.

*Casale*. — Dolcetti Mg. 1000, da L. 2 00 a 2 70.

*Casale Monferrato*. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 85 a 3 10.

*Chieri*. — Freisa Mg. 15,000, da L. 2 80 a 3 25.

*San Damiano d'Asti*. — Barbera Mg. 35,000, da L. 3 25 a 3 90 — Uvaggio Mg. 12,500, da L. 3 a 3 25.

*Villanova d'Asti*. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 3 25 a 3 75.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 3 90 a 4 25.

## Accidente automobilistico ad un diplomatico
### presso il Vaticano

**Viterbo, 3, sette.**

Il barone Sharbens, addetto alla Legazione di Prussia presso il Vaticano, e due altri signori percorrevano la via Cassia in automobile, diretti a Roma, quando a Bolsena la vettura investì tale Angelo Morosi, contadino, fratturandogli la gamba destra e producendogli lesioni guaribili in 40 giorni. Tanto il diplomatico quanto i suoi compagni di viaggio furono trattenuti dai carabinieri di Bolsena, non solo per accertare la responsabilità dell'incidente, ma anche per salvaguardare la loro incolumità, perchè erano minacciati di linciamento da parte di gran folla. Il diplomatico esibì la carta di legittimazione e chiese di essere rilasciato in libertà. L'ordine di rilascio venne infatti inviato, a mezzo di due carabinieri a cavallo, dal comandante della Stazione dei carabinieri di Montefiascone, il quale accertò che l'investimento era avvenuto per colpa di chi era nell'automobile.

## La prossima proclamazione
### dello sciopero generale in Spagna
#### Sei classi di riservisti chiamate alle armi

**Madrid, 3, notte.**

Sembra che gli circoli operai di Barcellona vadano deliberando sempre più l'idea di uno sciopero generale. Le autorità civili e militari continuano a prendere energiche precauzioni per assicurare il

# ULTIME NOTIZIE

# L'Austria non esclude un suo intervento nell'eventuale guerra

## La Turchia respinge la protesta della Grecia

## Grandi dimostrazioni per la guerra a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 3, notte.

*Vi ho ieri brevemente spiegato il punto di vista dell'Austria-Ungheria nell'attuale momento balcanico osservando che non è esclusa, date certe condizioni, la partecipazione dell'Austria ad un eventuale conflitto. Quanto mi dicevo ieri è confermato stasera da una importantissima nota ufficiosa della* Wiener Allgemeine Zeitung, *su cui richiamo la vostra attenzione. La nota, evidentemente ispirata, sotto forma di intervista con un anonimo diplomatico che occupa una eminente posizione, attacca in genere poco benevolmente i piccoli Stati balcanici e dice che questi sono i responsabili della guerra perchè essi hanno sollevato domande incompatibili con l'esistenza dell'Impero ottomano proprio in un momento in cui il Governo turco sembrava disposto alle riforme. Nell'intervista è detto che il procedere degli Stati balcanici significa una innegabile provocazione per la Turchia. Il ministro della Bulgaria a Roma, parlando con un suo collega sul procedere macedone, diceva che la questione potrebbe essere risolta in due modi: o autonomia o anatomia. Ora, per la Turchia, autonomia è sinonimo di anatomia. Una Macedonia autonoma significherebbe la perdita di questa provincia per l'Impero. L'intervistato ha poi soggiunto:*

*« Si parla di localizzazione della guerra: ma evidentemente si tende con ciò a pacificare l'opinione pubblica eccitata ed a calmare gli animi nervosi. E' difficile però dire che cosa si intenda veramente con questa parola. Anzitutto la guerra non è ancora scoppiata: in secondo luogo è difficile prevedere quali avvenimenti provocherà tale guerra. Certo gli elementi responsabili dei Balcani sarebbero lieti se potessero avere la sicurezza che in nessun caso qualche grande Potenza interverrà durante la guerra. Ma ogni grande Potenza si preoccupa prima di tutto, non di soddisfare ai desideri degli uomini politici balcanici, ma di difendere i propri interessi. In caso di guerra questa grande Potenza interessata agirebbe secondo la sua necessità e perciò la formula « localizzazione della guerra » non va intesa come un principio incondizionato dell'attitudine delle Potenze nella guerra balcanica ».*

### La Porta respinge le proteste della Grecia

**I treni coll'Europa sospesi**

COSTANTINOPOLI, 3, notte.

**La Porta decise di respingere le proteste del ministro di Grecia contro la dichiarazione delle navi nelle acque turche.**

**Da questa sera è sospeso il servizio dei treni con l'Europa a Salonicco. I treni arrivano soltanto fino ad Adrianopoli. Il treno internazionale arriverà domani per l'ultima volta. Costantinopoli potrà comunicare con l'Europa soltanto per la via di Costanza.**

(Ag. Stefani).

### La Porta altera i dispacci cifrati

**inviati ai ministri balcanici**

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

*I Ministri bulgaro, serbo e greco a Costantinopoli, da due giorni non ricevono più notizie ed istruzioni dai loro rispettivi Gabinetti. Tutti i telegrammi cifrati, che sono loro spediti, sono alterati dal Governo turco. In mancanza di ogni orientamento, i diplomatici degli Stati balcanici a Costantinopoli non sanno come comportarsi: il Ministro serbo, a proposito della questione delle munizioni, e il Ministro greco, a proposito dei battelli che sono trattenuti dalla Porta.*

### La responsabilità delle Potenze

**Gli sterili consigli alle genti balcaniche**

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

*Le ore continuano angosciose. Le notizie si possono riassumere in questo modo: Gli Stati balcanici si preparano per la guerra, ma le grandi Potenze tentano un supremo sforzo per evitare il conflitto. Non è pertanto questa sera che l'opinione pubblica potrà avere una certezza e decidere sul dilemma: guerra o pace. Ieri alcune notizie avventurate già annunziavano scambi di fucilate alla frontiera turco-bulgara. Oggi i telegrammi da Sofia dicono che sono stati dati ordini precisi ai capi delle truppe per evitare qualsiasi imprudenza. La mobilitazione non può essere per nessuno degli avversari terminata che fra qualche giorno; di qui ad allora, per quanto si può sapere a Parigi, non si avrà l'apertura delle ostilità. Un'ultima proroga di grazia che le Potenze possono avere esse devono metterla a profitto per concincere le due parti, pronte a venire alle mani.*

*Intanto i giornali della sera rivolgono tutta la loro attenzione sul contegno delle Potenze. Disgraziatamente la situazione europea è — secondo il* Temps *— la stessa oggi di quella che era ieri e si debbono aspettare le stesse difficoltà. Queste difficoltà sono facili a riassumere e meno facili a risolversi. Tra i due gruppi di alleanze e di intese in cui si divide l'Europa, l'accordo è malagevole a stabilire perchè in ciascuno di questi due gruppi vi sono Potenze che si ipnotizzano nell'attesa e nel desiderio di sopraffarsi. Questa emulazione mette di fronte da un lato i russi e gli austriaci che si disputano la fiducia degli Stati balcanici; dall'altro tedeschi ed inglesi che si disputano la fiducia della Porta. Si giunge così a questo risultato paradossale che, perchè avversarie, queste Potenze giungono a praticare, diffidando reciprocamente, una politica identica. La questione delle riforme è tutto il nodo del problema. Se la Turchia, dopo quattro anni, fosse stata meno trascurata e se le Potenze le avessero meglio ricordato il suo dovere non si sarebbe al punto in cui si è. Se si persiste nei consigli sterili che si praticano a Sofia senza ottenere a Costantinopoli promesse immediate, non si giungerà a nulla. L'antagonismo austro-russo e l'antagonismo inglese e tedesco, e, per conseguenza, quasi impossibilità di mettere d'accordo queste quattro Potenze in un'azione comune e pacifica, permette di ritenere che questa accettazione non sia misconosciuta.*

*Il* Journal des Débats *dice: « L'inerzia tradizionale delle grandi Potenze fornisce alle nazionalità, i cui diritti sono in gioco, e agli Stati congeneri, facile argomento contro l'Europa. Quando questa vuole arrestarli con promesse bisogna che queste promesse si mutino in atti. Nell'estate del 1903 Russia ed Inghilterra assunsero risolute di impegnarsi per questa via ».*

### Un intervento di Berchtold?

*La* Neue Freie Presse *riceve da Belgrado che, secondo le dichiarazioni di un'alta personalità politica serba, il Governo avrebbe intenzione di richiamare il suo ministro a Costantinopoli, ma la misura è stata ritardata in seguito ad un passo fatto dal conte Berchtold.*

### Le richieste della Bulgaria per la Macedonia

**Governatori di nazionalità belga e svizzera e assemblee legislative provinciali**

(Servizio speciale della Stampa).

SOFIA, 3, notte.

**Non si sa ancora quando la Nota bulgara, che riassume i reclami della Bulgaria, sarà consegnata alla Porta. Finora sono in grado di assicurarvi che le rivendicazioni bulgare relative alla Macedonia sono le seguenti:**

**1.o designazione dei governatori di nazionalità belga e svizzera per le varie provincie con l'aggradimento delle Potenze;**

**2.o nomina delle assemblee legislative in ciascuna provincia;**

**3.o organizzazione di un controllo europeo cui parteciperanno non soltanto i rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, ma anche i rappresentanti diplomatici dei quattro Stati balcanici.**

(Daily Chronicle).

### L'ultimatum dei quattro Stati balcanici non ancora presentato

BELGRADO, 3, notte.

**Di fronte alla notizia dei giornali, circa l'« ultimatum » dei quattro Stati balcanici che doveva essere presentato alla Turchia oggi, si dichiara nei circoli competenti che queste informazioni sono assolutamente false, ciò che del resto risulta anche dal fatto che nelle sfere ufficiali della mobilitazione non si può pensare ad un « ultimatum ».**

(Ag. Stefani).

### Sospetti tedeschi contro la Russia

**" Germania e Austria devono tenersi preparate "**

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

Ad onta delle dichiarazioni ufficiali della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che ieri sera vi telefonai, e delle parole tranquillizzanti di Kiderlen Waechter, che rassicurava l'opinione pubblica tedesca sulle conseguenze che potranno derivare dalla guerra nei Balcani, la stampa in generale non nasconde quanto siano grandi le preoccupazioni sul contegno che assumeranno le Potenze della Triplice Intesa.

La *Rundschau* riceve da Vienna:

« Ciò che più d'ogni altra cosa rende oscura l'atmosfera europea, è il veder come, alla vigilia di una grande guerra, non si conoscano chiaramente le idee delle grandi Potenze. Esse hanno la parola « pace » sulle labbra, ma tale parola non nasconde forse propositi di guerra? Fra tutte le Potenze, per ora, soltanto l'Austria e la Germania desiderano veramente e sinceramente la pace. Ma sulle idee della terza alleata, l'Italia, vi sono ancora dei dubbi. Le parole di pace della « triplice intesa » non sono forse una « maschera » per preparare un colpo contro l'Austria e la Germania? Per avere una chiara idea di ciò bisognerebbe conoscere i risultati del convegno di Balmoral. La *Reuter* dice che si vuol fare credere che Sazonoff e Grey lavorino per la pace, ma si deve considerare che, subito dopo tale convegno, Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia, hanno proclamato la mobilitazione, mentre nel medesimo tempo la Russia ha ordinato la mobilitazione di prova alle frontiere tedesca e austriaca. Così v'è motivo di credere, più che mai, che la mobilitazione degli Stati balcanici sia opera della Russia. Bisogna ricordare che il Montenegro fa quello che vuole la Russia, e così pure dicasi della Bulgaria, della Serbia e della Grecia. La mobilitazione è dunque un *bluff*, oppure la Russia vuole veramente la guerra? La Russia, coll'appoggio dell'Inghilterra, vuole forse convertire tutta l'Europa in un immenso campo di battaglia? Questo è il segreto di Balmoral. Lo scoppio della guerra nei Balcani potrebbe essere una guerra di avamposti: la guerra principale potrebbe avvenire quando la Russia finisse la mobilitazione. La Germania e l'Austria hanno motivo di tenersi preparate ».

Il giornale così commenta questo suo telegramma da Vienna:

« Noi non siamo pienamente di questa tesa. Ma realtà, però, la condotta della Russia non lascia tranquilli, e l'Italia, mentre in una mano tiene il ramo di ulivo, nell'altra nasconde il fuoco ».

### La Russia tende all'apertura dei Dardanelli?

La *Post* pubblica un lungo articolo del suo collaboratore, che il giornale chiama « prezioso », sul compito della diplomazia tedesca, e domanda se la Russia è d'accordo o no cogli Stati balcanici nel cogliere l'occasione per la riapertura dei Dardanelli.

« La mobilitazione di prova significa che la Russia fa vedere di temere che la Germania e l'Austria vogliano impedire l'azione degli Stati balcanici. Siccome la mobilitazione richiede molto tempo, va preparandosi, per essere pronta in caso di conflitto colla Triplice alleanza. Oggi appare chiaramente che la Russia è d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, e probabilmente, con l'appoggio dell'Inghilterra, vuole avere il passo libero nei Dardanelli; mentre ai confini della Germania e dell'Austria vuole impedire che le Potenze occidentali possano far valere colle armi le loro aspirazioni. Per i tedeschi la situazione è delle più serie. Se i Balcani riusciranno nel loro intento, unitamente alla Russia, e l'Inghilterra si piglierà l'Anatolia, noi rimarremo chiusi in un cerchio di ferro. Voi non dobbiamo perciò aspettare indifferenti che questo avvenga. Noi dobbiamo impedire la rovina della Turchia ».

Il giornale aggiunge che la politica del suo collaboratore è in contrasto con quella di Bismark durante la questione orientale.

« Ma dal tempo di Bismark ad oggi — dice la *Post* — le condizioni sono cambiate, e, fra l'altro, la Russia non è più la nostra amica, ma la nostra nemica. La Russia avrebbe, per essere pronta, incominciata la sua mobilitazione, giacchè la Russia ha bisogno di un periodo tre volte maggiore della Germania ».

La *Gazzetta della Croce*, osserva che la guerra balcanica dovrà essere ratificata dai voti dei Parlamenti e che bisogna perciò aspettare: così la diplomazia può guadagnare tempo.

### Tumultuose dimostrazioni per la guerra a Costantinopoli

**Sassate contro la Legazione bulgara - Comizi e preghiere**

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 3, notte.

*La febbre di guerra qui aumenta quasi ad ogni ora. Mentre telegrafo delle moltitudini circondano la Sublime Porta, aspettando la dichiarazione di guerra. Le scene nelle strade sono impressionanti all'estremo. Dei gruppi si formano ogni tanto e discutono sulla situazione. Uomini e donne, portando i colori turchi, e preceduti da bande che suonano inni marziali, percorrono attraverso Stambul. I soldati si abbracciano gli uni cogli altri, giurando di morire o di conquistare. Le moschee sono piene di fedeli ed i sacerdoti predicano la necessità della concordia e del coraggio contro i molteplici nemici. Se la guerra scoppiasse, i turchi sono determinati a battersi sino alla morte. L'odio represso nel popolo è terribile e la sete di vendetta è senza limiti. I serbi pretendono una trasformazione della Turchia senza darcene il tempo, grida popolo unanime: « Morte e fuoco contro di loro per tale ingiustizia! Noi devasteremo i loro paesi e li annichiliremo! Si faccia innanzi l'Europa, fermi lei questi testardi di slavi! Se essa non lo farà, una orribile conflagrazione sconvolgerà tutti i nostri nemici! ». Le donne turche stanno eccitando dovunque il fuoco del patriottismo. L'entusiasmo contro la Bulgaria ha raggiunto, mi assicurano testi oculari tornati ora da Costantinopoli, proporzioni non minori di quelle dei turchi. Si dicono meraviglie della tenacità e della resistenza dei soldati bulgari. Quando i treni di trasporto sono pieni, quelli restati a piedi balzano sui predellini e, tenendovisi come possono, viaggiano per miglia verso la frontiera. Qui a Costantinopoli una enorme moltitudine di uomini e di donne di tutte le classi, adolescenti, bambine, operai e preti formano continui cortei attraverso le vie di Pera, agitando stendardi di tutte le proporzioni. Tutti i parenti a piedi, a cavallo ed in carrozza gridano: « Abbasso la Bulgaria! Abbasso la Serbia! Viva la guerra! ».*

*Delle moltitudini si formano in tutte le località importanti e ripetono le manifestazioni. Dei tribuni fanno dei discorsi violentissimi e inspirati e vengono cantati inni patriottici in tutte le piazze. I cortei diventano più imponenti ad ogni istante. Alla Legazione bulgara venne fatta una dimostrazione ostile e furono buttati anche dei sassi. Nelle altre città però viene mantenuto un ordine ammirevole. Scene simili avvengono a Scutari e le proteste contro l'aggressione degli slavi sono ripetute col più grande entusiasmo.*

*Fino a tarda ora sono continuati i cortei e le dimostrazioni. La folla, dopo aver fatto dimostrazioni ostili dinanzi alla Legazione bulgara e al consolato bulgaro, si è recata all'ambasciata di Francia e d'Inghilterra: furono improvvisate grandi ovazioni di simpatia. Dinanzi alla sede, chiusa, dell'Ambasciata d'Italia, invece, i dimostranti si sono fermati lungamente fischiando. Tutavia la dimostrazione si è svolta relativamente ordinata. Parecchi carnet vengono annunziati per domani. Tutti i partiti politici intanto fanno dichiarazioni di unioni per la difesa degli interessi superiori della patria.*

*Numerosi volontari si offrono per andare alla guerra. Non ci fu mai una più grave apprensione e non ci fu mai una più grande costernazione in Turchia. Il Comitato Unione e Progresso terrà un grande comizio a Stambul per protestare contro gli slavi ed i greci. Straordinarie precauzioni si prendono per impedire lo scoppio di violenze.*

*Il tentativo delle Potenze per impedire l'esplosione sembra essere futile in vista del sentimento popolare. Si dice che le Potenze intendono di usare, alla disperata, metodi coercitivi. Si dice che esse penserebbero di inviare una flotta, mentre l'Austria, nello stesso tempo, concentrerebbe un esercito ai confini serbo e montenegrino. Il Tanin è molto pessimista. Esaminando la situazione esso dice che gli slavi sono ciecamente disperati e non vogliono seguire i consigli dell'Europa. « La Turchia — termina il giornale — si batterà sino all'ultimo ».*

(Daily Chronicle)

### Il piano di guerra contro la Bulgaria

Costantinopoli, 3, notte.

*La Sublime Porta è convinta che la guerra sia inevitabile. Vengono fatti febbrilmente preparativi per le ostilità. Da tutte le parti dell'Impero arrivano di ora in ora promesse di fedeltà per il Califfato. Un'enorme moltitudine entusiastica è radunata alla stazione ferroviaria di Stambul ad applaudire, fra scene di grande entusiasmo, gli ufficiali ed i soldati che partono in grande numero per i punti di concentramento sulla frontiera. Giunge notizia di varie scaramuccie che hanno avuto luogo al confine. Mancano però i particolari. Molti dei passeggeri che sono ritornati in seguito alla sospensione del servizio ferroviario confermano che essi hanno udito delle cannonate alla frontiera turco-bulgare. I contadini lungo il confine si ritirano al di fuori della zona di pericolo. I sudditi turchi che si trovano in Bulgaria stanno fuggendo in largo numero, dirigendosi in Rumenia. Le autorità militari hanno ricevuto informazioni che la maggior parte delle truppe bulgare sono concentrate a Jamboli e a Eskyagra, nella Rumelia orientale, due punti importanti sulle grandi vie di comunicazione verso Costantinopoli. L'opinione prevalente nei nostri circoli militari è che la Bulgaria aprirà le ostilità entro quattro o cinque giorni. Il piano della campagna della Bulgaria è conosciuto a Costantinopoli. Si dice che i turchi intendano di gettare cinque divisioni nella provincia della Tracia; tre delle divisioni agiranno contro la Rumelia, sul confine settentrionale bulgaro, dove esse agiranno in congiunzione con le truppe serbe. Come si prevedeva, Abdullah-pascià, un distinto soldato, che partecipò alla guerra turco-greca, è stato nominato comandante in capo delle forze turche. Gli ambasciatori di Austria e di Germania hanno assicurato la Porta dell'amichevole attitudine dei loro rispettivi Governi. Tutti i treni per la Bulgaria, per Sofia e per Costantinopoli sono stati sospesi. La Serbia, per giunta, ha troncato le esportazione dei cereali in Turchia; a sua volta la Sublime Porta ha vietato l'esportazione del grano dalla Turchia europea.*

(Daily Chronicle).

### I musulmani residenti in Germania invocano aiuti finanziari contro gli italiani

**Un manifesto pel trionfo dell'islamismo**

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La « Revue Bleu » ci comunica le bozze di un articolo che è un appello alla guerra santa di nome dei Mussulmani abitanti la Germania, firmato dal dott. Moharrem, residente a Berlino. Questo documento dice fra l'altro: « Sapete che il Governo ottomano che possiede il gran califfato e che protegge le due città sante ha eccitato le cupidigie del Governo oppressore dell'Italia che gli fa la guerra nella provincia di Tripoli in Africa, vicina all'Egitto. La nazione mussulmana, forme una nazione unica come lo dimostra la parola divina « certo la vostra nazione non forma che una sola nazione », per questo i mussulmani, essendo fratelli hanno l'obbligo di portarsi mutuamente il soccorso, come lo indica la santa parola coranica. Soltanto i credenti sono fratelli, e la santa parola di Maometto deve essere osservata. I credenti sono un edificio solido, le cui parti si rafforzano. La via di Allah più diretta è la migliore di tutte; essa ci porta sul campo della lotta energica per respingere il nemico. Il Governo italiano è avido ed oppressore in riguardo dei nostri fratelli mussulmani. In conseguenza noi vi preghiamo di invitare i nostri connazionali a pagare con i loro beni e con le loro persone, e con quanto hanno, perchè in ciò consiste l'assistenza dei vostri confratelli, valorosi guerrieri in Tripolitania. Cessate ogni rapporto commerciale con gli italiani che viaggiano nelle vostre terre o che le abitano. Questo invito che noi vi indirizziamo, abbiamo scritto col sangue dei nostri cuori. Noi vi chiediamo di farlo circolare fra i nostri confratelli e di distribuire gli esemplari di questo nostro proclama perchè sia dato a nostro ordine una pubblica efficacia.

---

In seguito all'apertura delle ostilità tra Italia e Turchia non solamente i pacifisti di Germania, di Inghilterra e di Francia hanno creduto di sostenere i diritti dei turco-arabi e di lanciar contro l'Italia e i suoi soldati ogni sorta di vituperi. Si è verificato qualche cosa di peggio: a Marsiglia, a Berlino, a Vienna, a New York si sono fondate — col plauso e l'approvazione di ingenui e illusi studiosi di problemi religiosi e morali — associazioni per la difesa dell'islamismo. Non bastavano i bubboni trapiantati nelle grandi città d'Europa e nei luoghi di cura: ora ci sono anche i mussulmanofili. Per provare il carattere « politico » di queste associazioni fioranti, mentre dura la fiera attualmente nei paesi balcanici, in Libia, nel Marocco e in molte terre greche, basta citare alcuni punti dell'ordine del giorno votato ultimamente dalla « Società mussulmana di Londra »: il sodalizio si propone: 1.o creare un legame di fraternità fra i mussulmani di tutto il mondo; 2.o rinsaldare l'amicizia tra i mussulmani e gli europei non fanatici; 3.o difendere l'Islam e conservare il suo prestigio; 4.o lavorare per la rinascenza della civiltà mussulmana in tutto il mondo; 5.o ottenere la libertà del culto in Europa e poter costruire moschee e scuole coraniche in Inghilterra.

### Gli esportatori e i banchieri del Mar Nero protestano contro il "fermo" delle navi greche

Rostow sul Don, 3, notte.

*Il Comitato della Borsa, gli esportatori e le Banche di Rostow hanno pregato il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno di inviare passi per ottenere che la Turchia lasci i 55 vapori carichi di cereali, che essa ha trattenuto, e che si recavano, battendo bandiera greca a bulgara, in Germania, in Francia, in Italia ed in Grecia.*

(Ag. Stefani).

### Lo scoppio di una bomba in una moschea a Serres

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

*Ieri è esplosa a Serres, in una vecchia moschea, una macchina infernale. Delle persone rimasero ferite. Le autorità presero misure severissime.* (Daily Chronicle)

### Cinque case distrutte da un incendio in Valle d'Aosta

Courmayeur, 3, notte.

La scorsa notte, verso le ventiquattro, improvvisamente scoppiava un furioso incendio nel vicino villaggio di La Serre. Il fiamme, alimentate da un vento violentissimo, minacciarono in breve l'intero villaggio.

La popolazione di Courmayeur e di Pre Saint Didier accorse prontamente, e dopo un immane lavoro riuscì ad isolare l'incendio. Andarono distrutte cinque case, tra cui una da poco tempo costruita. Non si ebbero a lamentare vittime umane; soltanto qualche capo di bestiame rimase soffocato dal fumo e quindi bruciato nelle stalle, che furono preda delle fiamme. Si ignora la vera causa dell'incendio. Il raccolto dell'annata di molte decine di famiglie è andato completamente perduto, al che era per l'approssimarsi dell'inverno le condizioni di questi infelici sono tristissime. I danni non sono ancora stati valutati, ma si presumono ingenti. Si spera che tanto il Governo, quanto la Provincia vorranno aiutare questi disgraziati, gratificandoli di sussidio.

### Reduce dalla guerra che uccide la moglie a fucilate gravemente una compagna di lui

Reggio Calabria, 3, notte.

A Laureana di Borrello si è svolto un grave fatto di sangue, che ha vivamente impressionato tutta la popolazione. Il contadino Domenico Call, da circa due anni reduce dalla guerra, dove aveva scontato 20 anni di reclusione per ferimenti vari e per mancato omicidio premeditato, oggi, quando meno più sospettava dei suoi propositi di vendetta, piombava inaspettatamente in una vigna in contrada Tredi, dove la moglie sua, Giovanna Filaci, insieme con altre donne, stava lavorando al raccolto dell'uva. Quando comparve dinanzi alla moglie infedele, a quanto pare, colla rivoltella in pugno e colla scure al fianco, l'infelice donna cercò schermirsi, mentre le compagne donne, prese di terrore, si davano alla fuga. Solo una coraggiosa donna, certa Maria Morrone, cercò di fare scudo col suo corpo alla perseguitata moglie, forse sperando che ciò valesse a far recedere quell'uomo da ogni folle violenza; ma male gliene incolse, perchè, colpita al petto da una prima scarica, cadeva al suolo. La Giovanna Filaci intanto, sparata incolume, cercò fuggire, ma venne colpita da un secondo colpo di rivoltella e raggiunta subito dall'inferocito marito, che le inferse colpi di scure alla fronte, al petto al collo, e solo la lasciò allorchè vide pressochè il capo dal busto. La povera Morrone versa in pericolo di morte.

Tutta la popolazione compiange questa vittima innocente, che col suo onesto lavoro era di sostegno a quattro suoi figliuoli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

5 Ottobre

**Godimento dal 1.o luglio 1912.**

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 45.

Id. fine corrente 97 50, 97 58 1/2, 97 47 1/2, 97 50, 97 60, 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 1400 prezzi uguali 97 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 97 55.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 55.

**Godimento dal 1.o ottobre 1912.**

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali (?).

Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 05.

**Cambi a vista**

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4 50: denaro 100 90, lettera 100 95.
Germania 4 50: denaro 124 625, lett. 124 775.
Londra 4: denaro 25 32, lettera 25 34.

**Prezzi dei titoli per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1434 50, 1436, 1434, 1434 50, 1436, 1438.
» Banca Commerciale 865 50, 865, 864 — 863 50, 864 50, 865, 866.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 407.
» Ferrovie Mediterranee 405 50.
» Fiat 150 50, 150, 150 50.
» Eridania 690, 700, 700.

Mercato calmo, con tendenze migliore. Vedi chiusura Banconi e Rendita 97 viva. Ripresa.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 ottobre — Ore 12.

Rendita $ 1/2 (fine corr.) 97 50, 97 58 1/2, 97 47 1/2, 97 50, 97 60, 97 62 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 45.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 25.
Azioni Banca Italia 1434 50, 1436, 1434 50, 1434, 1433 50, 1434, 1435, 1436.
» Banca Commerciale 865 50, 865, 864 50, 864, 865 50, 864, 865, 866.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Ferrovie Sicule 675.
» Fiat 150 50, 150, 150 50.
» Eridania 700, 700, 700.

### Cronaca della rivalsa-ponentina

3 ottobre — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 (N) 97 80, 97 75, 97 70, 97 70, 97 80, 97 80. — 4 50 (1902) 97 80. — 3 50 (1902) 97 50, 97 47 1/2, 97 50, 97 60, 97 62 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1432, 1443, 1440 1/2, 1441, 1442, 1443.

» Banca Commerciale 873, 872, 869, 871, 870, 871.

» Meridionali 410, 409, 408.

» Mediterranei 407, 406 50.

» Fiat 151 1/2, 150, 151.

Cambi e valute pure ai vecchi. Il gusto in Unione-Esposizioni, il ribassismo oggi in tutta la quota. In agricoltura la sensitiva, e la quota ribassi più calma, pur conservando buona parte del terreno conquistato. Il nostro bacomio fu assai attivo ed improntato a fermezza.

### Prezzi nominali 3 Ottobre

**Valori industriali**

Cotonif. Ital. 3 50 Reali Medit. Abbazia e Sicula 320 50
» Barletta 300
» Bitetto 300
» Cotonif. Torinese 3 50 (N) 440
» Diretto serrato del Tirreno 3 50 (N) 440
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 50 364
» Ferroviario Siculo 3 50 350
» » Cuneo 3 50 (N) 300
» » 3 50 (N) 300
» Torino-Savona-Acqui 3 50 340
» Cavallermag.-Alessandria 3 50 (N) 250
» Canali Cavour 4 50 (N) 511
» Risanamento Napoli 5 50 (N) 450
Ferrovie Meridionali Cavallermaggiore-Bra 3 50 300
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara 3 50 200

**Titoli garantiti dallo Stato**

Cons. Ing. Sarda (delle nuove emis. 1910) 3 50
» » » Serie C 1.o » 1911 » 100 —
» » » C 2.o » 1911 » 100 —
Prestito unificato vitalizio (Mediterranee) 3 50 97 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 (N) 462 —
Credito fond. 3 50 (N) Cred. comm. e ind. Romagnolo 450 —

**TITOLI SPECIALI**

**OBBLIGAZIONI**

Consolidato 4 irrigaz. —
» 4 cessato —
Ferrovie Meridion. 300 —
» Sarde, serie A —
» » » B 340 —
» Sicule 4 50 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 50 serie 490 —
Società Tor. Tramvie —
Ferrovie Eccn. 305 —
Obbligaz. Savigliano 515 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napoli, imprese elettr. 490 —
Gerb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lecce 495 —

**Cartelle**

Fond. S. Paolo 3 75 (N) 300 —
» » Paolo 3 50 (N) 430 —
Banca d'Italia 3 75 450 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 —
» » » » 4 50 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 (N) 472 —

**AZIONI**

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarde 295 —
» » Sicule 340 —
» » Maremma-Maremme 774 —
» » Sicilia 515 —
» » Roma (I. em.) 495 —
» » » (3.a em.) 304 —
» Nav. Gen. Italiana —
Fiorio e Rubattino —
» Tramvia Torino 900 —
» » privilegiate —

**Industrie tessili**

Lanificio Rossi 1460 —
» Cantoni Unione 360 —
Cotonif. Cantoni 360 —
Manifatture Cotoniere Meridionali 300 —
Linificio e Canapificio Nazionale 300 —
Manifatture Tessili Italiane 300 —
Cotonif. Val Gandino 300 —
Filatura Fine Cascami 300 —
Tessuti Pettinati 300 —
Cotonif. Veneziano 300 —
Cotonif. Bergamasco 300 —
Tessuti Juta 300 —
Manifatture Cotoniere Meridionali 300 —
Linificio e Canapificio Nazionale 300 —
Manifatture Tessili Italiane 300 —
Cotonif. Val Gandino 300 —
Filatura Fine Cascami 300 —
Tessuti Pettinati 300 —
Cotonif. Veneziano 300 —
Cotonif. Bergamasco 300 —
Tessuti Juta 300 —

**Elettricità, Industrie meccaniche**

Società Ital. Gas 304 —
» Conces. Gas Luce 350 —
» Elett. Alta Italia 275 —
» Forze Idr. e Elettr. 164 —
» Officine Savigliano 1100 —
Ferriere (già Vasselli) 210 —
Società Anonima Acciaierie Terni 1600 —
Elettrurgica Ravona —
Acciaierie Terni —
Ceramica Richard 98 —
Ing. V. Tedeschi & C. 140 —
Fond. autom. Rif. A. 26 —

**Industrie alimentari ed Affini**

Acqua potab. Torino 635 —
Gener. Ind. Agric. 390 —
Alcaloidi Genova —
Bonifiche Ferraresi 440 —
Saccheria Ceriana 155 —

**Industrie varie**

Cartiere Italiane 1160 —
» Cartiere Meridion. 605 —
» Manif. Lane Borgos. 355 —
Vetri Cristallerie Italiane 1160 —
Soc. Manif. Vetro 1160 —
Ceramica Richard 98 —
Ing. V. Tedeschi & C. 140 —
Fond. autom. Rif. A. 26 —

**Banche**

Banca d'Italia 1440 —
» Commerciale 870 —
Credito Italiano 560 —
Banco di Roma 105 —
Banco di Sicilia 490 —
» di Napoli 490 —
» di Sconto 104 —
Società Bancaria Italiana 100 50 —
Banca d'Italia 1440 —
Lanificio Rossi 1460 —
Cotonificio Cantoni 360 —
Navigazione Generale 450 —
Raffineria Zuccheri 341 —
Beni Stabili 500 —
Azioni Cotonificio Veneziano 357 —
Società Terni 1601 —
Compagnia Edison 686 —
Savona 251,50 — Ilva 315 — Ansaldo 309,50
— Piombino 250 — Elba 311, 315 —
Società Zuccheri 500 — Schiapparelli 1700 —
Metallurgica 98 — Fer. Meridionali 408 —

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, ore 15.30:

Rendita Italiana 3 50 (N) 97 80, 97 75, 97 70, 97 70, 97 80, 97 80. — 4 50 (1902) 97 80. — 3 50 (1902) 97 50, 97 47 1/2, 97 50, 97 60, 97 62 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1432, 1443, 1440 1/2, 1441, 1442, 1443.

» Banca Commerciale 873, 872, 869, 871, 870, 871.

» Meridionali 410, 409, 408.

» Mediterranei 407, 406 50.

» Fiat 151 1/2, 150, 151.

Cambi e valute pure ai vecchi. Il gusto in Unione-Esposizioni, il ribassismo oggi in tutta la quota. In agricoltura la sensitiva, e la quota ribassi più calma, pur conservando buona parte del terreno conquistato. Il nostro bacomio fu assai attivo ed improntato a fermezza.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 12:

*Borsa ufficiale* (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,80 — Id. fine mese 97,95 — Id. 1902, cont. 97,30 — Id. fine mese 97,70 — Ferr. Mediterranee 406 — Fondiario Italiano 502 — Banco Commerciale 872 — Banco di Roma 104,75 — Società Bancaria Italiana 100,50 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 450 — Raffineria Zuccheri 341 — Beni Stabili 500 — Azioni Cotonificio Veneto 357 — Società Terni 1601 — Compagnia Edison 686 — Savona 251,50 — Ilva 315 — Ansaldo 309,50 — Piombino 250 — Elba 311, 315 — Società Zuccheri 500 — Schiapparelli 1700 — Metallurgica 98 — Fer. Meridionali 408 — Mediterranee 407 — Sicule 340 — Sarde A 304 — Sarde B 340 — Sarde C 340 — Siciliane 515 — Navigazione Italiana 304 — Roma 105 — Ligure Toscana 304 — Fiat 151 — Cantieri Navali 304 — Elettricità Alta Italia 275 — Elettricità Edison 686 — Elettricità Forze Idrauliche 164 — Elettricità Meridionale 300 — Elettricità Sicula 300 — Elettricità Savigliano 1100 — Elettricità Negri 300 — Elettricità Conti 300 — Elettricità Lario 300 — Elettricità Valtellina 300 — Elettricità Ligure 300 — Elettricità Ligure Toscana 300 — Elettricità Ligure Toscana 300 — Elettricità Ligure Toscana

Appendice della *Stampa* (111

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

In questi scompartimenti, una volta rincalzate con paglia e truciuoli, le casse del tesoro non si sarebbero mosse né avrebbero dato alcun rumore rivelatore. Poi, ogni botte sarebbe stata riempita di vino, e le botti sarebbero passate senza destare alcun sospetto, secondo le dichiarazioni fatte alle Autorità.

Del resto, tanto i Levantini quanto Rocambole, sapevano benissimo che la dogana, in Oriente, è sempre assai accomodante...

Ciò non li preoccupava affatto.

Tutto, dunque, fu ben disposto e preparato per trasportare la prima parte del tesoro.

A Rocambole non restava a fare che una cosa... togliere il tesoro dal sotterraneo e imbarcarlo sul *La-Kich*.

Ma mentre egli si trovava ancora nel porto a sorvegliare gli ultimi preparativi a bordo della goletta, vide che tra i facchini assoldati dai Levantini affiatati al Club dei Fanti di Cuore, si trovavano due uomini ai cui solo aspetto Rocambole trasalì.

L'uno era colossale e sopportava facilmente l'altro era più minuto, ma lavorava pure coscienziosamente.

Erano vestiti da facchini turchi: pantaloni larghi, ampia blouse, il fez.

Rocambole li vide lavorare; poi, quando ebbero finito e passarono davanti a lui, disse al Levantini che lo accompagnavano:

— C'è nel vostro battello una cabina, un ripostiglio che si possa chiudere e da cui sia impossibile uscire?...

— Sì... C'è una stiva di sicurezza, dove, quando è necessario, si chiudono i doganieri troppo curiosi, o qualche proprietario, qualche *turiste* troppo ricchi, che non vogliono pagarci il prezzo da noi chiesto per riportarli a terra...

— Ho capito... Allora fatemi il piacere di dare a questi due uomini un collo qualsiasi da portare in questa stiva di sicurezza...

— E va il chiudersia dentro?

— Appunto...

— E si terranno lì...

— Sì.

— Fino a quando?

— Finchè il puzzo dei loro cadaveri non diventi fastidioso per il vostro equipaggio...

. . . . . .

Allora, rivolgendosi a sir William, Rocambole aggiunse:

— Questo « turco » dalle spalle quadre, è il Capitano...

— E l'altro è Cadetto Fripouille?...

— Nessun dubbio.

— Dunque Cadetto ha potuto uscire dal sotterraneo?

— Sì, ma per crepare in fondo a questa stiva... Non ci ha guadagnato molto...

— Davvero...

Il comandante levantino dette a Cadetto Fripouille e al Capitano l'ordine di trasportare una cassa per uno giù nella stiva, da dove non dovevano più uscire...

Senza poter concepire alcun sospetto, i due fratelli si caricarono sulle spalle le due casse indicate loro dal comandante del *La-Kich*.

Lentamente, gravemente, come si addice a dei puri orientali, essi discesero con quel carico per la scaletta che conduceva alla stiva.

— Non si divertiranno a chiudersi dentro... — disse il comandante a Rocambole. — Si chiuderanno da sè.

— La porta è automatica?

— Sì... In questo momento è aperta, ma appena si metta il piede nella cabina, la porta si richiude da sè... Non si può riaprirla che dal di fuori...

— Benissimo!... — esclamò Rocambole.

Egli, sir William e il comandante attesero qualche minuto.

Poi, il padrone dei Fanti di Cuore disse:

— Ora possiamo scendere per vedere se tutto ha funzionato bene...

— Andiamo.

E i tre uomini: seguiti la scaletta a giunsero davanti alla cabina di sicurezza.

— Ecco, è ben chiusa... Il meccanismo ha funzionato a perfezione... — constatò il comandante.

— Sì — disse Rocambole. — Son qui dentro...

Si udiva, infatti, venir da quella prigione, un frastuono di grida soffocate, un rumore di calci e di pugni contro le pareti della stiva.

I prigionieri si trovavano al buio, e ciò doveva ricordare a cadetto Fripouille l'orrori del sotterraneo da cui era così miracolosamente uscito.

Non conoscendo la stiva, la disposizione dei materiali che vi si trovavano, i prigionieri lavoravano pugni e pedate, che si sentivano risuonare contro le pareti; e sentendosi impotenti a liberarsi bestemmiavano con rabbia feroce, gettavano urli da belva. Rocambole sorrideva.

— Si calmeranno... si calmeranno... — egli disse. — Lasciamoli fare... In ogni caso, non usciranno di qui che per andare in corpo ai pesci...

E picchiando col piede sul tavolato:

— Su, Capitano! Su, cadetto Fripouille! Abbiate un po' di pazienza, santo Dio! Tre o quattro giorni di agonia fan presto a passare!...

E risalì col comandante e sir William a respirare l'aria libera.

XVIII.

Rocambole, allora, pienamente rassicurato, certo ormai di essersi sbarazzati dei due Fripouilles, tornò con sir William a Sebastopoli. Bisognava, finalmente, impadronirsi del tesoro: tutto era pronto per ricaverlo e trasportarlo lontano.

Il lavoro era, come già sappiamo, molto semplificato. Rocambole, dunque, mise agli ingressi del sotterraneo, alle entrate più comode per un tal genere di operazioni, degli uomini a lui fedeli, travestiti in modo, naturalmente, da non destare sospetti. Una vettura d'ambulanza gli servì a meraviglia per il trasporto di una cassa di pietre preziose.

La tomba del generale russo, sorpassata dalla famosa cappella, fu presto riempita di bare racchiudenti le inestimabili ricchezze, le sbarre d'oro, tutte immerse in una sabbia fine, che attutiva gli urti e impediva ogni suono rivelatore.

Era facile, poi, anche in pieno giorno, a degli pseudo infermieri russi — che erano precisamente i Fanti di Cuore — andare a prendere quelle bare per trasportarle via.

Erano, dicevo Rocambole in servizio di carrettiere, conducendo il solito carretto rustiano su cui avevano caricato quelle bare, dei feretri reclamati dalle famiglie e destinati ad essere sepolti in terra invidiata.

Il popa — che apparteneva, non dimentichiamolo, all'ordine dei muti — precedeva quel corteo funebre benedicendo in mezzo il libro delle preghiere.

*(Continua).*

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da vari anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero divenuta di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque le abiti in campagna ed in un bello stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gassose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

Signora CORVETAT.

Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al primiero stato di salute.

« *Firmato:* Luigia Corvetat, a Bessines, il 9 giugno 1895 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 18, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia su porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non volessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

**Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.**

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Fui ultimamente segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta semeiologica del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni alle quali più particolarmente guarito con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sarpigini, prurito, rosolie, sarpigini laringee, sicosi della barba. Risipola alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nel disordine della composizione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nel artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo particolare trattamento giovane in non sempre poco meno buon cuore il male e il lasciamolo, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

*Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.*

*Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
10, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Stralcio per cambiamento dei Modelli
vendesi al prezzo ridotto di Stock
CAMICIE UOMO - BUONE QUALITA'
da L. 3.60 - 4.50 - 5.50 e più
«PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE»
LEOPOLDO GROSSO Via Roma, 19 Angolo via Berchet
— CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI —

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1874. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Ampio studio per l'istruzione pratica. Corsi per stranieri.
Ammissione del 16.o anno di età. Inizio del semestre invernale al 5 ottobre; ammissione eventualmente anche prima. Il Collegio Convitto è in salubrissima e splendida posizione.

26 Ott
Prospetti dal direttore Weber

Per acquisti mobili in Stile e Comuni
non rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 52
TORINO — Telefono 1-172

Alle Signore
Busti schiacciacuore da lire 3.75 a 12.50, reggipetti, busti per ragazze. — PICCOTTI, via Lagrange, 47.

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi.
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere una cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da BIANCHI Via Viotti, 4, Torino

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, 1.o p. ha CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza.

Comune di Montanera
Abitanti 1002 - Poveri 58 - Territorio Ha. 1200 in piano
Per volontarie dimissioni del titolare è aperto il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO. Stipendio Lire 1000 (vi compresa lire 100 per carica di Ufficiale Sanitario). Il termine per presentare le domande, corredate dei necessari documenti (certificati di nascita, di penalità, di buona condotta, di cittadinanza italiana e laurea), scade col giorno 27 ottobre corrente.
Montanera, La cancelliere 1911.
Il Sindaco: TIBONE.

GONAROMAT
GONAROMAT
NAME GES. GESCH.
E. Tessenow
Fabrik pharmaceutischer Präparate
Berlin C. 19, 1906
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè avvelenamenti, poichè le capsule passano per lo stomaco senza assorbirsi.
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non agisce la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

COMP.a LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.a LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

CITTA' DI SAN REMO
Concorso Segretario aggiunto per titoli ed esami. Laurea in legge e diploma segretario. Scadenza 15 ottobre.

Stufe Americane
a fuoco continuo
Weinhagen
MASSIMA ECONOMIA di combustibile
FUOCO CONTINUO giorno e notte
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Domandare listini
Gustavo Weinhagen & C. Via Benizzetti, 5, Milano
(Tram Porta Vittoria, N. 14).

G. Hermann — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 31 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
Fabbriche di Impermeabili
(Chiedere il Catalogo N. )

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere le bottiglie d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
sull'America del Sud: G. F. HOFER e C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. L. DWIG
sull'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK


Appendice della *Stampa* (112

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il principe era stato lì lì per turbarsi, ma, sotto la sua aria ingenua, c'era tanta buona giocondità nel volto di madamigella De la Mothe Ardent, che si mise a ridere.

E Pietro l'imitò; e poi anche Clara.

Il riso divenne poco a poco sfrenato, perchè Clara si sfogava di aver tenuto per tanto tempo la lingua fra i denti.

Il duca cercò di calmarla:

— Andiamo Clara.

Ma quando era così, le osservazioni non facevano che eccitarla, e siccome leneva in mano un bicchiere ed una bottiglia di liquore, per poco non rovesciò tutto.

— Sparo — disse il duca — che quando avrai terminato ci dirai perchè...

— Eh, papà... papà... noi... noi lo sappiamo... proprissimo... Ed è... ed è appunto per questo... che è più curioso...

La duchessa crollò il capo con indulgenza, mentre suo marito lo scuoteva con aria desolata... Ahimè, sua figlia non diventerebbe mai una persona seria!

Nondimeno tornò la calma, e la serata potè terminare con la correttezza tanto cara al duca.

Per non aver più voglia di ridere, Clara sedette vicino a sua madre, mormorando:

— Se mi riprendesse la voglia di ridere... datemi un pizzicotto, mamma; sapete che è più forte di me.

Del resto il duca aveva accaparrato il principe Alessio per chiedergli le sue impressioni su Parigi, l'effetto che gli aveva prodotto il mondo governativo, le idee che si avevano in Russia. Poi gli rivolse domande su domande a proposito delle diverse mariage del mondo parigino codesto che egli pretendeva di conoscere a fondo, perchè si addormentava ogni anno sul bilancio della marina.

Seguiva il consiglio di sua moglie nella speranza che questa serata sarebbe l'unica, che la madre e la nonna del principe prenderebbero l'iniziativa di distogliere Alessio da essa e da Pietro.

Il nondimeno egli pensava già che sarebbe un peccato; perchè quel giovane ed allegro ufficiale non soltanto era grazioso ma anche molto istruito; ed era agevole predirgli un brillante avvenire.

Perfino quella pazzerella di Clara prendeva interesse a questa conversazione seria, bevendo per dir così le cifre relative al blindaggio, alla velocità delle navi, come se si fosse trattato di una discussione di danza.

Tutto ciò era tanto gentile in bocca al principe!

Ella era di così buon umore, che non appena il principe manifestò il desiderio di udire un po' di musica, si pose al piano senza farsi pregare, la qual cosa meravigliò il duca, e cantò prima con un po' di timora, poi molto tranquillamente, molto naturalmente, alcune vecchie canzoni che madamigella Lacaussade le aveva insegnate nella stagione precedente, e che aveva ripassate con lei.

Oh ella non aveva nè il timbro metallico, nè l'impeccabile virtuosità della baronessina Federica; ma il suo filo di voce era estremamente intonato e molto carezzevole.

Alessio, completamente sedotto, la complimentò con molto calore.

E si arrischiò a dire:

— Voi dovete cantare adorabilmente i duetti di Rubinstein!

— Sto imparandoli.

— Volete che proviamo assieme?... Io non so cantare... cantecchio...

— Proviamo — disse Clara; — mamma ci accompagnerà.

— Permettetemi invece — disse egli — che mi metta al piano... mi darò così l'intonazione per non stonar troppo.

E così, cantando a mezza voce, rimasero per alcuni istanti isolati, vicini l'uno all'altra, e divertendosi tanto che dopo le due romanze che Clara conosceva già, ne fecero ancora cinque o sei...

Intanto il duca cercava di interrogare suo figlio, per sapere dove ed in quali circostanze aveva fatto la conoscenza del principe.

Pietro si pose un dito sulle labbra, poi con accento altrettanto malizioso che misterioso:

— Questo, caro papà, non chiedetemelo, vi ne prego.

La duchessa lo minacciò dolcemente col dito, e disse:

— Non è forse ragionevole conveniente?

— Vi confesso, mamma, che non lo è niente affatto... Tutto quello che vi posso dire si è che, appena quattro ore fa, il principe ed io... siamo stati in procinto di scannarci i padrini... a proposito... lascio indovinare a voi a proposito di che.

Egli disse questo con accento molto franco e disinvolto e fu molto sorpreso dal turbamento immediato che questo avvenimento « che avrebbe soltanto potuto accadere » aveva prodotto in sua madre. « Dello spavento evidente che ella aveva cagionato a suo padre.

— Ma — si affrettò a soggiungere — vedete sorte tutto si è accomodato per bene.

— Gli è... gli è... che... — balbettò il duca.

E l'emozione lo costrinse a limitare a queste parole la sua spiegazione, tanto più che la duchessa gli diceva con lo sguardo:

— Lasciate che parli io....

E padroneggiando se stessa, disse le solite parole:

— Devi comprendere, figlio mio, che un padre ed una madre si spaventano anche di un pericolo passato.

Ma anche lei, veramente, era rimasta profondamente impressionata da questa collisione suo figlio sul punto di battersi col principe Alessio, alla stessa guisa che, tempo addietro, suo marito doveva battersi col padre di quel giovinetto.

E rimase turbata quasi quanto il duca, allorquando il principe, avendo terminato di leggere musica e di chiacchierare con Clara, andò a ringraziarla in termini commossi a grazioso della loro così squisita accoglienza, e battendo quindi amichevolmente sulla spalla di Pietro:

— E adesso, mio caro mico, alla seconda parte del nostro programma, se non vi spiace. Perchè non sapete che la seccatura di essere non indiscreto soltanto a metà, che verrete, subito stasera a prendere il thè da mia madre... Mi perdonate, signora, il ratto di vostro figlio?... Mi tarderà dire a mia madre ed a mia sorella, alla mia presenza, quel nobile ospitalità ho ricevuto in casa vostra. Spero, del resto, che permetterete loro di venirvene a ringraziare di persona.

Madamigella Clara, la quale aveva tenuto dietro al principe, dichiarò subito che, per parte sua, sarebbe contentissima di conoscere la principessa Serenoff.

— Del resto, — ella soggiunse, — le abbiamo incontrate più di una volta in società; ma non so come avvenisse, quando arrivavamo noi esse ripartivano sempre per andarsene.

La duchessa balbettò vaghe parole di cortesia.

Sir il duca le approvò con gesti incerti e con una tremante stretta di mano.

Ma, mentre Pietro si allontanava col principe Alessio, disse con voce cupa a sua moglie:

— Non possiamo... non possiamo veramente, mia cara amica, lasciar Pietro... Se non ci fosse che la madre del principe Alessio... Ma c'è quella vecchia principessa che ha un carattere insopportabile. Possiamo noi lo sa bene. Supponete che ella faccia qualche affronto a nostro figlio.

— Suvvia, per quanto cattivo sia il temperamento della principessa Anna, ella non cessa di essere una donna bene educata.

— Nondimeno mi sono accorto che voi avevate turbato quanto me.

— Sulle prime non dico; ma non sentite che c'è una volontà superiore alla nostra che guida tutto questo? Lasciamo fare... e che Dio ci protegga!... E voi occupatevi di accompagnare il principe!...

Di questo si era presa la cura Clara.

*(Continua).*